



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
Assicurazione Auto  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



In Europa c'è un club di ultras dove le politiche sulla sicurezza sono troppo influenzate dall'estrema destra: sono la Francia per le espulsioni dei rom, l'Olanda per l'islamofobia, la Svizzera per i minareti e l'Italia per il reato di clandestinità. *Le Monde*, 18 agosto

Oggi con noi: *Ascanio Celestini, Filippo Di Giacomo, Carlo Bernardini, Lidia Ravera, Sandro Roggio*

## ➔ **GRANDI FRATELLI** Il premier e il colonnello soci in due emittenti



### **Libyan connection**

Il Guardian lo aveva detto nel 2009 e lo ripete oggi all'Unità: tra i due un business televisivo

### **Prima gli affari**

Berlusconi sfida le critiche: il 30 incontrerà il leader libico, l'8 settembre l'amico Putin

### **L'affaire Montecarlo**

Il condomino tirato in ballo da Feltri per «inchioidare» Fini smentisce. «Frase mai dette. Querelo il Giornale»

# UNA **TV** PER GHEDDAFI

➔ **ALLE PAGINE 4-9**

## L'addio a Cossiga: prove di dialogo davanti al feretro

**Fini e Letta** si incontrano fuori dalla camera ardente. Ronsisvalle: la cena in cui il Pci decise l'elezione del picconatore ➔ **ALLE PAGINE 10-14**



## Pakistan: l'emergenza non commuove il mondo

**Appelli a vuoto** Raccolta solo la metà dei fondi necessari ➔ **ALLE PAGINE 22-23**

**FESTA** TORINO  
28 AGOSTO  
12 SETTEMBRE  
2010  
**DEMOCRATICA**  
**DALLA DEGREGORI**  
**DALLA DEGREGORI**  
**SABATO 28 AGOSTO**  
**PIAZZA CASTELLO**  
**ORE 21.30**  
INGRESSO GRATUITO  
[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# A che serve lo Sviluppo

Se con la mano sinistra Berlusconi tenta di riprendersi i finiani moderati in vista delle elezioni anticipate (consapevole che, lo spiega il Congiurato, la prevedibile ascesa della Lega al Nord sta mettendo in fibrillazione i peones del pdl che guardano con grande interesse ai seggi al Sud di Casini e di Fini) con la mano destra fa come sempre gli affari suoi. Affari personali, affari industriali, affari di soldi. E con chi? Ma con gli amici Putin e Gheddafi, naturalmente: il 30 agosto il dittatore libico sarà di nuovo in visita ufficiale a Roma ricevuto con le girls e gli onori del caso, cortei tende e altre cordialità. L'8 settembre - proprio il giorno della ripresa dell'attività parlamentare - è in agenda l'ennesimo incontro con Putin. Non solo gas, non solo miliardi che corrono in petrolio ed energia. C'è di mezzo anche la materia prediletta dal Cavaliere: la tv. Rinfreschiamo la memoria, che questo giornale ne parla da mesi e mesi ma gli altri meno, le tv di regime ovviamente per niente.

**Berlusconi e Gheddafi** sono soci in affari, stanno lavorando ad un grande progetto tv. Tempo fa la società libica Lafitrade, controllata dalla famiglia Gheddafi, ha acquisito il 10 per cento della Quinta Communication, compagnia di produzione cinematografica fondata da Tarak Ben Ammar, storico socio di Berlusconi. L'altro partner di Ben Ammar

nella Quinta Communication è, con circa il 22 per cento del capitale, una società registrata in Lussemburgo di proprietà della Fininvest. Non è tutto: Quinta Communication e Mediaset possiedono ciascuna il 25 per cento di una nuova televisione via satellite araba, la Nessma Tv, che opera anche in Libia: Gheddafi - ha spiegato tempo fa Ben Ammar, quando il "Guardian" ha pubblicato un'inchiesta dettagliatissima e mai smentita sugli affari di mister B. in Libia - è entrato in Quinta Communication «perché interessato alla produzione di film sul mondo arabo». Film, fiction, format: Berlusconi conosce la materia, porta in dote gli strumenti del mestiere. Il mercato, vergine, è sterminato. Tra una chiacchiera sui gasdotti e due parole sui rifugiati, accordo le cui pesantissime ombre non sembrano offuscare i due soci ed amici, la settimana prossima ecco di cosa parleranno. Dice Luigi Zanda: «In Libia Berlusconi, utilizzando i suoi rapporti personali con Gheddafi, fa solo business». Di questo parlano da qualche settimana anche gli uomini di Fini. Nel ramo tv, in specie, a Berlusconi è piuttosto utile avere ancora - tre mesi dopo le dimissioni di Scajola e nonostante l'invito di Napolitano a nominare un nuovo titolare - l'interim dello Sviluppo. La legge 121 del 2008 assegna a quel ministero le competenze sulle Comunicazioni, ivi compresa la gestione delle concessioni televisive e dell'intero settore delle televisioni. Dà, dunque, al presidente del Consiglio, principale azionista di Mediaset, il potere per esempio di occuparsi personalmente delle frequenze tv che diventano disponibili con il passaggio dall'analogico al digitale. Il ministero è inoltre snodo fondamentale per il controllo, la gestione e le scelte che riguardano l'energia. Lo Sviluppo come merchant bank personale. L'ideale per fare affari Gheddafi e con Putin, guarda te che combinazione.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ SU FACEBOOK

### Prigionieri palestinesi umiliati Le foto inchiodano Israele



PAG. 27-28 ■ CRESCITA PIL

### La verità dell'Ocse sull'Italia: fanalino di coda dell'Europa



PAG. 18-19 ■ ITALIA

### Le Coop rosse disertano la festa dell'Unità a Bologna



PAG. 20-21 ■ 150 ANNI DOPO  
Pippo Civati sulle tracce di Garibaldi

PAG. 26 ■ MONDO  
La Spd rinasce nei sondaggi

PAG. 29 ■ ECONOMIA  
Call center, gare pubbliche a ribasso

PAG. 38-39 ■ VERSO VENEZIA  
Celestini racconta il set manicomio

PAG. 46-47 ■ CALCIO  
Da Grande Toro a piccola squadra



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca dell'olio

*Nonno dell'olio, sonno dell'oro  
Sugo dorato del nostro lavoro  
Brillano e colano come promesse  
In cinque gocce le tue cinque ESSE  
SOLE del cielo che ti dà calore  
SALE del mare che ti dà sapore  
SASSI nel suolo che dolce ti avvolge  
SOLCO d'aratro che lo capovolge  
SCURE dell'uomo che taglia  
e che toglie  
Cascano olive, cascano foglie  
Cascano foglie, cascano olive  
L'oliva muore, ma l'olio vive*

## Lorsignori

## Il congiurato

# Caccia ai seggi del Sud, altri pdl pronti per Fini e Casini

F iniani a parte, all'ombra del Cavaliere si consumano scontri che rischiano di azzopparlo nel "confronto" con il cofondatore per approvare la legge anti-processo Mills, e nella battaglia per obbligare Napolitano ad indire elezioni anticipate. Lo scontro più insidioso per Berlusconi si gioca nella Lega. La battuta di Bossi contro "il governo tecnico cocomero, verde fuori e rosso dentro" (verde padano, ovviamente) rivela il timore del senatur che in pole position ci sia ancora il "leghista" Tremonti. Bossi parlava al miglior alleato del ministro dell'economia all'interno del Carroccio, quel Roberto Calderoli che con il pretesto del federalismo in questi giorni programma faccia a faccia con tutti, a partire da Fini. Martedì sera è tornato a vederlo, durante la festa

di compleanno del superministro, per ribadire (evidentemente c'era bisogno di farlo) che "Tremonti non accetterebbe mai". Il tempo dirà se Bossi sia stato convincente. Anche perché, a quanto raccontano i berlusconiani di più lunga esperienza parlamentare, il premier ha già promesso al Senatur che in caso di vittoria alle elezioni a fare prima il vicepremier unico e poi, in caso di salita dello stesso Cavaliere al Quirinale, il presidente del consiglio sarà Roberto Maroni, cioè il più acerrimo avversario di Calderoli nel Carroccio. Certamente per la Lega sarebbe un trionfo elettorale. Al punto tale che, secondo le simulazioni diffuse ai deputati, se si andasse al voto a novembre i Lumbard sottrarrebbero al Pdl almeno 70 eletti al nord fra Camera e Senato. Per que-

sto molti big del Pdl si sono già prenotati un posto in lista nelle circoscrizioni del centro e del sud, a discapito degli uscenti. E per questo molti dei parlamentari meridionali rimasti per ora con il premier cominciano a guardare con interesse a Fini e a Casini. Aspettano solo che Berlusconi apra la crisi per passare nel Fli e nell'Udc: tutto accadrà entro le prime due settimane di settembre. Il presidente del consiglio vuole provare a votare entro novembre ed anticipare anche la probabile bocciatura del legittimo impedimento della Consulta (che deciderà a dicembre) e la ripresa del processo Mills a gennaio. Di questo si parlerà domani nel vertice del Pdl. Anche di questo hanno parlato ieri nei venti minuti di colloquio Gianfranco Fini e Gianni Letta. ♦

**Festa Reggio**  
Terza Festa provinciale del Partito Democratico  
Reggio Emilia Campovolo  
Tel 0522 500311 - www.festareggio.it

Dal 19 agosto al 12 settembre

**Festa Nazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione**

**Giovedì 19 Agosto**  
Libertà: Italia, 2010.  
La Resistenza come risorsa politica  
Con, tra gli altri, **Roberto Ferrari** Segretario provinciale PD e **Albertina Soliani** Senatrice del PD

**Venerdì 20 Agosto**  
Primo punto... giovani in agricoltura  
Conduce **Patrizio Roversi**

**Gem Boy** in concerto

**Sabato 21 Agosto** • Ore 20.00  
**Sputnik Summer Vibes 2k10**  
Festival di musica hip hop

**Domenica 22 Agosto**  
**Jackson Mania**  
tributo a Micheal Jackson

**Martedì 24 Agosto**  
**Gypsy Experience**  
tributo a Jimi Hendrix

**Mercoledì 25 Agosto**  
**Abba Show**  
tributo agli Abba

**Giovedì 26 Agosto**  
**PIERLUIGI BERSANI**  
Segretario nazionale PD

**Irene Fornaciari**  
in concerto

→ **Berlusconi** non si preoccupa della crisi e calendarizza l'incontro con i due leader «amici»

→ **Domani** a Palazzo Grazioli sarà definita la strategia anti Fini. Per le alleanze si pensa a Casini

# Prima gli affari suoi: vedrà Gheddafi e Putin

**Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontrerà nel giro di qualche settimana Gheddafi e i Putin. Domani a Palazzo Grazioli riunirà i suoi per definire la strategia della verifica.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Prima Gheddafi, poi Medvedev e Putin. L'agenda settembrina di Berlusconi alterna i tempi della verifica agli incontri con i soliti «amici». E visto che i finiani hanno messo sul piatto le relazioni internazionali a senso unico del premier italiano - ponendo interrogativi sibillini - l'incontro romano con il leader libico e quello successivo con i russi acuiscono il contenzioso nella dilaniata maggioranza centrodestra.

L'appuntamento di fine agosto con Gheddafi, per festeggiare la sua rivoluzione, è un classico berlusconiano. Un po' come l'andare in montagna dopo un'accaldata estate al mare. E poco importa se il deserto libico dove il dittatore ama attendersi si sposi poco con l'idea della villeggiatura. Anche quest'anno il Cavaliere aveva programmato il solito viaggetto a Tripoli per il 30 di questo mese - l'ultima capatina risale al 12 giugno scorso (non proprio la preistoria) - ma l'appuntamento ha cambiato continente all'improvviso. A meno di colpi di scena, sarà Gheddafi ad attendersi a Roma. Occasione providenziale per smorzare le polemiche che accompagnano le soventi rimpatriate tra i due leader? Un convegno economico promosso dall'ambasciata libica in Italia. Dubitiamo, però, che dare al vertice la parvenza di un incontro quasi casuale possa servire a diradare gli interrogativi della stampa internazionale che almanacca su affari e incroci societari. O ad alleviare i mal di pancia crescenti del governo

americano che, d'altra parte, non sembra entusiasta dell'altra amicizia, molto particolare, che lega Silvio al russo Vladimir. I due si sono ritrovati svariate volte negli ultimi mesi. Memorabile l'appuntamento segretissimo dell'ottobre 2009, tra Mosca e San Pietroburgo. Che, una volta svelato dalla stampa - protetto e coperto dal potente apparato di sicurezza putiniano - si trasformò in un battibaleno da "privatissima" festa per il compleanno di Putin in pubblicizzatissima sfacchinata tra leader impegnati a farsi carico dei destini del Pianeta. Altro che sospetti su belle donne e lauti affari in dacia! Il 9 settembre il Cav. volerà a Mosca. Un altro convegno, spiegano. Vedrà sicuramente Medvedev (che in fatto di incontri con il nostro sta eguagliando il record di Putin). Ma volete che si lasci scappare l'occasione di una rimpatriata con Vladimir? Che avranno da dir-

## Libia

Ormai gli incontri con il Rais sono bimestrali. L'ultimo a giugno

## Russia

Memorabile l'appuntamento segreto dell'ottobre del 2009

si così frequentemente questi amiconi, poi! Se non si vuole dar retta alla storia del Cavaliere mediatore tra Est e Ovest, Sud e Nord del mondo, c'è tanto da curiosare. Come fanno intendere i finiani. Nella guerra Pdl degli avvertimenti incrociati i seguaci del Presidente della Camera hanno contrapposto ai dossier di Feltri la minaccia di rivelazioni bomba sui rapporti di Berlusconi con Putin e Gheddafi. Chiaro, quindi, che si deve chiedere anche a loro del nuovo tour del premier. Vogliono attendere "gli even-

Foto di Matteo Bazzi/Ansa-Epa



**Berlusconi e Putin**, a suggellare l'amicizia anche il dono di un lettone

ti", però, prima di fare esplodere rivelazioni al vetriolo. Domani il Cavaliere definirà con i suoi, a Palazzo Grazioli, la strategia della verifica. Per saltare l'ostacolo dei finiani vorrebbe "rilanciare in grande stile", proponendo all'Italia un programma utile - eventualmente - anche a scopi elettorali. Cosa c'entrano Putin e Gheddafi?

**TRIPOLI CAPITALE**

Per il finiano Briguglio non si possono dimenticare i temi internazionali. Bene fisco, federalismo, Mezzogiorno, giustizia (se non diventa - con il processo breve - la solita occasione per riforme ad personam), ma la politica estera del Paese? L'asse con Putin e con Gheddafi inserisce «delle anomalie» nelle «tradizionali alleanze con Usa e Nato», spiega il finiano. È «come se Tripoli fosse diventata una capitale occidentale». Rilievi che il Pd ha avanzato più volte. Casini stesso ha posto il tema dei diritti civili calpestati dall'amico libico del Cavaliere. Il leader Udc, tuttavia - a sentire la campana di Arcore - non si mostrerebbe sordo ai corteggiamenti Pdl in funzione anti-Fini. «C'è un rapporto strettissimo tra Casini e Gian-

**Briguglio/1**

**È come se Tripoli fosse diventata una capitale occidentale**

**Briguglio/2**

**L'Udc non ci tradirà  
Rapporto stretto tra Casini e Gianfranco**

franco - taglia corto Briguglio - Ma quando noi ci astenemmo con l'Udc su Caliendo si gridò al tradimento. Ora che il Pdl suona la sirena a Casini va tutto bene?». Non c'è verso, parli di politica internazionale e l'asino caca sulla domestica querelle di una maggioranza che si dilania. Ieri, tanto per capire l'aria che tira, una trentina di seguaci del Presidente della Camera si sono riuniti nella casa siciliana del vice ministro Urso. E lì, da Acicatenà, splendida vista sull'Etna, hanno arato il terreno isolano in vista della semina del nuovo partito di Fini. «In provincia di Palermo abbiamo già costituito 50 circoli - spiega il finiano Lo Presti - Se sarà necessario accelerare per reagire alle campagne denigratorie contro di noi e il Presidente della Camera siamo pronti». La strada da percorrere? «L'unica è quella di una federazione tra noi e il Pdl per essere primi tra pari». Fini riparte dalla Sicilia. Gheddafi, l'amico del Cavaliere, è attendato sulla sponda opposta del Mediterraneo. ♦

# Lo «Sviluppo» diventa la merchant bank personale del premier

Dopo tre mesi il ministero che fu di Scajola non ha ancora un successore. Tra gestione delle frequenze televisive e controllo dell'energia tutti i grandi affari passano da lì

**Il dossier**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA

**D**oveva essere rimpiazzato nel giro di una settimana. Ma non è stato mai chiarito di quale mese. L'interim doveva essere solo una fase transitoria. Ma, anche qui, nessuno ha mai detto quanto dovesse durare. Per Silvio Berlusconi, poi, tutti erano candidati ideali: il fedelissimo Paolo Romani, per esempio, o l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini, oppure, perché no, anche il capo degli industriali Emma Marcegaglia. Tutti candidati ideali ma nessuno nominato. Forse perché in quel ministero, quello dello Sviluppo Economico, rimasto orfano di Claudio Scajola il 5 maggio scorso, Silvio Berlusconi non vuole proprio nessuno. Nessuno che non sia lui stesso. Perché?

Eppure lo «Sviluppo» non è un ministero qualunque. È in primo luogo quello che cura tutte le vertenze industriali - un centinaio sono ancora in stand by -, dovrebbe servire per dare un impulso all'economia, gestire risorse, dettare le linee sui programmi dell'industria italiana, decidere sulle liberalizzazioni, sul tanto amato nucleare. Invece? Nulla. Le crisi industriali vengono gestite per lo più da Maurizio Sacconi, il ministro del Lavoro, nell'assenza di comando si consumano battaglie intestine senza precedenti, alcuni pezzi di ministero (come ad esempio l'istituto per il commercio estero) sono in odore di essere trasferiti sotto la tutela di altri dicasteri, molti dei fondi (come quelli Fas) non sono più utilizzabili.

«Lo Sviluppo Economico - ha ricordato qualche giorno fa il segretario della Uil Luigi Angeletti, che in questo periodo non si è mai distinto per una dura opposizione al governo Berlusconi - è un dicastero importante e c'è un problema di politica economica. Il ministero deve da-

**Amici miei**

**Affari sia con Lukashenko che lo spagnolo Agag**



**Bielorussia**

Il premier è stato il primo leader occidentale da 15 anni a recarsi a Minsk. «È un grande amico, ed è amato dal suo popolo»



**Spagna**

Agag, genero dell'ex premier Aznar, è il cervello della Stacourt Limited, il gruppo attivo nel business della Formula 1.

**Lo scandalo a luci rosse con Topolanek**

**Tra i tanti amici di Berlusconi, in qualche modo discussi e discutibili, anche il primo ministro ceco Mirek Topolanek. Il 5 giugno del 2009 il sito spagnolo de "El Pais" pubblica le foto dove si vede, a Villa Certosa in Sardegna, da una parte Berlusconi che passeggia nel patio e a bordo piscina, due ragazze in topless, una giovane donna con cappotto rosso e stivali guardata a vista da un addetto alla sicurezza, l'ex premier ceco Topolanek ritratto in costume adamitico.**

re un orientamento di scelte, di decisioni. Non a caso vedo che è il ministero che ha subito più tagli dalla manovra economica. Chiaro, senza nessuno che si oppone tagliare è più facile. Posso anche capire che in un momento come questo, dove non ci sono soldi per aiutare nessuno, il compito non sia facile e certo non sia il luogo dove riempirsi di gloria, ma qualcuno a questo punto servirebbe davvero».

Qualcuno che sia al comando potrebbe, dunque, servire. Lo ha ricordato anche il presidente della Repubblica un mese fa durante la cerimonia del Ventaglio. «Serve subito un ministro» aveva detto.

**Nomi/1**

**Dal 5 maggio scorso nessuno è stato incaricato**

**Nomi/2**

**Romani, Marcegaglia, Albertini, le ipotesi sono state tante**

Berlusconi aveva replicato dicendo che la nomina sarebbe stata, ancora una volta, questione di giorni. Ma anche qui senza specificare quanti giorni gli servivano.

E allora si torna al quesito iniziale. Perché il presidente del Consiglio non vuole che nessuno occupi quella poltrona? Non è soltanto incuria o incapacità, dietro ci sono due ragioni pratiche.

La prima: la legge 121 del 2008 assegna allo Sviluppo le competenze del ministero delle Comunicazioni, ivi compresa la gestione delle concessioni televisive e dell'intero settore delle televisioni. Dà, dunque, al presidente del Consiglio, nonché principale azionista di Mediaset, la più grande società televisiva privata esistente in Italia, il potere di occuparsi personalmente delle frequenze tv; quelle cioè che diventano disponibili con il passaggio dalla televisione analogica a quella digitale.

La seconda: il ministero è uno snodo fondamentale per il controllo, la gestione e le scelte che riguardano l'energia. Contratti e strategie passano per gli uffici di via Molise. Berlusconi ha interesse che tutto sia concentrato nelle sue mani, che lo Sviluppo di venti la sua merchant bank personale. Una moneta da spendere meglio con i suoi amici all'estero. Come Putin e Gheddafi. Tra i più grandi fornitori di energia del nostro paese. ♦

→ **Immigrati, petrolio, infrastrutture e... canali** fra Berlusconi e Gheddafi un rapporto d'affari

→ **Sono soci in due emittenti** con l'amico Tarak Ben Ammar. Di queste trame sussurrano i finiani

# Tv insieme, Silvio e Muammar sulla stessa lunghezza d'onda

Foto di Claudio Onorati/Ansa



**Affari di famiglie. Quelle del Cavaliere e del Colonnello. Storie di compartecipazioni televisive. Il Guardian l'aveva rivelato. E l'autore dello scoop, un anno dopo: «Nessun chiarimento nei rapporti tra Berlusconi e Gheddafi»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Una cosa ci tiene a chiarire prioritariamente: nessuno, al di là di una puntualizzazione del finanziere-produttore-amico del Cavaliere, Tarak Ben Ammar, ha provato a smentire quanto da lui scritto nell'articolo-bomba pubblicato sul *Guardian* il 6 settembre 2009. John Hooper è l'autore dello scoop che ha svelato le operazioni finanziarie tra Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi, facendo emergere quello che il reporter britannico ha definito un «colossale conflitto di interessi». «Il fatto è – annota Hooper – che a unire i due leader non è solo il pugno di ferro contro gli immigrati clandestini. A unirli ci sono anche e per molti aspetti, soprattutto gli affari». Affari di famiglia.

**AFFARI DI FAMIGLIA**

È la *Libyan connection*. Vale la pena riportarla alla memoria, perché questa storia dà spessore e concretezza

**Promemoria**

La *Libyan connection* rivelata dal *Guardian* nel 2009, mai smentita

alle esternazioni sibilline di alcuni parlamentari «finiani», in primis Carmelo Briguglio, sulla «reale natura» delle relazioni tra Berlusconi e Gheddafi (e Vladimir Putin). Il *Guardian* scrive che nel giugno (2009) «come riportato da una piccola agenzia di stampa italiana, Radiocor», una società libica chiamata Lafitrade ha acquisito il 10 per cento della Quinta Comunicazione, una

compagnia di produzione cinematografica fondata da Tarak Ben Ammar, storico socio di Berlusconi. Lafitrade è controllata da Lafico, il braccio d'investimenti della famiglia Gheddafi. E l'altro partner di Ben Ammar nella Quinta Comunicazione è, «con circa il 22 per cento» del capitale scrive il *Guardian*, una società registrata in Lussemburgo di proprietà della Fininvest, la finanziaria di Berlusconi. Non solo: Quinta Comunicazione e Mediaset possiedono ciascuna il 25 per cento di una nuova televisione via satellite araba, la *Nessma Tv*, che opera anche in Libia, sulla quale Gheddafi potrebbe esercitare influenza attraverso la quota che ha rilevato nella Quinta Comunicazione. A *Repubblica* Ben

**Affari di famiglia**

L'ultimo acquisto che li riguarda è *Nessma tv* un canale satellitare

Ammar puntualizza che *Nessma Tv* è di proprietà sua, al 25 per cento, di Mediaset per un altro 25, di due partner tunisini per il restante 50. L'ingresso di Gheddafi in Quinta Comunicazione, spiega, è avvenuto nell'ambito di un aumento di capitale ma solo perché interessato alla produzione di film sul mondo arabo. È bene soffermarsi su questo punto-chiave. E leggere nelle percentuali.

**INTERESSI PARTICOLARI**

La sintesi è che *Nessma Tv*, appartiene al presidente del Consiglio italiano che ne detiene il 25% attraverso Mediaset Group, l'azienda di famiglia. Il resto è in mano per il 50% alla Karoui&Karoui World, dei fratelli Karoui, e a Tarek Ben Ammar per il restante 25% attraverso Quinta Communications. Creata nel 2007 dai fratelli Nebil e Ghazi Karoui, *Nessma Tv* è stata ripresa nel 2008 da Berlusconi e Ben Ammar, con l'obiettivo di farne la prima tv commerciale del Maghreb.

**Quando** Berlusconi accolse a palazzo Chigi, il leader libico Gheddafi, il 10 giugno del 2009

Un anno dopo l'articolo-scoop, il corrispondente del *Guardian* osserva con *l'Unità* che «per quanto riguarda i rapporti fra Gheddafi e Berlusconi non è stata fatta chiarezza. Il fatto è che l'opposizione non incalza il presidente del Consiglio su queste questioni. In qualunque altro Paese d'Europa, un premier sarebbe chiamato a resocontare in Parlamento sull'operato del Governo specie di fronte ad accuse di interessi personali...». «In Inghilterra – ricorda John Hooper – il Primo ministro va due volte alla settimana in Parlamento per un confronto “uno contro uno” con il leader dell'opposizione. Berlusconi, invece, “diserta” il Parlamento ed evita il confronto. Cosa tanto più grave quando emergono sospetti concreti di un conflitto di interessi per ciò che concerne i rapporti tra Berlusconi e Gheddafi, come tra Berlusconi e Putin». Il discorso investe anche i media, pubblici (le Tv) e privati: «Dovrebbero – annota ancora Hooper – fare domande più dure, incalzanti, al premier, ma ciò, salvo rare eccezioni, non avviene...». «Berlusconi è un Pri-

mo ministro che sembra avere tra i suoi migliori amici in campo internazionale un ex capo del Kgb, Putin, e il dittatore libico, Gheddafi. Si dice che le persone si riconoscono dalla compagnie che frequentano...», dice a *l'Unità* David Lane, corrispondente dell'*Economist* e autore di un libro che tanto ha fatto infuriare il Cavaliere e il suo entourage: «*Berlusconi's shadow*».

**LA DESTRA E INTERNET**

**«In quale secolo vive il ministro Brunetta? La destra non vuole, non sopporta, non regge culturalmente la rete libera 2.0», sottolinea Vincenzo Vita (Pd), sul sito di Articolo 21, in una nota.**

**ATTRAZIONE FATALE**

«C'è una evidente attrazione fatale di Berlusconi per quel che riguarda i rapporti con la Libia. Rimane sempre indistinto il confine fra i suoi affari personali e le relazioni politiche

un presidente del Consiglio deve necessariamente avere», rileva Luigi Zanda, Vicepresidente dei senatori del Pd, già consigliere del Cda della Rai. Che sulla vicenda svelata dal *Guardian*, riflette: «Mentre gli investimenti di Berlusconi in Italia nel settore televisivo hanno un valore finanziario ma oggi ancor di più sono degli strumenti di forte influenza politica, in Libia Berlusconi, utilizzando i suoi rapporti personali con Gheddafi, fa solo business. Perché non credo proprio che il Colonnello gli faccia mettere il naso negli affari della politica interna della Libia. Non per niente quando Berlusconi va in Libia bacia la mano a Gheddafi». Un «rito» che si ripeterà il 30 agosto, quando il Raïs sbarcherà a Roma per celebrare il secondo anniversario della firma dell'Accordo di cooperazione Italia-Libia. Petrolio, armi, infrastrutture, banche...Un colossale giro di affari, parte del quale non brilla quanto a trasparenza. Il «dossier libico», come quello «russo», è materia su cui il Parlamento dovrebbe fare chiarezza. Il silenzio è più che sospetto. È complice»

**Il caso  
Militari italiani via dal Kosovo?  
Pd chiede lumi, La Russa tituba**

«Il ritiro dei soldati italiani presenti in alcune zone del Kosovo, come annunciato dai ministri La Russa e Frattini appare azzardato, quasi la solita improvvisazione che contraddistingue sempre questo governo in ambito europeo.» Lo ha detto Sandro Gozi, responsabile politiche Ue del Pd. «Secondo varie fonti locali - prosegue Gozi - il ritiro riguarderebbe in particolare luoghi religiosi significativi e di grandissima importanza per i serbi e nel contesto europeo-balcanico, come il Patriarcato di Pec e soprattutto come il Monastero di Decani. È evidente che se una simile decisione fosse confermata, si determinerebbe una forte insicurezza nei luoghi che sono stati al centro dell'ultimo conflitto balcanico. Il Pd chiede ai ministri di spiegare le reali intenzioni del governo». Da La Russa risposta interlocutoria: «Non ci saranno ritiri unilaterali»

**LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.**

**Le pensioni nella finanziaria**

**Mia madre è ricoverata a tempo pieno in una struttura per anziani che non prevede l'accompagnamento dei propri residenti alle visite mediche e agli accertamenti diagnostici. Posso utilizzare i giorni di permesso previsti dalla legge 104 per condurla alle visite?**

Sì, in questo caso è possibile fruire dei permessi della legge n. 104. Il lavoratore deve però seguire la procedura indicata dall'Inps che prevede la possibilità di assentarsi dal lavoro, beneficiando del permesso retribuito, attraverso la presentazione della richiesta all'Istituto previdenziale. La richiesta dovrà successivamente essere completata con la documentazione attestante "l'accesso alle strutture sanitarie". Solo dopo averla acquisita, l'Inps autorizzerà sia il lavoratore all'utilizzo del giorno di permesso retribuito, sia il datore di lavoro ad anticipare la retribuzione. Quindi, dato che l'autorizzazione ai permessi della 104 avviene successivamente alla data della visita medica, il lavoratore richiedente potrà assentarsi utilizzando, in via provvisoria, un'altra tipologia di permesso prevista dal contratto nazionale di lavoro. Consigliamo al lavoratore di rivolgersi ad una sede dell'Inca per conoscere meglio quanto previsto dal contratto collettivo in materia di assenze dal lavoro.

**Vorrei sapere se i 3 giorni di permesso mensile previsti dalla legge n. 104/1992 possono essere richiesti due o tre giorni prima della fruizione, oppure, vanno programmati entro la fine del mese precedente.**

Questo aspetto non è affrontato né dalla legge, né dalla contrattazione collettiva, anche se le modalità di fruizione di questi permessi interessano proprio il rapporto di lavoro e non quello previdenziale. Infatti, è all'imprenditore che il lavoratore deve comunicare come e quando intende fruire dei permessi, i quali, va precisato, sono un diritto esigibile dovuto e che non può essere negato. Il Ministero del Lavoro, interessato della questione, con un recente interpello, ha richiamato la necessità di adattare il buon andamento dell'attività imprenditoriale con il diritto all'assistenza del disabile, e ritiene che ciò sia possibile attraverso una programmazione settimanale o mensile dei permessi, sempreché il lavoratore richiedente sia in grado di individuare preventivamente le giornate di assenza e se tale pianificazione non comprometta il diritto del disabile all'assistenza.


 PATRONATO  
INCA CGIL

 Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**
**www.inca.it**

 Scrivi a **idirritichenonsai@inca.it** o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

→ **L'accerchiamento continua** Il Giornale attacca sulle visite a Montecarlo, ma viene sbugiardato

→ **Il ministro della Lega ha un teorema:** «I finiani sono pochi, non puoi fare il presidente della Camera»

Maramotti



Foto di Franco Silvi/Ansa



Il presidente della Camera Fini e la compagna Elisabetta Tulliani al porto di Cala Galera (Gr)

# Feltri smentito dai testimoni Fini lo querela Bossi: dimettiti

**Feltri non molla e fa parlare un testimone che avrebbe visto Fini nella casa monegasca. L'uomo smentisce l'intervista, Feltri insiste. Smentito anche l'incontro con l'ambasciatore. Pure Bossi attacca: «Fini deve dimettersi».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Isolare Gianfranco Fini seguendo il consolidato metodo Boffo: la campagna estiva del «Giornale» e di «Libero» non si placa e non concede la prime pagine neanche alla morte di Francesco Cossiga. Un attacco concentrico, su più fronti: il Cavaliere che avvia la campagna acquisti d'autunno verso i finiani, Umberto Bossi che da Calalzo di Cadore, che sentenzia: «Fini dovrebbe dimettersi. Io fossi stato in lui mi sarei dimesso se vieni eletto e la maggioranza che ti ha eletto non ti vuole più, che fai? Ti dimetti», perché «chi ha pochi voti non può stare lì a comandare e dirigere il parlamento, deve farsi da parte». E, infine, Vittorio Feltri e Maurizio Belpietro che ogni giorno sfornano un presunto scoop sulla famosa casa monegasca donata ad An dove però è andato a vivere Giancarlo Tulliani, fratello di Elisabetta, compagna di Fini. Ieri l'ultima puntata a suon di colpi di scena, come ogni giallo estivo che si rispetti.

**LA BUFALA**

Stavolta lo scoop di Feltri riguarda

un nuovo testimone, Giorgio Mereto, genovese da 25 anni residente a Montecarlo che giura di aver visto Fini e famiglia poco prima di Natale nella residenza monegasca: lo ricorda bene perché era un via vai di macchine della scorta, racconta.

Secca la smentita del portavoce di Fini, Fabrizio Alfano: «Il signor Mereto dichiara infatti di ricordare nitidamente la presenza del presidente Fini nel noto appartamento di Montecarlo perché il presidente sarebbe arrivato scatenando «una gran confusione fuori dal palazzo, in strada e subito dopo fin dentro, nell'androne e sulle scale, con un notevole spiegamento della polizia monegasca a sirene accese...» ebbene un semplice accertamento presso le autorità monegasche e italiano che registrano i movimenti delle scorte sarebbe sufficiente a dimostrare che la trasferta a Montecarlo del presidente Fini è frutto unicamente della fervida fantasia del signor Mereto». Feltri ribatte che anche se la scorta non c'era non significa nulla, perché è noto che ci si muove anche senza. Ma allora il ricordo del testimone? Non esiste, almeno stando a quanto ha fatto sapere il diretto interessato proprio ieri: «Quando riportato dal giornalista ed in particolare le dichiarazioni attribuitemi in virgolettato non corrispondono a quanto da me dichiarato alla presenza di testimoni». La storia che racconta è un'altra: furono i vicini a dirgli che c'era Fini, lui si affacciò fuori dalla porta, vide molta gente una bionda. Era Elisabetta? «Non lo so, que-

## Irene Pivetti (Lega)

Presidente della Camera nel 1994 e fino al 1996: rappresentava la Lega, che raccolse alle elezioni l'8%



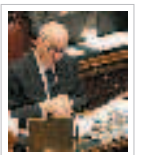
## Pierferdinando Casini (Udc)

Presidente fra il 2001-06 nonostante un'esiguo 3% elettorale e meno deputati in dote degli odierni finiani



## Fausto Bertinotti (Prc)

Presidente della Camera nell'ultimo governo Prodi, Rifondazione ha eletto 68 deputati, e pesa per il 5,8%





sta era decisamente più giovane e non aveva i capelli mossi come dalle fotografie da voi stampate». Altra smentita anche dall'ambasciatore italiano nel principato, Franco Mistretta, su presunti incontri con Fini: «L'avrei saputo, se Fini avesse voluto farmelo sapere. Se viene privatamente, invece, non deve passare obbligatoriamente da me». Quanto a domande ricevute da chicchessia, l'ambasciatore taglia corto. «nessuno me ne ha fatte». Dunque, archiviato lo scoop? No. «Il Giornale conferma parola per parola», quanto detto da Mereto, la conversazione è registrata, e «siamo pronti a metterla a disposizione dei legali dello stesso Mereto e dell'autorità giudiziaria».

Fini dal canto suo continua a tacere, «sono tranquillo, il tempo è galantuomo e alla fine la verità verrà fuori». Meno tranquillo con suo cognato, raccontano i ben informati: «Giancarlo ha creato un enorme pasticcio e sarà lui a dover spiegare cosa è successo». Flavia Perina, finiana doc, in vacanza in Turchia, davanti agli ultimi attacchi si limita ad un commento: «Usano metodi stalinisti». ❖

## Berlusconi, i conti non tornano Ordina ai suoi: «Dovete convincere un finiano a testa»

■ Silvio Berlusconi ostenta sicurezza, in realtà è ossessionato dalla conta dei voti alla ripresa dei lavori parlamentari a settembre. I «quattro finiani» stimati prima dello strappo con il presidente della Camera si sono rivelati molti di più: 33 alla Camera, 10 al Senato e se da un lato c'è la tentazione di andare al voto dall'altro i tomori per le elezioni anticipate non mancano. Da qui la mossa: una «campagna acquisti» d'autunno con l'obiettivo di riportare all'ovile il maggior numero possibile di finiani, da pescare tra «i moderati» in buona fede, di certo non tra i «falchi». Ogni dirigente del Pdl, ogni pezzo da «nove», dovrà provare a convincere un finiano a restare ancorato alla maggioranza, «dovete convincerli con le buone ragioni della nostra poli-

tica» e per non tradire «il mandato che i cittadini gli hanno affidato, considerando che sono stati eletti con il Pdl» ha spiegato ai suoi. Il premier punta sul rilancio dell'azione di governo, probabile un suo intervento alle Camere già a settembre, per affrontare quelle che ritiene le «questioni fondamentali» durante la seconda parte del mandato. Fabrizio Cicchitto non esclude che tra queste ci siano anche la riforma della giustizia, il Sud, il federalismo, «scelte in positivo, cose che servono per andare incontro alle esigenze del paese e per governare».

Secca la risposta degli ex-Pdl: «I finiani sono tutti moderati ma non smemorati: vi è stata una espulsione politica senza contraddittorio del Presidente Fini dal Pdl. Se Berlusconi vuol far prevalere la moderazione bi-

sogna ripartire dal giorno prima dell'Ufficio di Presidenza e recuperare quella compatibilità che lui stesso ha messo in discussione Berlusconi - scrivono in una nota congiunta Italo Bocchino e Pasquale Viespoli, confermando la «lealtà» dei gruppi Fli alla maggioranza. Quanto alla campagna d'autunno, Bocchino ricorda: «Berlusconi ci aveva già provato, con questo giochino, all'epoca della formazione dei gruppi parlamentari di Fli, sbagliando clamorosamente valutando di un terzo la loro forza. Se un appello ci sarà servirà a poco. Faccia piuttosto un appello a tutta la maggioranza perché sostenga il governo con lealtà». E se sarà «crisi dunque l'avrà voluta lui». Fini ieri ha incontrato Gianni Letta alla camera ardente allestita per Francesco Cossiga. Un incontro di qualche minuto, un punto sulla situazione politica e un monito del presidente della Camera: chi alimenta conflitti istituzionali, sparando sulle istituzioni, danneggia il Paese. Di riferimenti negli ultimi giorni non ne mancano. **M.ZE.**



**C'È PROPAGANDA  
E PROPAGANDA  
(LA NOSTRA  
HA MOLTI VANTAGGI).**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Senza misteri, né segreti.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

**L'OMAGGIO**

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Foto di Massimo Percossi/Ansa

**Napolitano: «Ho salutato un amico»**

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano è stato il primo ad arrivare, poi il presidente della Camera Gianfranco Fini, quello del Senato Renato Schifani. «Un piccolo omaggio ad un grande uomo di Stato. Ho salutato un amico», ha detto il presidente Napolitano lasciando la chiesa centrale del Gemelli.

**Carlo Azeglio Ciampi**

«Con Cossiga scompare dalla scena pubblica un uomo, uno studioso, interamente votato alla politica, alle Istituzioni, allo Stato. Credo sia il momento di lasciare spazio al silenzio e al raccoglimento».

→ **Alla camera ardente di Cossiga** sfilano la prima e la seconda Repubblica. Una lunga processione

→ **Testimonianze, attualità:** Il presidente di Montecitorio parla fitto con il braccio destro di Berlusconi

# Si litiga, davanti al feretro Fini a Letta: danneggiate il Paese

La prima e la seconda repubblica si abbracciano davanti al feretro del presidente emerito. Questioni datate e attuali: Fini e Letta parlano della tenuta del governo e dei veleni contro l'ex leader di Alleanza Nazionale.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

La prima e la seconda Repubblica si danno appuntamento in una mattina di agosto, per rendere omaggio all'uomo che picconò il muro tra le due stagioni. Il vecchio e il nuovo si incrociano continuamente nella

cappella dell'Università Cattolica. Giulio Andreotti avanza diafano, come il simulacro di se stesso. Tutti si voltano a guardarlo mentre attraversa la navata centrale per rendere omaggio al suo eterno nemico ("Grazie presidente per essere venuto", gli sussurra la figlia di Cossiga, mentre le suore sarde sedute in prima fila si girano a stringergli la mano).

I vertici della Repubblica ci sono tutti, non manca nessuno. Giorgio Napolitano è il primo ad arrivare, fa parte della generazione dei "giovani" che fu eletta in Parlamento negli anni Cinquanta: «È un piccolo omaggio ad un grande uomo di Stato, ho salutato

un amico», sussurra. Poi Renato Schifani e Gianfranco Fini e il sottosegretario Gianni Letta. Le alte cariche ne approfittano per un rapido incontro, ufficialmente per preparare un pro-

## I presidenti Commosi Napolitano e gli altri successori al Quirinale del picconatore

gramma di celebrazioni per l'ex capo dello Stato defunto, ma il pensiero di tutti corre alle tensioni di questi giorni, venti di crisi e di impeachment, si fa politica anche qui, oggi, nel nome

di Cossiga. «Chiunque alimenti conflitti, "sparando" contro le istituzioni, non fa che danneggiare il Paese e gli italiani». Questo sarebbe il ragionamento del presidente della Camera all'orecchio teso di Letta. Fini aveva appena dato un'occhiata ai giornali, ai veleni di Feltri, e avrebbe dovuto poi ascoltare l'attacco di Bossi che ne chiedeva ancora le dimissioni.

Passano tutti, si fermano. Mara Carfagna, in camicetta bianca, invece, non sa dove posare lo sguardo. Accanto a Maurizio Lupi, attende l'omaggio di Silvio Berlusconi. E poi sosta davanti al libro dei ricordi. Scrive: «Grazie presidente, per avermi spronato», semplicemente. Bizzarri

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



## Oscar Luigi Scalfaro

■ «La bellezza di questa amicizia è quella che mi ha consentito sempre di dire a Cossiga il mio pensiero, specie quando non coincideva con il suo, ripeto: questo è avvenuto sempre»

## L'incontro tra l'ex An e il gran «ricucitore»

■ Si sono appartati per qualche minuto. Da sempre è Gianni Letta, anche nei momenti più aspri, a tenere le fila del rapporto con Gianfranco Fini. Un canale interrotto solo per brevi periodi. Ieri, dopo la camera ardente dell'ex presidente della Repubblica Cossiga, un nuovo "contatto" fra il sottosegretario e il Presidente della Camera. Al centro del discorso i gravi attacchi istituzionali da parte di esponenti del Pdl

## La processione

**Gli amici, gli ex amici e (anche) gli ex nemici**



**Cena a villa La Certosa** fra Berlusconi e Pisanu. I due, dopo la camera ardente, sono volati in Sardegna. Poi il summit



**«Ce l'aveva con tutti** anche con la Dc: non ce lo meritavamo, ma forse un po' sì». Così Franco Marini, l'ex presidente del Senato

incroci. Esce Cirino Pomicino, 'o ministro, ed entra Angelino Alfano, che ministro lo è. Se ne va il cardinale Tarcisio Bertone con zucchetto rosso, racconta dei dialoghi di Cossiga con papa Ratzinger e arriva Marco Pannella a rendere omaggio all'eterno nemico. Spunta padre Oyet Latansio James, prete sudanese, con la sua stralunata testimonianza: «Avevo incontrato Cossiga per caso in piazza Montecitorio, gli avevo chiesto come fa un immigrato a integrarsi. Mi aveva risposto: amando il paese in cui si trova». Enzo Carra, amico di antichissima data, osserva la scena in disparte: «È incredibile come un uomo che ha diviso il paese raccolga ora attorno a sé una simile corallità, adesso con lui, se ne va tutta la nostra storia».

Sfilano i successori al Quirinale, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. Si accalcano in abito scuro i grand commis, il governatore Mario Draghi, i vertici dei servizi segreti che lo hanno venerato fino all'ultimo momento come un punto di riferimento, una specie di padre spirituale, di lord protettore. I generali. Gabriele Mori («Una volta a Palermo, ero comandante dei carabinieri, mi disse: lei è Mori. Io sono Cossiga. Ci sentivano ogni mattina alle 6.30, non abbiamo mai smesso»). Niccolò Pollari. Gianni De Gennari. Antonio Manganeli.

«Ce l'aveva con tutti, anche con la Dc: non ce lo meritavamo, ma forse un po' sì», ammette Franco Marini. «Lo vidi la prima volta il 18 aprile 1948, il giorno delle elezioni, avevo 7 anni. Discuteva a Sassari con monsignor Masia, parlavano della targa dei Comitati civici troppo vicina a quella dei seggi elettorali. Era poco più di un ragazzo, capii che aveva autorità», ricorda Arturo Parisi.

Alla fine del pomeriggio arriva anche Berlusconi. Abbraccia i figli di Cossiga prima di fermarsi per qualche minuto davanti alla bara e se ne va senza parlare. Pisanu che è rimasto lì tutto il tempo ora sembra essersi dileguato. È nato a pochi chilometri dal luogo in cui sarà sepolto Francesco Cossiga e ha condiviso con lui tutta la sua carriera politica, da quando negli anni Cinquanta i "giovani turchi" diedero la scalata alla Dc sassarese a quando insieme andarono a pregare sulla tomba di Aldo Moro. Gli è toccato sedere quella poltrona al Viminale che fu il primo drammatico incarico del gran "picconatore". In mattinata, davanti al suo feretro, aveva iniziato con l'inquilino di oggi, Roberto Maroni, uno strano dialogo. Il democristiano - insolitamente loquace, lui che è ascritto alla categoria dei sardi "muti" - raccontava il suo Francesco. E il leghista stava a sentire.

## Il ministro

**Bossi: «I suoi segreti? Meglio non indagare»**

■ Umberto Bossi dice di non essere curioso riguardo il contenuto delle lettere lasciate alle istituzioni da Francesco Cossiga e anzi, si lascia andare a un suggerimento: «sui segreti di Cossiga è meglio non indagare».

Il leader della Lega e ministro delle Riforme si trova in Veneto, a Calalzo di Cadore, insieme ai ministri Calderoli e Tremonti. Poco dopo, tutti e tre sono andati fuori a cena per festeggiare i 63 anni del ministro dell'Economia. «Cossiga ha passato tutta la vita - ha aggiunto Bossi - a ficcarsi nelle cose. Sulle lettere non sono curioso, è meglio non averle quelle curiosità lì». E anche se oggi, nel giorno della camera ardente del presidente emerito, nel mondo della politica è calato il silenzio, il ministro Bossi sceglie di ricordare Cossiga in modo inconsueto. «Era un uomo a cui piaceva navigare nel mare mosso - ha ripetuto ancora il Senatur -. Era un uomo da mare mosso. E se il mare non era mosso si metteva a soffiare lui».

**L'ULTIMO SALUTO**

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Foto di Massimo Percossi/Ansa

**Otto ore di fila, non molta gente comune**

■ Oltre otto ore (dalle 9,20 - quaranta minuti di anticipo rispetto al previsto - alle 18) di apertura per la camera ardente allestita nella Chiesa Madre del Policlinico Gemelli di Roma, dove il senatore è morto ieri alle 13,18, e che ha visto avvicinarsi per tutta la giornata le più alte cariche dello Stato. Non molta gente comune ha salutato per l'ultima volta il politico sardo.

**Renato Schifani**

■ «Il testamento lasciato dal presidente emerito della Repubblica ai parlamentari, è quello di governare la Repubblica al servizio del popolo, unico sovrano del nostro Stato democratico».

**Il dossier****VANNI RONISVALLE**

ROMA

Una volta Biagio Agnes metteva ordine tra le sue memorie. Le memorie dell'ex potentissimo Direttore Generale della Rai, dell'ex potentissimo Presidente della Stet, la cassaforte dell'Iri non potevano che essere ricche e complesse. Del resto uno come lui ex non lo sarà mai. Dalla natia Sirino a quel giorno che mi invitò ad ascoltare alcune pagine si trattava di infilarsi in un corridoio lungo quarant'anni e passa della storia d'Italia. Vissuti e «visti» da punti d'osservazione eccezionali. «Siedi là» mi disse ridacchiando, indicandomi un divanetto fronteggiato da un altro divanetto. «Ecco, lì era seduto Natta». Natta? «Alessandro Natta, il segretario del Pci dopo la morte di Enrico Berlinguer». Piccolo com'era Natta doveva affondarci come in una culla. «Quando?». «Il giorno, anzi la mattina, il giorno e quasi la notte che qui, a casa mia decisero di eleggere Francesco Cossiga Presidente della Repubblica». Mi tirai

# Quando Dc e Pci «elessero» Cossiga nel salotto di Agnes E Natta rimpianse la scelta

La scelta del presidente si consumò nel luglio del 1985 in una riunione segreta tra i dirigenti dei due partiti che contavano il 70% di elettori e parlamentari

su scivolando a sedere sull'orlo di quel divanetto ed in quella posizione più di riguardo per la Storia del Paese ascoltai quello che sarebbe stato uno dei capitoli più interessanti dell'autobiografia di Biagio Agnes. Con il suo permesso, tento qui di riassumerlo.

**All'alba di un giorno** di luglio del 1985 un capo comunista, il numero uno - il vertice allora nella piramide gerarchica di quel partito - ed il suo

omologo di parte democristiana, assieme ad altri impensabili congiurati si riunivano segretamente nel soggiorno di casa Agnes per scegliere il Presidente della Repubblica. (Scelsero Cossiga, episodio che De Mita non mancò più tardi di rinfacciare ad ogni esternazione immemore dell'uomo politico sardo, mentre Alessandro Natta, che aveva appena raccolto la difficile eredità di Berlinguer, lasciò scritto in punto di morte: «di una sola cosa mi pento tra le

tante decisioni prese nella mia vita politica: l'aver accettato e sostenuto l'investitura di Cossiga».) Chiedere ad Agnes il perché di queste ruggini sarebbe stato ingenuo. Oggi come oggi, lo scriba se la cava con un rispettoso parca sepolto; e con il rispetto per i meriti umani, culturali e non dovuto a quelle figure di statisti.

La prima automobile si presentò davanti al gabbietto dei guardiani del comprensorio di via dei Colli del-

Foto di Massimo Percossi/Ansa



## Cardinal Bertone

«Il papa conosceva bene Cossiga discutevano spesso insieme in lunghe serate. Lo abbiamo ricordato e abbiamo celebrato una messa in suffragio di questa anima bella di illustre statista cattolico».

la Farnesina 259 quando ancora non erano le sette del mattino. Agnes abita lì da molti anni. Era una tiepida giornata di giugno, ancora indecisa se mettersi al bello estivo o rimanere così, appena caliginosa. Qualcuno dall'interno calò di tre dita il vetro di destra, il guardiano che si sporgeva per chiedere da chi desideravano andare quei visitatori mattinieri ebbe appena il tempo di cogliere un nome che il vetro risalì di colpo. Gli avessero concesso più tempo sarebbero state scarse le probabilità di riconoscere il passeggero dell'automobile che ora filava tra alberi secolari nel viale interno ne imboccava uno più piccolo, sull'angolo segnato dalla residenza dell'ambasciatore cecoslovacco, scompariva. Infatti affondato tra i sedili vi era un piccolo uomo di sessant'anni la cui fisionomia non diceva ancora molto agli italiani benché già da qualche mese fosse a capo del più grande partito comunista europeo. Altri mesi sarebbero passati ma inutilmente gli italiani avrebbero cercato di ritrovare in lui il forte carisma del suo predecessore. Alessandro Natta, nuovo segretario del partito dopo la morte improvvisa di Enrico Berlinguer fu il primo a presentarsi a casa Agnes quella mattina del 1984...Gli altri convenuti a quell'ap-

puntamento scomodo ed antelucano sopraggiunsero uno dopo l'altro: Ciriaco de Mita, che lì era di casa, Tonino Tatò che era stato segretario di Berlinguer.

Gli autisti che li avevano portati fin lì ebbero il tempo di raccontarsi almeno un terzo della loro vita, studiare l'anatomia delle colf più mattiniere e chi indulgeva al vizio del fumo prese a sparpagliare indecorosamente mozziconi nell'aiuola intorno a cui avevano parcheggiato i loro anonimi veicoli. Tre ore dopo la compagnia che si era riunita nel soggiorno di casa Agnes si sciolse e mentre i leaders facitori dei destini

### Incontro

**Il primo ad arrivare fu il segretario comunista. Erano le sei del mattino**

della Repubblica filavano verso l'uscita a passo d'uomo per via delle mamme che rientravano dall'aver recuperato a scuola i loro bambini, queste signore e gli altri cinquantesette milioni di italiani da dieci minuti potevano contare su un nuovo Presidente della Repubblica. Francesco Cossiga. ❖

→ **SEGUE ALLA PAGINA 14**

Foto di Guido Montani/Ansa



## Berlusconi, l'arrivo nel pomeriggio

Nel pomeriggio è arrivato al Gemelli anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che ha abbracciato i figli di Cossiga e si è soffermato a parlare con loro prima di andarsene senza rilasciare dichiarazioni. Con lui il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, primo di una lunga rappresentanza di esponenti del governo, tra cui Angelino Alfano, Raffaele Fitto, Paolo Bonaiuti.

### LA LETTERA ■ MARIO RICCIO\*

## «Il presidente mi denunciò come assassino di Welby»

«Cara Unità, fra le tante gustose "esternazioni" del presidente emerito Francesco Cossiga, nessuno ha ricordato il suo esposto alla Procura di Roma il giorno seguente la morte di Piergiorgio Welby. L'esposto nel quale mi si indica come responsabile della morte di Welby è un "mix" di ideologia politica e religiosa, condita da alcune gravi imprecisioni di diritto penale (confusione tra sospensione delle cure vs eutanasia). Tutti contenuti poi ritrovatisi nella conseguente ordinanza di imputazione coatta del GIP.

Ricordo che la vicenda mi suscitò profonda indignazione e timore. Mi sorprese cioè che un rappresentante dello Stato al massimo livello - nonché massimo garante della Costituzione - potesse scagliarsi con tali pesanti accuse contro un semplice cittadino, peraltro convinto semplicemente di aver permesso l'eser-

cizio di un diritto costituzionale. Senza contare che in quel clima mediatico, la sua autorevolezza mi poteva esporre alla reazione di qualche esaltato.

Ma la cosa che più mi aveva meravigliato, era stato che nessun esponente politico di rilievo avesse espresso alcuna perplessità in merito al suo comportamento.

Mi chiedo cosa sarebbe successo in un paese normale - nella stessa situazione. Ad esempio, se negli Stati Uniti Bush padre avesse indicato come assassino un medico abortista».

\* (È il medico anestesista che nel dicembre del 2006 interruppe la ventilazione meccanica all'esponente radicale Piergiorgio Welby, affetto da una grave forma di distrofia muscolare: fu prosciolto dall'accusa di "omicidio del consenziente" il 23 luglio del 2007 dal Gup di Roma Zaira Secchi).

## L'ULTIMO SALUTO

Foto di Antonio Di Meo/Ansa



Foto di Antonio Di Meo/Ansa



## Epifani: «Attento ai lavoratori»

«Mi ha sempre colpito il fatto che è sempre stato attento alla condizione dei lavoratori. Si tratta di un personaggio molto complesso e con tanti volti, ma devo anche dire che non mancava mai di segnalare i problemi del mondo del lavoro e le condizioni di chi stava peggio».

→ SEGUE DALLA PAGINA 13

Il giorno prima Agnes aveva chiesto a sua moglie di mandare a spasso i collaboratori domestici. «Alle cinque del mattino?» disse lei. Intanto loro avevano raccomandato il massimo della riservatezza. Le cose stavano così: De Mita era segretario della Democrazia Cristiana. Ci teneva a nominare il Presidente della Repubblica in prima battuta. Bisogna capire l'aria che tirava nel 1984. Incontri preparatori a casa di Agnes ve ne erano stati nei giorni precedenti; delle cene informali. In realtà erano incontri tiepidi, assaggi del terreno di gioco, preparatori di ciò che si sarebbe definito quel mattino, ugualmente affidato alla riservatezza di commensali ferrati in queste pratiche di finta quotidianità dietro cui si mimetizza la politica; Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, che non smentiva la sua origine emiliana; gli altri erano Tonino Tatò che era stato segretario di Berlinguer, segretario nel senso fiorentino del termine, che aveva parlato all'orecchio del principe e ne aveva riscosso il massimo della fiducia; ed Achille Occhetto che in quei giorni non aveva certo in mente la svolta della Bolognina... Agnes assisteva, lungi dall'intervenire su cose che

non avrebbero dovuto riguardarlo. Ma aveva la fiducia di tutti. Ricorda che i comunisti insistevano: qua ci vuole un nome nuovo, uno che faccia presa sulla gente. Zangheri e Natta fecero persino il nome di Taviani, perché Taviani era stato partigiano. Taviani potrebbe andare, dissero. Però era anche vero che i comunisti non fossero contrari ad Andreotti,

### Nomi Tatò, Zangheri, Occhetto e De Mita bloccarono Andreotti

che De Mita non fosse contrario ad Andreotti. Ma Andreotti si tagliò le gambe quando si espresse sulla Germania, sulla riunificazione della Germania con argomenti che non piacquero affatto a Botteghe Oscure. Sicché fu subito chiaro che, essendo andate così le cose, venivano meno le ragioni perché da parte loro si contribuisse a mandare Andreotti al Quirinale. E da quel momento si cominciarono a snocciolare tanti altri nomi, finché non fu raggiunto l'accordo: l'incontro definitivo, quando fu garantito di far passare il nome del prescelto in prima battuta, alla prima votazione, avvenne proprio in quella

## Tra i primi il senatore Andreotti

Il senatore a vita Giulio Andreotti è stato uno dei primi a dare l'ultimo saluto a Francesco Cossiga. Il senatore si è intrattenuto circa dieci minuti all'interno della chiesa centrale portando le proprie condoglianze ai familiari e non ha rilasciato dichiarazioni alla stampa.

riunione mattutina.

Tatò ed Agnes se ne stavano discretamente sul terrazzo, mentre dentro andavano evolvendo le trattative. La giornata avanzava verso la tarda mattinata senza che accadesse nulla... Poi si congedarono ed ognuno andò per i fatti suoi. Natta uscì com'era entrato, di nascosto. De Mita filò via dopo un quarto d'ora, mezz'ora. Ora vi era da aspettare che la notizia di questo orientamento fosse in qualche modo ufficializzata, fatta circolare nei corridoi di Montecitorio ma ad un momento concordato. Invece dopo due ore, nemmeno, venne fuori il dispaccio d'agenzia non solo con l'accordo sul nome del papabile per il Quirinale ma che tutto si era svolto a casa di Biagio Agnes. A qualcuno era convenuto anticipare che si scoprissero i giochi? Oppure qualcuno (diversi giornalisti abitano tuttora nel suo stesso comprensorio, addirittura qualche piano sotto al suo) si era procurato lo scoop. Personalmente non era il genere di notorietà che poteva piacerli.

Insomma dopo che Francesco Cossiga fu fatto Presidente della Repubblica, un giorno capitò che venisse a casa di Agnes assieme a De Mita... E Ciriaco gli disse: «Biagio dovrà mettere una lapide sopra a quel divano perché è qui che sei stato eletto Presi-

dente...»

«Perché mi racconti tutto questo?» dissi, sempre seduto così proteso scomodamente in punta a quel divano.. «Non è un regalo. È perché ho pensato a questa cosa come verrebbe scritta tra vent'anni; come una fantastoria, un romanzo storico...». «Un romanzo gotico, oppure I Tre Moschettieri?». «Io - dice Agnes - rimango un giornalista, ancora non è passato molto tempo... Domani chissà. Solo che qui è oro colato, non vi è un briciolo d'invenzione. Sono fatti».

Fatti che forniscono spiegazioni ad un fascio di eventi straordinari succedutisi nel nostro Secondo Novecento; e forse per invisibili osmosi (contagi, tare?) anche ai primi dieci anni di questo terzo millennio.

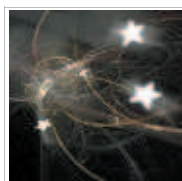
Purché non ossificati in formule frettolose, in dietrologie di «analisti» appassionati del pittoresco, in gossip accattivanti per dare smalto ai noiosi resoconti giornalistici. Con la cordiale brutalità, la semplificatrice identificazione tra «bene» e «male», il sì sì- no no (senza se e senza ma) che viene da certezze marxiste, postmarxiste, cattoliche, cristiane o come volete voi. Le trame decenti del passato per svenenire l'indecenza dell'oggi? ♦

## SETTIMO CIELO

**I**l 28 giugno del 2007, il cardinale Bertone annunciandolo, aveva messo le mani avanti. Nell'avvertire il mondo cattolico dell'imminente «*motu proprio Summorum pontificum*», la legge con la quale Benedetto XVI liberalizzava la celebrazione della messa secondo il messale promulgato da Giovanni XXIII nel 1962, il segretario di Stato vaticano avvisava che: «la forma liturgica pre-conciliare è una grande ricchezza per tutta la Chiesa». Sembra che, neanche quella volta, il primo collaboratore del Papa sia stato molto ascoltato. Infatti, allo scadere dei tre anni di vigenza del *motu proprio*, ciò che si raccoglie nella messe di discussioni che hanno accompagnato la nascita e la vita del documento è il diffuso sospetto che la decisione ratzingeriana sia stata tutta maturata all'interno di una teologia aristocratica, benevolmente viziata da un'opzione estetico-culturale. D'altronde, il 15 aprile del 1997, presentando due suoi libri, l'allora prefetto della dottrina della fede sembrava essersi guadagnato i gradi di capofila di questa tendenza teologica dichiarando che la liturgia del post Concilio Vaticano II «ha comportato una rottura nella storia della liturgia, le cui conseguenze potevano essere solo tragiche. Si è fatto a pezzi l'edificio antico e se ne è costruito un altro».

**Tanto è bastato per far** pensare a tutto l'orbe mediatico che Benedetto XVI (che tra l'altro, è stato fatto cardinale da Papa Montini) rimettesse totalmente in discussione gli stilemi di una riforma liturgica, operata dal Concilio Vaticano II che, secondo le parole di Paolo VI, era stata attuata per connettere l'intero popolo di Dio «a una sorgente fecondissima di civiltà e soprattutto di bellezza». Le future decisioni sul prosieguo delle norme fin qui protette con il *motu proprio Summorum pontificum* rischiano di far riapparire il Papa come «il grande incompreso» da parte dei suoi confratelli vescovi. Anche se paradossale, il fatto non è per nulla strano. I vescovi, come il resto del mondo, hanno iniziato a conoscere Joseph Ratzinger solo qualche giorno prima della sua elezione. Quando è uscito dal cono d'ombra di Giovanni Paolo II, è apparso come il pastore gentile capace di dare senso all'immane autoconvocazione del popolo cattolico accorso intorno alla salma di Giovanni Paolo II. Ratzinger che parlava a nome di tutti, guardando il cielo è stata un'immagine gradita, ap-

Filippo Di Giacomo



**La decisione di Benedetto XVI di tornare a liturgie classiche è stato mal interpretato. Il vero obiettivo è restituire alla fede un ruolo di controcultura**



Messa nella chiesa SS Redentore a Milano

# UN'ALTRA MESSA È POSSIBILE

prezzata ma, come hanno dimostrato l'equivoco di Ratisbona e gli altri presunti incidenti di percorso del suo pontificato, non compiutamente memorizzata. Forse perché, appena diventato Benedetto XVI, il peso dei suoi libri e dei suoi articoli teologici, peraltro spesso mal letti e peggio interpretati, gli è stato subito caricato sulle spalle.

La liturgia del post-Concilio ci ha permesso di vedere, sull'altare pontificale di Giovanni Paolo II, rappresentazioni dell'intero caleidoscopio di lingue e di culture dell'orbe cattolico. Su quello di Benedetto XVI ci viene spiegato che esse contenevano tutte qualcosa di più profondo anche degli irripetibili gesti del grande Papa polacco. E proprio perché testimoniati così generosamente dal cristiano Karol Wojtyła, quel "qualcosa" (per i distratti: si chiama Gesù Cristo) va visto, riconosciuto e testimoniato.

**Saper usare il messale** e la liturgia come sono stati consegnati alla Chiesa dal Concilio è - e se l'intento riesce lo sarà di più - una cosa seria per il cattolicesimo contemporaneo, poiché avrà ricadute evidenti anche sul suo modo di essere presente nel mondo. In fondo, al *motu proprio Summorum pontificum* possono essere riconosciuti, nei suoi tre anni di vita, almeno due benefici. Il primo: ha permesso a molti cattolici di comprendere che la vera "scopa ratzingeriana" era la sua serena immagine pastorale ai tempi della sede vacante. E dopo più di un lustro dalla sua elezione a Papa, tra coloro che hanno avuto modo di seguirlo durante tutte le sue apparizioni pubbliche inizia a circolare il convincimento che la riforma ratzingeriana sia già opera all'interno della Chiesa grazie alla sua *ars celebrandi*, ai canti che sta reintroducendo nello spazio liturgico, alle omelie con le quali tenta di recuperare alla fede cattolica la sua natura di "controcultura". Che si esprime anche con una liturgia ricca di antitesi e di contrapposizioni che parla di vita alla morte, di acqua al deserto, di identità all'alienazione, di futuro al *cupio dissolvi* parossistico della nostra modernità. La seconda considerazione che si impone riguarda il "popolo di Dio", una realtà che per Papa Benedetto non esiste come acquisita, ma si costruisce grazie ad un'azione pastorale animata da persone e strutture che condividono una chiara prospettiva religiosa. Oggi, forse, questa sembra un'ingenuità. In futuro, è probabile che la chiameremo "profezia". ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



G. FERRARA

## La pazzia di Cossiga

Ministro degli Interni durante il sequestro Moro, Cossiga sembra succube di una intelligence collegata alla P2. Molti anni dopo, da Presidente della Repubblica, otterrà, farneticando, l'allontanamento dalla RAI di Ennio Remondino, il giornalista del Tg1 che aveva rivelato i rapporti fra la P2 e la Cia. Che tipo di pazzia era la sua?

**RISPOSTA** ■ Ferracuti, uno psicologo forense legato ad ambienti di destra mi cercò, sul letto di morte, per raccontare a me, allora esponente del Pci, dei due uomini della Cia che avevano di fatto diretto il gruppo di lavoro istituito da Cossiga presso il suo Ministero per coordinare le ricerche. Partirono da lì secondo Ferracuti (io ne parlai già allora su l'Unità) i depistaggi ricostruiti da Sciascia nella sua relazione al Parlamento. Moro doveva morire, secondo i servizi americani (e russi) perché i blocchi contrapposti non potevano accettare le intese che avrebbero portato ad un governo con il Pci di Berlinguer. Cossiga lasciò cadere le indicazioni della moglie di Moro ma soprattutto lasciò fare. L'immagine evocata ieri da Deaglio dell'uomo "con lo sguardo perso" nel volto che si sarebbe presto "riempito di macchie bianche", le dimissioni e i disturbi psichici da cui fu sconvolto negli anni successivi sono compatibili con questa ipotesi. Veri erano infatti quei disturbi (su questo dissenso da Deaglio) anche se lui è stato capace in seguito di utilizzarli: nel tentativo non riuscito di ridarsi un'immagine e di rimettersi in pace con se stesso.

ROSSELLA BONECHI

## Diritto allo studio? Vale anche per gli adulti

Cara Unità, immagino ti siano arrivate altre e-mail che parlano della chiusura dei Centri Territoriali Permanenti che offrono corsi e percorsi formativi per i cittadini adulti. Per molti è un'occasione unica per rimediare a quell'analfabetismo di ritorno che colpisce buona parte degli italiani. Vorrei porre in evidenza che il degrado e la smobilitazione che sta

colpendo il nostro sistema scolastico, riguarda anche chi ad una non più verde età trova ancora l'energia, la curiosità, la passione di "combattere la sonnolenza" serale per cercare di aprire la mente, gli occhi e in ultima analisi anche il cuore. Lo so che i più colpiti sono i nostri ragazzi, che loro sono il futuro su cui si dovrebbe puntare per un mondo migliore e che noi oramai la nostra strada l'abbiamo già fatta, ma pensiamo che il diritto allo studio sia di tutti, comunque e sempre, e lottare per una scuola pubblica che insegni a mantenere vigile il senso critico e il senso civile dello stare assieme deb-

ba essere un'azione a 360 gradi. Avrei ancora molto da dire e raccontare, ma spero che con queste poche righe di aver saputo trasmettere il rammarico e la delusione che noi "ex" proviamo. Posso assicurare, però, che non demorderemo: siamo convinti del nostro diritto.

LINO

## I chiodi e le opinioni

Bello l'editoriale di Deaglio, bravi tutti; anche se io ho un po' rinunciato a lottare, visto che è quasi impossibile far capire a chi non vuol capire. Come mi sembra dicesse Dumas figlio: «Non discutere mai poiché non convinceresti nessuno. Le opinioni sono come i chiodi: più ci si picchia sopra, più entrano in profondità». Aggiungerei: e ti impediscono di ragionare.

ELIA

## Il vero Cossiga

Come sempre, anche alla morte di Cossiga c'è stato un coro unanime ed ipocrita di consenso e lodi varie. Io però, pur rispettando la persona, non riesco a dimenticare il discorso in cui suggeriva metodi anche violenti per contenere il dissenso. Cossiga era anche questo.

GINA SAMBATARO

## Ricordate Pisacane

Il 28 e 29 agosto, come ogni anno, a Sapri ci sarà la rievocazione storica dello sbarco di Carlo Pisacane e dei "300 giovani e forti". Come Garibaldi, essi cercarono di sensibilizzare il popolo prospettandogli l'idea di un'Italia unita e libera. L'impresa era

ardua e i giovanissimi eroi pagarono con la vita. Anche il loro sacrificio però contribuì a formare una generazione nuova più consapevole e mi piacerebbe venisse ricordato sulle pagine del mio giornale. Grazie.

CARMEN

## E le Olimpiadi giovanili?

In questi giorni si stanno disputando le olimpiadi giovanili a Singapore. Obiettivo di questo evento è anche la fratellanza tra i popoli (sono previste anche squadre composte da atleti di varie nazionalità). Né tv né giornali ne parlano, mentre riempiono pagine di calcio neppure giocato. Mi piacerebbe che la mia Unità uscisse dal coro.

NICOLA

## In piazza ci andiamo noi

Caro direttore, dobbiamo rispondere a Berlusconi e Bossi che qualora berlusconi si candidasse al Quirinale, alla piazza ricorremmo noi con una mobilitazione di contrasto alla elezione del plurindacato uomo politico. In Italia se non si affronta con energia le ambizioni di quest'uomo che ha inquinato la politica e le coscienze, la democrazia è in pericolo.

ERRATA

## Il nome giusto

L'autore della tavola satirica pubblicata domenica scorsa a pagina 18 era «Lo Scorpione» e non Francesco Schietroma come erroneamente indicato, autore invece della tavola pubblicata la settimana prima. Ce ne scusiamo con gli interessati.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

ALEMANNO  
LANCIA LA TASSA  
SUI CORTEI







## Sms

cellulare  
3357872250

### LA CONSERVERÒ

Molto bella e molto interessante l'Unità di oggi 18 agosto. La conservo x i nipoti.

MARIO

### IL VERO TERREMOTO

Prima il terremoto alle Eolie, poi la morte di Cossiga, due notizie utili a distogliere dal vero problema un Paese già di x se distratto da 15anni di bombardamento mediatico e marketing politico. Il vero terremoto che può fare danni irreparabili è quello istituzionale (attacco a Napolitano) e la morte di cui ci dovremmo preoccupare è quella della nostra Democrazia che qualcuno trova sempre più ingombrante. Stiamo sul pezzo.

CLAUDIO GANDOLFI

### TROPPO BUONI

Di fronte alla morte, specialmente di un personaggio pubblico qual era l'On. Cossiga, siamo sempre pronti a revisioni del suo operato in termini buonisti. Fortunatamente ci sono persone (grazie Deaglio) che ci ricordano che quella "K" il nostro ex presidente se l'era "guadagnata" con il proprio lavoro e nessuno gliel'ha "regalate".

GIANLUCA MONTAGNA

### COSTITUZIONE E CEPU

I sig.ri del Governo imparino le norme della COSTITUZIONE e le seguano alla lettera. Possono a tal fine frequentare corsi di recupero al CEPU e il sig. Polidori di quanto onore si arricchirà.

PAOLA

### ORA BASTA

Il comportamento di colui che è stato eletto capo del Governo è indegno ed è questo che bisogna far capire a chi lo ha votato. Indegni di rappresentarci coloro che dicono di governare. Sono in difficoltà. Devono andare via.

MARIA.

### GRAZIE DEAGLIO

Cossiga se n'è andato e riposi in pace. Grazie però a Deaglio che ha saputo far luce sulle sue responsabilità in questo dilagare di dichiarazioni buoniste.

VALERIO. B

### OGNI GIORNO

Basta specchietti per le allodole! Corruzione ed evasione fiscale sono le priorità italiane e le nostre opposizioni dovrebbero parlarne ogni giorno.

LUIGI

### CARO LEGHISTA

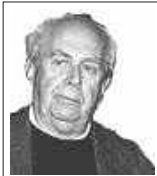
Caro leghista ma non ti accorgi che sono QUASI VENT'ANNI che Berlusconi e Bossi vi prendono per i fondelli col federalismo? Visco

## LA SOLITUDINE DEL POLITICO

### CHI PARLA MALE PENSA MALE

**Carlo Bernardini**

FISICO



Il politico, oggi, è per lo più un solitario; in un senso molto particolare: i suoi interlocutori sono quasi sempre «altri» politici assai più che gente comune. A questi «altri» egli deve per lo più improvvisare una piazzata, soverchiarli dando loro sulla voce, per uscire vittorioso da uno scontro di cui si percepisce solo chi soccombe e non chi apre uno spazio di discussione. La situazione è enormemente cambiata da quando, subito dopo la guerra, gli agit-prop - che erano militanti impegnati - bombardavano di parole strillate ad personam il ceto medio qualunque che usciva esitante dal fascismo con l'idea che un leader onnipotente provvedesse a tutto mentre la politica dei politicanti era un affare sporco di per sé. Anche allora bisognava urlare, ma non perché l'interlocutore urlava più forte, bensì perché l'interlocutore fuggiva inorridito.

Molti borghesi definivano rozzo anche allora l'italiano degli agit-prop, ma non per la sintassi (la scuola non era ai miseri livelli «tecnici» odierni) ma per le argomentazioni (la storia aveva spiegato solo le idee del fascismo e la cultura popolare ignorava il «pensiero» politico e sociale).

Un lungo periodo di sollecitazioni da problemi di mercato, di pubblicità e di primato del privato ha provveduto ora a distruggere i valori sia tecnici che ideali e a creare l'immagine del vincitore come quello che riesce a imporre l'ultima parola. Giustamente, Curzio Maltese ha osservato che, in questo, tra Beppe Grillo e Silvio Berlusconi non c'è differenza se non nella misura del consenso. Sulla sostanza dei fatti non c'è traccia di pubblico interesse. Il che fa anche pensare che l'analisi del loro italiano sia irrilevante: minacce o promesse che urlino, in italiano buono o cattivo, sono da buttare: non toccano i nostri veri problemi, che non riusciamo a fare arrivare sino a loro perché, come ho detto, fare politica non significa più stabilire un rapporto dialettico con la gente; basta che ognuno si capisca da sé. La solitudine del politico è quanto di più triste ci abbia regalato la cultura attuale.

Questo intervento di Carlo Bernardini, professore emerito all'Università la Sapienza di Roma e direttore della rivista scientifica Sapere, segue alle interviste a David Lane, giornalista dell'Economist, e a Tullio De Mauro, e agli interventi del presidente della Spi, Stefano Bolognini, e dello scrittore Enrico Palandri. Continua così la riflessione sulla degenerazione del linguaggio politico che l'Unità ha avviato il 9 agosto: come e perché in questi anni si è passati dall'argomentazione alla rissa? E chi (e cosa) ha permesso che l'insulto personale soppiantasse tra avversari il confronto civile di idee e posizioni? ♦

## QUELLE VIOLENZE CONTRO IL PAESAGGIO

### I DEVASTANTI EFFETTI DELLA MALAURBANISTICA

**Sandro Roggio**

URBANISTA



Cominciano a capirlo anche i più distratti che il cattivo governo ha effetti indelebili sul territorio; che le compagnie che girano l'Italia per affari operano per rimuovere i vincoli a presidio della bellezza superstita, prendono senza restituire nulla. Una speculazione edilizia, un surplus di torri eoliche, un inquinamento prevedibile, un'opera pubblica inutile, hanno bisogno di processi decisionali corrotti, di carte truccate. Le complicità si trovano, luogo per luogo. Perché è facile fare soldi rovinando posti belli. Ed è il peggiore degli effetti di una cattiva amministrazione, i danni di questo tipo restano. Per altri guai rispettabili (dalla malaeconomia alla malasanita) c'è speranza.

Si può toccare il fondo e uscirne. Le discese ardite e le risalite non sono possibili quando una terra si devasta. È per sempre.

Eppure della malaurbanistica si parla poco. Si grida quando la terra scivola sotto i piedi di qualche comunità. Indignano gli abusi macroscopici, ma l'ecomostro sbattuto in prima pagina offusca le aggressioni diffuse al paesaggio.

Non ci si interroga abbastanza su chi ha/non ha fatto contro questa involuzione. Si scoprirebbe che la sinistra e il più grande partito della sinistra (fino da quando era Pci) hanno fatto poco. Qualche tentativo di impedire gli sprechi (ricordate il richiamo all'austerità di Berlinguer contraddetto dalla politica politicante?). Poi decenni di indifferenza, al più qualche riga di generalità liofilizzate nei discorsi dei leader.

Ci sono eccezioni, ma prevale a sinistra l'idea che basti delegare un manipolo di ambientalisti che non contano nei congressi, ma fanno contorno. Nei casi peggiori c'è indulgenza verso scelte urbanistiche pessime in molte periferie.

Buone intenzioni contrariate. In Sardegna, in Toscana, analogie tra due regioni che hanno vissuto e vivono esperienze a riguardo. Renato Soru in Sardegna ha perso nel suo schieramento, in parte avverso alle sue tesi per la difesa del paesaggio, combattuto come un estremista. Una vicenda espunta presto dal dibattito, purtroppo. La Toscana, mito del buongoverno, è in una fase delicata: troppi progetti urbanistici controversi, alcuni sotto inchiesta, altri ancora saranno brutti esempi se realizzati (uno per tutti: Castelfalfi in Valdelsa). Anna Marson, assessore in controtendenza (come Soru), dice cose giuste ma già è accusata di eccessiva intransigenza («Pd contro Marson», su l'Unità, cronaca di Firenze, del 15 agosto). Ogni ente locale è una fortezza dove si rivendica libertà d'iniziativa per lo sviluppo. È troppo aspettarsi una politica - di sinistra - che non domandi acriticamente, che non si contraddica nelle pratiche locali fino ad annullarsi? ♦

→ **Decisione "nuova":** «Quest'anno preferiamo ascoltare, la situazione politica è così confusa...»

→ **Forse** una specie di avvertimento al Pd, titubante nella scelta del candidato a sindaco

# Bologna inquieta, niente coop ai dibattiti della Festa dell'Unità

Niente dibattito per le coop "rosse" alla Festa dell'Unità di Bologna. Una decisione dovuta alla «situazione politica in evoluzione», ma forse anche un «piccolo avvertimento» al Pd, in un'estate piena di polemiche.

**ANDREA BONZI**

BOLOGNA  
abonzi@unita.it

Le coop rosse disertano, per la prima volta, i dibattiti della festa de l'Unità di Bologna. Il motivo - ufficialmente - è legato al momento politico ed economico particolarmente «confuso». Ma non è escluso che ci sia una sorta di «piccolo avvertimento» al Pd che, sotto le Due Torri, sta vivendo un'estate a dir poco movimentata.

## SETTIMANE "ROVENTI": I FATTI

Il 2 agosto scorso, durante il corteo per la strage alla stazione, il colloquio "intercettato" dalle telecamere tra il segretario bolognese, Raffaele Donini, e il leader Pierluigi Bersani. Una discussione "riservata", ma fatta in luogo pubblico, in cui l'esponente locale riportava i dubbi di Pierluigi Stefanini (numero uno di Unipol, la "cassaforte" cooperativa) su Maurizio Cevenini, il più popolare tra i possibili candidati a sindaco per il 2011, descrivendo come «datato» Luciano Sita, ex assessore e cooperatore di grande esperienza. Nonostante si sia ritirato dalla

## «Intercettati»

I dubbi del segretario cittadino espressi a Bersani il 2 agosto

corsa, Sita è ancora molto apprezzato nel mondo cooperativo. E può essere che le parole di Donini non siano piaciute. A questo, hanno fatto seguito 10 giorni di polemiche sulla possibilità di aprire un dialogo con Giorgio Guazzaloca, l'ex sindaco in quota Udc che nel '99 strappò la cit-



Un'immagine di un'edizione della Festa dell'Unità a Bologna, quando ospitò la rassegna nazionale

tà alla sinistra. Un'ipotesi che ha fatto fibrillare gli alleati come Idv e Sel, fino alla marcia indietro con cui Donini ha certificato «l'innaturalità» di un rapporto con chi chiede di rinnegare gli ultimi anni di amministrazione. Un "botta e risposta" sui giornali che può aver pesato sulla decisione di Legacoop. L'associazione, ieri, non ha voluto alimentare le polemiche. Ma l'altro ieri il direttore Ethel Frasinetti, al *Corriere di Bologna*, aveva detto: «Abbiamo scelto di non partecipare perché quest'anno preferiamo ascoltare. Non è una decisione casuale, questo è un momento particolare, a livello nazionale e locale. Il nostro percorso di autonomia ci porterà a dialogare con tutte le forze politiche, ma questo non significa che mancheremo di presentare, in settembre, le nostre idee per la città». Al Pd si cerca

## AGOSTO CALDO NEI CENTRI PER IMMIGRATI

### In fuga dai Cie incidenti a Trapani «Ne faremo di nuovi»

■ Tentativi di fughe, «evasioni» riuscite, proteste, violenze, atti di autolesionismo. La situazione nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie) si è fatta in questi mesi estivi più pesante e la notte scorsa si è verificato l'ennesima fuga di massa dal «Serraino Vulpitta» di Trapani, da cui sono riusciti a dileguarsi 15 stranieri. Era già successo il 14 luglio scorso e allora furono arrestati in quattro. Tre giorni fa era toccato alle strutture di Brindisi e Milano. A Restinco, una trentina di stranieri avevano scavalcato il muro di cinta e solo una ventina erano stati poi rintraccia-

ti dalle forze dell'ordine e riportati nella struttura. In via Corelli (dove secondo la Caritas nel solo 2008 sono transitati 1360 stranieri) un cittadino algerino era riuscito a fuggire nel corso di un'animata protesta sui tetti al termine della quale 18 immigrati erano stati denunciati e sei agenti del Reparto mobile e cinque cittadini nordafricani erano rimasti contusi. Il 18 luglio scorso, sempre nel capoluogo lombardo, erano fuggiti in tre, in sette erano stati denunciati, due cittadini maghrebini erano finiti in ospedale, sei poliziotti e un militare dell'esercito avevano dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

La situazione è questa, ma il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha già "trovato" la soluzione: «Ne costruiremo di nuovi...».

**IL CASO**

**Veloci, i lumbard  
L'A4 sperimenterà  
i 150 km orari**

**REQUISITI** C'è un candidato ad alzare i limiti di velocità in autostrada. Potrebbe essere un tratto della A4 gestito dalla società Serenissima Padova-Brescia il primo a sperimentare i 150 km/h previsti dal nuovo Codice della strada. Una possibilità che il legislatore ha lasciato ai concessionari, fissando alcuni paletti precisi: tre corsie, corsia di emergenza e tutor. Tra Brescia e Sommacampagna la A4 ha i tre requisiti, 25 chilometri che potrebbero diventare un banco di prova. L'idea piace a Flavio Tosi, primo cittadino di Verona: «Alzare il limite dove c'è il tutor è un provvedimento di respiro europeo».

di sdrammatizzare: «Se qualcuno resta in ascolto, significa che pensa che tu abbia qualcosa da dire, è un segnale di attenzione - osserva Luca Rizzo Nervo, coordinatore della segreteria di via Rivani -. Non pensiamo certo che l'interlocuzione con Legacoop si esaurisca in un dibattito alla Festa». Si fa poi notare come sul palco si alternino forze che non possono certo essere accusate di collateralismo con la sinistra: al dibattito "disertato" da Gianpiero Calzola-

**FORZA, MARYSOL**

**La madre di 21 anni è morta dopo uno schianto in auto a Como, ma prima ha trovato la forza di venir fuori dalle lamiere della sua auto e far nascere la figlia Marysol, che è in coma, ma viva.**

ri, numero uno della Legacoop, non mancheranno invece Maurizio Marchesini (Unindustria), e Loretta Ghelfi (Cna).

**GHEDINI (PD) TRA DUE MONDI**

Anche Rita Ghedini, dirigente cooperativa e senatrice Pd, slega la decisione dalle ultime polemiche. «Il dialogo con parti così importanti dello scenario economico non può essere ridotto alla benedizione o alla maledizione di un candidato - osserva -. Le coop hanno una base associativa diffusa che le rende un importante termometro sociale che sente di essere in un momento di turbolenza politica». Solo un rinvio, insomma: «Sono sicura - chiude - che le coop interverranno quando avranno più chiara la direzione da intraprendere per la città».



La polizia sul luogo del delitto

**Povertà, casa pignorata  
Pensionata uccide  
il marito e poi si impicca**

**«Da casa mia non esco». Una pensionata di 71 anni, depressa, fa un'iniezione letale al marito e poi s'impicca. Lascia indicazioni alla figlia di bollette da pagare. Angosciata dal pignoramento dei parenti sull'immobile.**

**STEFANO MORSELLI**

REGGIO EMILIA  
tutunta@tin.it

«Da casa mia non esco, piuttosto ci muoio dentro», l'aveva sentita dire qualche vicino. L'ha fatto davvero, Loredana Vecchi, pensionata di 71 anni. L'ha fatto in modo terribile, portando con sé il marito, Massimo Pecchini, ex saldatore, appassionato di bicicletta, che di anni ne aveva 77. Una vicina, sentendo abbaiare insistentemente il cane della coppia, ieri mattina si è avvicinata all'abitazione. Dall'esterno, attraverso la finestra, ha visto per prima la scena: Massimo riverso sul pavimento, Loredana appesa ad un filo elettrico. Entrambi, secondo i successivi accertamenti, morti già dalla serata di martedì. Omicidio-suicidio, dicono i carabinieri: prima di impiccarsi, la donna avrebbe iniettato al marito un mix letale di farmaci.

**GESTO PREMEDITATO**

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Valentina Salvi, diranno se l'estremo gesto sia stato compiuto di comune accordo, oppure per iniziativa soltanto della moglie, che soffriva di un profondo stato di depressione. In quest'ultimo caso, lei avrebbe fatto credere al marito - a sua volta sofferente per la rottura di alcune costole in una recente caduta - che i farmaci erano normali antidolorifici. Di sicuro è

stato un gesto premeditato, almeno da parte della donna. Gli inquirenti, infatti, hanno recuperato una lettera manoscritta, contenente anche indicazioni rivolte alla figlia, che vive a Novellara, per il pagamento di alcune bollette insolute.

Altrettanto sicuro è che alle origini della tragedia c'è la disperazione per la prospettiva di perdere la casa, già pignorata, nella quale i due coniugi vivevano da vent'anni, in via Breda 17, a Boretto, comune di 5.400 abitanti sulla sponda reggiana del Po. Il pignoramento sarebbe avvenuto in seguito ad un contenzioso con altri familiari della moglie. Una lite per questioni di eredità, dicono in paese. Sul sito dell'Istituto vendite giudiziarie di Reggio Emilia, in effetti, compaiono i dettagli dell'imminente asta, con tanto di foto e descrizione: immobile che si sviluppa su piano terra, piano rialzato e primo piano; superficie com-

**La casa contesa**

**Una lite per questioni di eredità, dicono in paese  
Una tragedia di miseria**

merciale di 121 metri quadri, area cortiliva di 162 metri quadri, prezzo base 129.000 euro. L'udienza per l'apertura delle buste, l'esame delle offerte e l'eventuale gara è fissata il 28 ottobre. L'immobile - si legge nella scheda web, aggiornata al 16 luglio scorso - «verrà consegnato libero a cura del Custode giudiziario».

Non c'è dubbio, adesso, che l'immobile sia rimasto libero. Purtroppo, ad un prezzo assai più pesante di quello previsto come base d'asta.

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



**Cibo, igiene, strutture  
Maroni si interessa  
della vita nei centri**

**H**a detto il ministro Roberto Maroni a Palermo: «Gli sbarchi di clandestini, dal 1 agosto 2009 al 31 luglio 2010, sono diminuiti dell'88%, passando da 29.000 a 3.499». Tutto questo, grazie al pattugliamento del Mediterraneo svolto in cooperazione con le truppe libiche. Si chiede Maroni: perché non prendere a modello l'accordo tra Italia e Libia, che ha da poco compiuto un anno, e siglare intese simili, per esempio con la Grecia e la Turchia? Le coste dell'Adriatico, infatti, hanno registrato negli ultimi mesi un incremento degli sbarchi mostrando sia il cambiamento delle rotte, delle nazionalità e della composizione (molte donne e bambini) dei migranti, sia la debolezza delle politiche di lotta alla clandestinità dell'attuale governo. Ma i fallimenti, a quanto pare, non finiscono qui. Alcuni «ospiti» dei Cie di Gorizia, Milano e Brindisi, tra il 15 e il 16 agosto, si sono dati alla fuga. Questi fatti non sono una novità: uomini e donne che si ribellano per l'inadeguatezza delle strutture; per la scarsa igiene; per la somministrazione, a volte nel cibo, di psicofarmaci; per il prolungamento della permanenza da due a sei mesi che fa somigliare quel trattenimento sempre più a una forma di detenzione. Non è una questione da poco: quello che accade all'interno dei centri, le condizioni di vita e i diritti da garantire, dovrebbero interessare il ministro Maroni almeno tanto quanto gli accordi di amicizia con altri stati per evitare gli sbarchi. Investe molto, il governo, nella prevenzione - che si risolve, però, quasi solo nella politica dei respingimenti - ma questo non lo solleva dall'obbligo di occuparsi di chi, da quel «controllo preventivo», è riuscito a sottrarsi per cercare un'opportunità in Italia. ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

# IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

## Gravina e Altamura

# Nel segno della bellezza si tengono assieme anche legalità e cultura

La Puglia non è un film ma uno straordinario spaccato della bellezza di questo Paese. Qui arrivano i registi a girare grazie all'Apulia Film Commission: così gli investimenti per la cultura diventano strumenti di promozione del territorio. E dopo gli attori sbarcano i turisti...



## Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



Qui c'è ancora molto clientelismo. Approfittando di una situazione economica disagiata dove la metà dei giovani non lavora ed è costretta a emigrare per trovare fortuna. Assistiamo inermi, e probabilmente in tutto il Sud, a una continua emorragia di classe dirigente. Prima emigravano soprattutto gli operai, ora se ne va la futura classe dirigente abbassando tremendamente verso la mediocrità la classe politica che ci ritroviamo e ci ritroveremo. Insomma, i migliori se ne vanno, i mediocri avanzano». Gabriele a Eboli me l'ha raccontata così, la situazione dei giovani come lui. Ma non se ne va. Resta. E «combatte». Con la giusta dose di ironia.

«Le giovani forze per cambiare le cose», prima che siano irretite nel 'sistema'. Una storia antica, da queste parti. E non solo. Me lo conferma Marco Giovannelli, anche lui in viaggio, lungo la costa, sulle orme del Michele Serra di 25 anni fa, per vedere che cosa è cambiato. E ci sono note positive, e cose di cui parlare, soprattutto rispetto a come si concepisce la politica.

Oggi ho deciso, però, che dopo la mafia a Fondi e le incertezze storico-turistiche di Teano, mi occupo di bellezza. E di «fare bene le cose». Per poi scoprire che tutto si tiene. O che tutto dovrebbe tenersi. Legalità, cultura, qualità. Ecco, anche questo è il senso dell'unità. E di una sfida culturale. Prendete il lavoro di Guglielmo Minervini, assessore alle politiche giovanili (ora ai trasporti) in Puglia.

O prendete l'Apulia Film Commission. E prendetela ad esempio. Dopo la legge del 2004, voluta da Fitto, il lavoro partito nel 2007, con Vendola e la sua giunta: investimenti per la cultura che poi finiscono «sul territorio» e nella sua promozione. E poi scopri che la Puglia diventa una regione sempre più turistica. Anzi, la più turistica. Chissà come mai.

Silvio Maselli, il direttore, che opera di concerto con l'Apt (l'azienda del turismo) di Lecce per promuovere i luoghi in cui è stato girato *Mine vaganti* di Ozpetek. E *Noi credevamo* di Martone, girato un anno fa a Bovino e Deliceto, tra Lucera e Foggia (sarà a Venezia, tra qualche settimana). O il Gargano di Bollywood (che qui ha fatto già cinque film) e l'arrivo di Kollywood (col kappa) a Alberobello: la versione tamil di Hollywood che ha trovato location e ospitalità in Puglia, presso «le case dei conì», i trulli come li chiamano loro.

**O, ancora, la troupe tedesca** di *Indovina chi sposa mia figlia* che ha girato e vissuto due mesi a Gravina. Con la popolazione che ha ospitato volentieri gli artisti, che ha collaborato e che si è anche sentita un po' sola quando i tedeschi se ne sono andati. E i tedeschi, dal canto loro, arrivati con la puzza sotto il naso e un po'

diffidenti (i soliti stereotipi), sono andati via un po' dispiaciuti anche loro. Il comandante dei vigili, Nicola Cicollechia, te la racconta ancora appassionato, quella storia. E ricorda il film per la tv dedicato a Giuseppe Di Vittorio, Pane e libertà, con Pierfrancesco Favino che attraversa il ponte romano (che dovete vedere), rientrando in Paese. Tutto si tiene, ve l'avevo detto.

Anche questa è 'produzione', e non è solo un gioco di parole. Anche questa è cultura. Gravina anticamente si chiamava Silivium (!) ed è sempre stata comunista. Una cittadina di una bellezza che colpisce anche perché non te l'aspetti. La vicina Altamura, non ce n'è, «si sa vendere molto meglio», dice Nicola. «E poi sono perfidi: pensate che anche l'uomo di Altamura era di Gravina. Ad Altamura c'è morto soltanto». Scherza. Perché l'Italia è così. E forse anche le Puglie sono al plurale per qualche motivo, nota Alessandro, che viene da uno dei Nord. Appunto.

Il sindaco Vendola (si chiama così),

## Il vigile «tedesco»

È di Gravina ma è cresciuto a Stoccarda e parla il tedesco

## I ragazzi e le primarie

Mi chiedono cosa ne penso. Penso che il dibattito sia inutile

Rino Vendola), è stato sfiduciato anche da una parte della sua maggioranza, due anni fa. Aveva avviato una serie di interventi di riqualificazione del centro storico, che sono serviti a ospitare le cose belle di cui Nicola ci parla. Il territorio, tutto intorno, è un set al naturale. E ti rendi conto che la buona educazione e l'ospitalità e tutte le «piccole cose» possono fare la differenza. Perché alla fine, dice Nicola, conta anche che il comandante dei vigili sappia il tedesco, come nel suo caso, perché poi i tedeschi scelgono Gravina. Perché lui da piccolo stava in Germania, vicino a Stoccarda, e i suoi genitori erano emigranti. E forse le cose si apprezzano di più. Anche così.

Da Gravina e dal Club Silenzio di Altamura da dove sto scrivendo, mi sembrano lontani i rumori della politica che fa di se stessa il proprio unico riferimento. Mi giungono voci di altre autocandidature alle primarie: spesso si tratta di autoscontri. E se

## LE TAPPE

### Il viaggio

Oggi in Puglia, ieri tra Eboli, Gaeta e Teano sulle tracce di Garibaldi e di un Paese in mutamento, 150 anni dopo. Il viaggio di Civati vira a Sud...



## La Costituzione, articolo 23

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento

# 150 ANNI DOPO



La baia dei faraglioni a Vieste da un fotogramma del film indiano "Housefull". A seguire una scena di "Pane e Libertà - la vita di Giuseppe di Vittorio" e "Indovina chi sposa mia figlia"

vanno avanti così potremmo vincere le elezioni anche solo facendo votare i nostri numerosissimi candidati.

I ragazzi di qui mi chiedono che cosa penso di questo dibattito sulle primarie. Penso una cosa semplice: che il dibattito non ci dovrebbe nemmeno essere, perché le primarie non solo sono previste dallo Statuto, ma servono. Soprattutto se sono un'occasione per collaborare, per confrontarsi, per precisare la proposta politica del centrosinistra. E quello che il centrosinistra ha da dire al Paese: non solo a se stesso.

«E la politica delle alleanze?», mi chiedono ancora. Importantissima. Soprattutto quella con i pezzi di società, con gli elettori delusi, con gli astenuti. Poi anche con le forze politiche. Perché è necessaria anche

quella. In questa estate strana, alle alleanze, però, preferisco le speranze. Ecco: la politica delle speranze. Perché così si fa. C'è chi ci mette la poesia, chi il racconto, chi la parola, chi la scelta degli argomenti. E noi che siamo «gente di pianura», abbiamo bisogno anche dei numeri, dei dati, delle soluzioni, delle buone pratiche, del know how. E chi l'ha detto che il racconto non vada bene con l'esperienza e con la preparazione? E che quello che si fa in alcune parti del Paese non sia una «perfezione provvisoria» di cui abbiamo bisogno? Buon senso? Sì, ma anche una concezione della politica diversa. Quella che serve, l'unico antidoto al berlusconismo. Perché non c'è da aver paura di Vendola. C'è da aver paura di quegli altri. E, a volte, c'è da aver paura delle nostre timidezze.

Talmente inconfessabili che le confessiamo tutti i santi giorni.

Anche per questo, appena tornato a casa, chiederò a tutti di vederci il 5 settembre a Torino, per il nostro «Lingotto operativo», alla Festa nazionale del Pd. Con il contributo degli americani di Move On, con un titolo semplice: «Vincere le elezioni. Istruzioni per l'uso». E, anche in questo caso, non è un film. Dobbiamo solo fare bene le cose che sappiamo fare. Perché la credibilità è soprattutto «credere nelle cose che si fanno». E farle con passione, come il comandante. Dei vigili. Di Gravina. Che non è mica il Che. Ma solo una persona perbene. E scusate se è poco.

L'Italia è bellissima, nonostante tutto. E potrebbe esserlo anche la politica. Se solo lo volesse, se solo lo volessimo. ❖

## Libri

Ma il cielo è sempre più su di Bianchi e Provenzano



■ Che fine hanno fatto i giovani al Sud? Negli ultimi dieci anni, mezzo milione è "fuggito" e ben un milione non studia né lavora. Emigrazione e inoccupazione, dunque. Oppure la rassegnazione di sopravvivere appesi al filo del precariato.

Effetto Puglia: guida cineturistica



■ Dieci itinerari alla scoperta della Puglia, scenario mutevole per centinaia di set, da Pasolini, Totò, i Taviani, Monicelli, Wertmüller, fino a Placido, Amelio, Salvatores, Rubini, Morretti. Una regione tutta da girare.

Le perfezioni provvisorie di Gianrico Carofiglio



■ "Ho scritto un romanzo di indagine perché, adesso che non faccio più il pubblico ministero, le indagini mi mancano", ha dichiarato lo scrittore, attualmente senatore del Pd, in un'intervista all'Unità.



**Bambini** nel Balochistan, una delle aree più colpite. Sono 3,5 milioni i minori colpiti dalle alluvioni in Pakistan



**Arrivano aiuti** a Sukkur, nella provincia di Sindh



**Sopravvissuti** cercano di raggiungere la città di Sukkur

→ **Il contrario dell'effetto Haiti** Raccolti solo metà dei fondi necessari all'emergenza, prima la Ue

→ **Inascoltati** Il Papa: «Non manchi la solidarietà». Oggi nuovo appello di Ban Ki Moon all'Onu

# Il mondo volta lo sguardo dalla tragedia del Pakistan

**Solo la metà degli aiuti necessari per le popolazioni colpite dai monsoni record in Pakistan sono stati raccolti. L'Onu: non si è realizzata l'entità del disastro. Il governo assicura: i soldi non finiranno in mani sbagliate.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La pioggia torrenziale tornerà a giorni e si teme che la situazione peggiori ancora, con altre migliaia di abitazioni sott'acqua - sono già quasi 600mila quelle andate distrutte -, altri morti, altre devastazioni. Nel frattempo dal cielo piovono

bombe nella provincia del Khyber-Pakhtunkhwa. Sì, perché in questa che è una delle tre zone più colpite dalla prima ondata di eccezionali monsoni che si è abbattuta da nord a sud del Pakistan trasformando un quinto del territorio in una enorme palude, si continua a combattere. Ieri secondo quanto riporta l'emittente web Geo 18 miliziani sono stati uccisi in un raid. Gli elicotteri dell'esercito questa volta non hanno scaricato cibo e acqua, ma ordigni. I talebani pakistani in questa zona tribale della parte nordoccidentale del Paese sono forti. E sfruttando la debolezza dell'esercito impegnato nelle operazioni di soccorso alla popolazione

hanno attaccato un posto di blocco a Sarband in direzione di Peshawar, ucciso due civili che pregavano in una moschea e impegnato la polizia locale in un conflitto a fuoco che è durato oltre un'ora. Poi si sono ritirati, rifluiti si direbbe, nella zona alluvionata del Khyber dove li ha colpiti l'aviazione.

## I TALEBANI

È colpa loro se la comunità internazionale, il mondo ricco, l'Occidente insomma, guarda con occhi distratti l'immane tragedia di uno dei Paesi più poveri e instabili del mondo finito in una melma di detriti e acqua infetta. Questa è la vulgata. Il ministro dell'Interno pachistano Rehman Malik ha dovuto promettere alla *Bbc* che gli aiuti - aiuti che un Occidente reso avaro dalla crisi e dal caldo anormale che pure lo attanaglia non dà - non andranno, non andrebbero, nelle mani sbagliate, ai talebani insomma. Per loro potrebbe essere un'occasione per acquisire consensi, ha ammesso. «Ma non succederà». E l'ambasciatrice statunitense. Anne Patterson, ha smentito come «notizie notevolmente esagerate» il fatto che proprio i talebani stiano soppiantando l'inefficiente, lenta e corrotta macchina statale nel dare assistenza alla popolazione colpita.

A due settimane dal diluvio - un'ondata monsonica mai vista prima - ci sono ancora intere regioni come le impervie montagne dello Swat che non

hanno ancora visto neanche un sacchetto di riso di aiuti. Il World Food Programme sta cercando da due giorni di raggiungere queste zone a dorso di mulo. Solo 200 camion, più qualche decina di elicotteri, non bastano e anche i rifornimenti di kit salvavita cominceranno a scarseggiare da domani.

## POCHI FONDI

Finora la comunità internazionale - nonostante i pressanti appelli del segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon e ieri anche del Papa - ha raccolto solo la metà dei 460 milioni di dollari

## IL CICLONE IN INDIA

**Per la tempesta monsonica che ha colpito l'Asia ieri una scuola è crollata nello stato indiano dell'Uttarakhand. 18 bambini tra i 5 e i 12 anni sono rimasti sepolti sotto le macerie.**

necessari per sopperire alle prime emergenze. Oltre un terzo li ha messi a disposizione l'Europa, diventando il primo donatore con 70 milioni di euro. Ma i conti non tornano comunque. Per Haiti 3,2 miliardi di dollari per 3 milioni di sopravvissuti, per lo tsunami 13,9 miliardi. Per il Pakistan solo 229 milioni di dollari. Sembra una punizione. Di guerra. ❖



Foto Ansa

Un padre con la figlia in braccio nel fango vicino Sukkur



Foto Ansa

Una barca affidata alle onde dai genitori per scampare dalla zona alluvionata di Dera Murad Jamali nel Balochistan

# La disperata ricerca d'acqua «buona» in una paese-palude

Le testimonianze raccolte da Medici senza frontiere Farida con il suo bimbo quasi non crede di aver diritto ad aiuti Nizam ha salvato solo il figlio piccolo portandolo sulle spalle

## Visto da Msf

**S**ono venuta fin qui a piedi da Gul Bela, un villaggio vicino. Ho sentito che questa distribuzione fatta da Medici Senza Frontiere è per la comunità di Jala Bela. Ne ho sentito parlare vicino ad un centro medico del mio villaggio che Msf assiste da quando le persone sono cominciate ad arrivare dalle zone più colpite. Sia io che questa donna non siamo registrate per la distribuzione ma speriamo di ricevere comunque qualcosa, perché le nostre case sono state distrutte completamente e i nostri mariti si sono ammalati bevendo acqua contaminata. Le alluvioni ci hanno portato via tutto».

Il cielo coperto a Nazirabad, Peshawar, dove Msf sta conducendo un'altra distribuzione di beni di prima necessità, preannuncia il proba-

**In numeri**  
**Sott'acqua un'area vasta quanto l'Inghilterra**

**6 milioni e 311mila sono gli alluvionati del Pakistan, persone che hanno perso tutto e hanno bisogno urgente di aiuti umanitari per sopravvivere.**

**20 milioni su 70 milioni di abitanti sono profughi, persone colpite dal disastro, 2 milioni senza casa alla ricerca di una sistemazione di fortuna nei 1.477 accampamenti.**

**1.540 i morti accertati dalla federal Food Commission, ente internazionale che monitora le alluvioni. Circa 2mila i feriti, molti i gravi.**

**10 miliardi di dollari sarà il costo della ricostruzione delle aree colpite secondo la Banca Mondiale.**

bile arrivo di altre precipitazioni. Il figlio di 5 anni di Farida le tira il vestito in modo impaziente: «Vuole sapere perché non possiamo tornare a casa. Non so cosa dirgli perciò gli dico soltanto che andremo in un posto nuovo», spiega la donna.

Le alluvioni che hanno colpito il Pakistan hanno costretto le persone ad abbandonare le proprie case con tanta fretta che hanno avuto modo di salvare solo poche cose e molti hanno perso i propri cari. «L'acqua ha colpito la nostra casa di notte e siamo dovuti uscire nuotando il più in fretta possibile. Ho caricato il mio figlio più piccolo sulle spalle. L'alluvione mi ha portato via tutto, anche una delle mie bambine. Ha ingerito troppa acqua e non ce l'ha fatta», racconta Nizam Ali portandosi via in spalla uno dei kit distribuiti da Msf per far fronte all'emergenza. Finora l'organizzazione ha distribuito kit a più di 8.000 famiglie nelle province di Khyber Pakhtunkhwa e Balochistan.

Oltre a fornire istruzioni su come montare le tende, si informano le persone sui rischi per la salute, in particolare sull'uso corretto delle pastiche per purificare l'acqua. Ogni set per la purificazione include 20 pastiche che, se usate correttamente, possono dissetare una famiglia di sette persone per due settimane.

«Da più di due settimane la mia famiglia dorme all'aperto. Sono felice che adesso avremo un riparo. Continuo a tornare a ciò che resta della nostra casa per pulire e cercare qualcosa che sia ancora utilizzabile ma le piogge stanno ricominciando», continua Nizam.

Nonostante siano passate più di due settimane dalle violenti piogge, il personale di Msf continua ad avere numerosi problemi logistici nel raggiungere le località più remote, isolate dalle alluvioni e per trovare luoghi asciutti e sicuri per effettuare le distribuzioni. «Non siamo riusciti a trovare un solo posto a Jala Bela che non fosse stato devastato dall'acqua, per questo non siamo stati in grado di effettuare una distribuzione nel villaggio stesso», spiega Waqad Ahmad, che lavora come assistente del coordinatore dei progetti di Msf in Pakistan fin dal terremoto in Kashmir del 2005. «Questa è la terza distribuzione che stiamo effettuando nel cortile di una casa privata a Nazirabad per le persone che vengono dai villaggi vicini. Il proprietario ci ha gentilmente concesso l'uso del terreno per aiutare le persone che vengono da fuori. Stiamo facendo del nostro meglio per aiutare le persone ma soprattutto, le persone si aiutano tra di loro».

Due ore dopo l'inizio della distribuzione Farida è ancora pazientemente in fila in piedi. La pazienza oggi per la popolazione del Pakistan non è solo una virtù ma qualcosa di fondamentale se vuole riuscire a risollevarsi da questa situazione.

«C'è l'acqua buona e quella cattiva», ribadisce Farida. «L'acqua buona è quella di cui abbiamo bisogno oggi, quella che non ci fa ammalare. Quella cattiva ci ha portato via tutto. Non me ne andrò di qui a mani vuote, anche se dovessi aspettare tutto il giorno».

→ **Ritratti di guerra** È una prassi tra i militari lo scatto in posa con il «trofeo umano» palestinese  
 → **Haaretz** una vicenda non meno grave di quella degli americani nel carcere di Abu Ghraib

# Israele, bufera per le foto della vergogna su Facebook

**Le foto della vergogna. Quelle che mostrano soldati israeliani in posa con palestinesi arrestati, umiliati e mostrati come trofei. La denuncia di una ong israeliana. Circolano su Facebook e sono anche fonte di commercio.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

I video della vergogna. Le foto che umiliano il «nemico» ma che finiscono per umiliare gli autori. Lo scandalo corre su Facebook. Si propaga nei circuiti mediatici dell'ultradestra. Diviene anche commercio. Uno sporco commercio. Tutto, meno che un caso isolato. Il postare su Facebook foto di militari israeliani accanto a prigionieri palestinesi ammanettati e bendati rappresenta «la

**Esibizione e commercio**  
 C'è chi paga un prezzo per i video  
 L'ultradestra approva

norma e non l'eccezione» per le forze armate dello Stato ebraico: a denunciarlo è l'organizzazione umanitaria israeliana Breaking the Silence (Rompiamo il silenzio), smentendo quanto sostenuto in un comunicato dall'Idf (le Forze armate israeliane).

**VERGOGNA IN RETE**

L'ong - che raccoglie le testimonianze dei militari in merito agli abusi commessi nei Territori - sottolinea come quanto fatto dalla ex soldatesa Eden Abargil non rappresenta «il comportamento crudele di una sola persona», come sostengono invece

le Forze armate. «È diventata la norma per i soldati assumere questo tipo di stereotipo, che estrapola situazioni vissute nel quotidiano da loro e dai palestinesi», rileva Yehouda Shauel, rappresentante dell'ong, che ha messo in circolazione queste nuove immagini. Su queste nuove fotografie pubblicate su Facebook, si possono vedere militari che circondano una prigioniera in ginocchio o anche un soldato sdraiato accanto a un prigioniero seduto con le mani dietro la schiena o ancora un soldato in posa accanto a un palestinese ferito trasportato in ambulanza. Le fotografie mostrano generalmente i detenuti in situazioni umilianti, senza peraltro dimostrare sevizie. «La cosa più sorprendente è che anche in Israele queste fotografie hanno colpito l'opinione pubblica, mentre ci sono cose ben peggiori che passano» in occasione degli arresti e degli interrogatori, sottolinea ancora Shauel. L'ex soldatesa Abargil ha spiegato da parte sua di non comprendere l'emozione suscitata da queste immagini, ritenendo di non aver «danneggiato nessuno». Ha rivelato di aver subito una valanga di lettere minatorie e di insulti, ma anche di apprezzamenti dopo la pubblicazione su Facebook.

**CULTURA DEL DISPREZZO**

Durissima è la riflessione che *Haaretz*, il giornale progressista israeliano, affida a un editoriale: «Tutto questo traduce uno stato d'animo che prende le sue radici in anni di un'occupazione e che arriva a considerare i detenuti palestinesi come sub-umani». «Quelle foto - aggiunge *Haaretz* - riflettono una «subcultura» che percepisce i prigionieri palestinesi come oggetti di divertimento e di abusi... È una «subcultura» che dà luogo a com-



Foto Reuters

La foto della soldatesa che per prima ha scatenato le polemiche.



Su Facebook nuove foto che dimostrano un fenomeno diffuso nell'esercito



portamenti terribili come costringere con la forza e le minacce i detenuti a ballare, o cantare canzoni patriottiche israeliane e militari, o mettersi in posa come il cacciatore che ha catturato la sua bestia...». La conclusione è durissima: «Queste "esibizioni" filmate o fotografate non sono diverse, meno gravi, da quelle dei soldati americani che abusavano dei prigionieri iracheni nel carcere di Abu Ghraib. Quelle immagini, svelate nel 2004, sconvolsero il mondo....».

**TESTIMONIANZE SHOCK**

L'ong israeliana ha raccolto nel tempo le testimonianze di soldatesse sconvolte da ciò a cui avevano assistito, e che alcune avevano anche filmato con il cellulare: si parla di atti di umiliazione o di pestaggi inflitti ai palestinesi compiuti solo per mostrarsi "più dure" dei commilitoni maschi, del brivido provato da qualcuna nel poter schiaffeggiare impunemente un ragazzo arabo, ma anche di una mano rotta a un ragazzino fermo a un posto di bloc-

**Le soldatesse**

**Costrette a mostrarsi più dure dei maschi nell'umiliare il nemico**

**La denuncia**

**È la logica perversa frutto dell'occupazione dei Territori**

co. Nel report dell'associazione sono circa 50 le donne soldato ad aver preso parola: tutte raccontano di come la violenza sia molto più brutale rispetto a quella dei loro colleghi. Si prendono i prigionieri e li si sbatte al muro, li si umilia facendoli cantare canzoncine, facendoli saltare al ritmo desiderato, deridendoli e schiaffeggiandoli anche per 6-8 ore di fila, senza alcuna ragione. Una soldatessa impiegata nell'unità di polizia militare Sachlav racconta di un bambino palestinese che ripetutamente avrebbe provocato i soldati e lanciato anche alcune pietre. Lo stesso bambino sembrerebbe aver causato la frattura di una gamba ad un soldato, perché spaventatosi dal lancio di una pietra, sarebbe caduto rompendosi l'arto. L'immediata ritorsione viene raccontata così: il bimbo viene preso da due soldati e caricato su una jeep per esser portato al check point, da dove esce con una mano rotta, rotta sulla sedia su cui era stato fatto sedere. Alcune di queste «imprese» sono state immortalate con foto e filmati. Una vergogna in rete. ♦

**Moschea a Ground Zero  
E se fosse un boomerang  
per i repubblicani?**

**I blogger anti-islamici organizzano per l'11 settembre una manifestazione contro la moschea a Ground Zero. Infuria la polemica. Ma gli strateghi repubblicani cominciano a dubitare che la campagna elettorale si giochi qui.**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

Forse alla fine la moschea di Ground zero, o meglio la moschea-non-esattamente-a-Ground-zero (definizione di Doug Feaver sul Washington Post) non si farà. A dispetto dei fiumi di inchiostro e delle parole definitive, tra chi grida al sacrilegio - molti repubblicani - e chi ha difeso il principio della libertà di fede, come ha fatto Obama. Tra i democratici serpeggia il dubbio che non fosse il momento più adatto per impelagarsi in una simile bega. Pressato dagli avversari repubblicani, c'è stato chi come il leader della maggioranza al Senato, Harry M.Reid ha finito per dire che no, il progetto non gli piace.

I blogger anti-islamici dettano la linea ai Tea party e danno ispirazione agli stessi leader repubblicani. Il prossimo 11 settembre preparano una grande adunata contro la moschea, ospite l'ex speaker conservatore della Camera, Newt Gingrich che con Sarah Palin sta fomentando in questi giorni i mal di pancia del paese. Ma nelle schiere repubblicane ci si comincia a chiedere se non sia un boomerang usare la moschea come materiale di propaganda per il voto di mezzo termine del prossimo novembre.

**TEA PARTY ANTI-ISLAMICI**

«Se è vero che si tratta di una questione che genera molta emozione, quando si tratterà di votare, le elezioni saranno decise sull'economia e sul lavoro», dice il sondaggista dei repubblicani, David Winston, che consiglia di gettare un bel po' d'acqua sul fuoco. Perché nel fuoco della polemica si finisce per appiattare le sfumature e il messaggio che passa è né più né meno che una presa di posizione contro l'Islam in generale. E persino Bush, che aveva rispolverato la parola «crociate», prima di ribattezzare «Enduring freedom» la sua guerra al terrore, quando si arrivava al dunque delle elezioni diventava piuttosto cauto nel parlare di islam e di arabo-americani. Il cui voto valeva tanto quanto quello di

qualsiasi altro cittadino Usa.

Ecco perché mentre Palin parla di «coltellate al cuore degli americani» e Gingrich sulla Fox spiega la moschea con un «come se» fosse posto un simbolo nazista nel museo dell'Olocausto, tra i repubblicani c'è chi frena. E proprio perché è un'argomento che divide e che non si può risolvere emotivamente. «La moschea dovrebbe essere costruita precisamente perché l'idea di farlo non ci piace tanto. Non abbiamo bisogno di essere d'accordo con i principi costituzionali, dopo tutto», scrive Kathleen Parker, opinionista del Washington Post (e in un sondaggio estemporaneo il 56% dei lettori si dice dello stesso parere). I principi sono regole di convivenza, non valgono solo se la maggioranza è d'accordo. Valgono sempre. E allora se anche la polemica sulla moschea è facile, la prudenza è opportuna. «Alla fine della fiera, le sole persone che se ne ricorderanno saranno quello che si sentono minacciate: non solo i musulmani, ma i sikh, gli ebrei, gli hindu, i buddisti e i mormoni», fa notare il conservatore Grover Norquist. Il che non vuol dire che Obama non sia nei guai. La sua popolarità è scesa al 41% secondo un sondaggio Ap: non per le sue idee sulla moschea, ma perché l'economia è ferma. ♦

**IL CASO**

**Stuprò e uccise  
due ragazze  
Giustiziato in Texas**

Un uomo è stato giustiziato in Texas, in seguito a una condanna a morte emessa nel giugno de 1993 per stupro e omicidio. L'esecuzione di Peter Cantu, che insieme ad altri cinque ragazzi rapì, stuprò, picchiò e uccise due ragazze di 14 e 16 anni, è avvenuta attraverso un' iniezione letale.

Peter Cantu era il capo della banda, al momento dei fatti aveva 18 anni, il suo arresto è stato reso possibile da una soffiata fatta alla polizia da suo fratello. Altri due membri del branco sono stati condannati a morte per lo stesso fatto. Gli ultimi tre, minorenni all'epoca del reato, stanno scontando una lunga pena in prigione.

Quella di Cantu è la sedicesima esecuzione del 2010 nel solo Texas, la 36ma negli Stati Uniti.

**Rimpatri forzati  
di 700 rom  
La Ue critica Parigi  
«Rispetti le regole»**

Ha chiuso 51 campi «illegali» e da oggi cominciano i rimpatri forzati. La Francia si prepara ad espellere 700 rom dal suo territorio, accompagnandoli con una buonuscita di qualche spicciolo a garanzia che non metteranno più piede sul suolo francese. Misure «pienamente conformi alle regole europee», ha ribadito il ministero degli Esteri francese alla Commissione Ue, che aveva richiamato Parigi al rispetto delle norme comunitarie.

Il portavoce del commissario europeo per la Giustizia, Viviane Reding aveva chiesto alla Francia di rispettare le regole sulla libera circolazione dei cittadini europei e sulla loro protezione. «Le misure decise dalle autorità francesi - ha detto il portavoce

**Le Monde**

**Critica anche l'Italia  
per l'introduzione  
del reato di clandestinità**

del Quai d'Orsay, Bernard Valero - sono pienamente conformi alle regole europee». Il governo francese ha fatto appello a «ragioni di ordine pubblico, di sicurezza e di salute pubblica» previste dalle normative. Il caso dei rom, che da qui a fine mese saranno rispediti in Bulgaria e Romania, ricadrebbe appunto sotto questa voce.

**IL CLUB DEI CONSERVATORI**

Ma anche in Francia monta la polemica sul giro di vite imposto dal presidente Nicolas Sarkozy su nomadi e rom. «Lo scopo di tutta quest'operazione è che ci sia una violenta polemica - ha detto il centrista François Bayrou -. L'idea è di trasmettere il messaggio che insicurezza è uguale a immigrazione». Per Pierre Laurent, segretario nazionale del Partito Comunista francese (Pcf), «le derive xenofobe a cui è giunto il potere del presidente francese Nicolas Sarkozy sono di una gravità estrema».

E mentre a Lourdes si rafforza la presenza delle forze di sicurezza per l'atteso arrivo in pellegrinaggio di 8-10.000 rom, Le Monde attacca il «club dei conservatori» europei. Accanto alla Francia che espatria i nomadi, il quotidiano attacca l'Italia per l'introduzione del reato di clandestinità, l'Olanda per le vedute «populiste e islamofobe» della destra e la Svizzera per aver proibito tramite referendum la costruzione di minareti sul suo territorio. ♦

→ **Il sorpasso** Un anno fa perdeva le elezioni con il 23% ora supera la Cdu

→ **Pil in crescita** A dispetto del successo economico il governo arretra

# La Spd rinasce nei sondaggi E Angela Merkel cambia speaker

Un anno fa era data per spacciata. Oggi in un sondaggio per la «Faz» la Spd compie il sorpasso sulla Cdu di Angela Merkel. Il Pil in crescita in Germania non basta a consolidare il governo. E la cancelliera cambia speaker.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

La socialdemocrazia tedesca non è affatto morta. Dopo il tonfo eclatante di un anno fa quando alle elezioni politiche prese solo il 23% toccando il suo minimo storico, molti la davano per spacciata. Una crisi devastante di idee e di leadership, un rapporto irrisolto coi «cugini» della Linke, un'incertezza dopo l'altra nel tracciare programmi e strategie. E invece, quando nessuno se l'aspettava, l'Spd rinasce dalle proprie ceneri e compie un sorpasso insperato ai danni del partito cristiano-sociale di Angela Merkel. A rivelarlo è un sondaggio dell'istituto demoscopico Allensbach, commissionato dal quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung: se si votasse oggi l'Spd raggiungerebbe il 32% dei

consensi, recuperando nove punti percentuali rispetto alle politiche del 2009 e superando di misura la Cdu e la Csu bavarese che insieme si attesterebbero al 31%. Era dai tempi di Schröder che l'Spd non registrava a livello nazionale un risultato così positivo. Secondo i dati del sondaggio, i liberali dell'Fdp si fermerebbero al 6%, mentre gli altri due partiti di opposizione, i Verdi e la Linke, otterrebbero rispettivamente il 17% e l'8,5%.

Intendiamoci, nessuno è così ingenuo da prendere per oro colato un sondaggio estivo. Tuttavia, bisogna riconoscere che gli esperti dell'istituto Allensbach godono di un'autorevolezza e credibilità riconosciute da tutti. E poi da qualche tempo erano nell'aria i segnali di ripresa per il più vecchio partito d'Europa, che si avvia a compiere i 150 anni di vita. Basti pensare al successo nelle elezioni regionali del Nord-Reno Vestfalia, dove l'Spd è tornata alla guida del Land con Hannelore Kraft. Ed è stato bravo Sigmar Gabriel, eletto presidente all'indomani della sconfitta di un anno fa, a ridare un minimo di autostima e senso d'identità ad una base di militanti sempre più demotivata, riuscendo laddove prima Beck,

Müntefering e Steinmeier avevano fallito. Certe operazioni riescono ovviamente meglio quando si sta all'opposizione e si ha un nemico preciso da contrastare, ossia il governo conservatore guidato da Angela Merkel.

## POLEMICHE NELLA MAGGIORANZA

Appena rientrata dalle ferie, la cancelliera si trova a dover affrontare un groviglio di nodi. I brillanti risultati dell'economia tedesca, con il Pil cresciuto del 2,2% nel secondo semestre dell'anno, non portano per il momento alcun beneficio a chi governa. Sondaggi a parte, sul tappeto c'è la questione delle tasse, col vicecancelliere e ministro degli Esteri Westerwelle che torna a chiedere una drastica riduzione della pressione fiscale tenendo aperto un fronte polemico interno alla maggioranza che dura da mesi. Poi

## Comunicazione

Un volto noto della tv sarà il nuovo portavoce della Cancelliera

c'è la minaccia delle aziende che producono energia nucleare di chiudere gli stabilimenti se il governo introdurrà una tassa extra a loro carico. Inoltre nei prossimi mesi la cancelliera dovrà trovare un compromesso accettabile sulla riforma della sanità e delle forze armate. I temi in agenda sono tanti e di sicuro la mossa di Angela di nominare come nuovo portavoce Steffen Seibert, volto noto della tv, da anni presentatore del telegiornale serale del secondo canale della rete pubblica, non basterà per risolvere le sorti sue personali e del proprio esecutivo. ♦

## Brevi

### LONDRA

#### Scandalo pedofilia nel collegio cattolico vip

Due ex allievi hanno denunciato di aver subito abusi alla St Benedict's School di Ealing. Interrogato sacerdote 80enne, fermati due altri preti. La scuola è stata frequentata anche dall'ex governatore di Hong Kong Chris Patten, attuale coordinatore del viaggio del Papa dal 16 al 19 settembre.

### SPAGNA

#### Tensione con Rabat per il blocco di Melilla

Da una settimana attivisti marocchini impediscono il passaggio alla frontiera di cibi freschi, contro presunte violenze della polizia spagnola. La tensione non è calata nonostante una telefonata fra i due re Juan Carlos e Mohammed VI.

### RUSSIA

#### Stop alla vendita di vodka 12 ore al giorno

Dopo il via il 6 agosto della tolleranza zero per gli automobilisti, dal primo settembre la vendita al dettaglio delle bottiglie contenenti più del 15% di alcol etilico sarà proibita dalle 22.00 alle 10.00. Il governo di Mosca pensa anche di includere la birra nel divieto.

### NORDCOREA

#### Il caro leader cinguetta su Twitter

Boom di iscritti sull'account nordcoreano di Twitter ([www.twitter.com/uriminzok](http://www.twitter.com/uriminzok)), saliti oggi a quota 6.803 (erano 500 lunedì). Il governo ha caricato su YouTube un centinaio di video con lodi al caro leader Kim Jong Il e critiche ai nemici storici.

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

[www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28 €** al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



**POSTALE**

**0,56 €** al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



**COUPON**

**0,90 €** al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

→ **La Germania** guida la ripresa nel secondo trimestre del 2009 seguita dalla Gran Bretagna  
→ **Il nostro Paese** è in fondo alla classifica e rischia la stagnazione nell'ultima parte dell'anno

# La verità dell'Ocse sull'Italia «Fanalino di coda in Europa»



L'Ocse spegne gli entusiasmi dell'esecutivo Berlusconi sulla ripresa: nel 2° trimestre l'Italia maglia nera fra le grandi economie europee e potrebbe risentire per prima del rallentamento nella seconda parte dell'anno.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

I numeri, specie quelli dell'economia, vanno accuratamente interpretati. In caso contrario è facile sbagliare, o peggio, fare della disinformazione. Prendiamo la crescita dello 0,4% messa a segno dall'Italia nel secondo trimestre, che diventa un + 1,1% nel paragone con il corrispondente periodo del

2009. Preso in modo asettico, il dato potrebbe persino far gridare all'uscita della recessione, come non hanno mancato di fare esponenti dell'esecutivo dopo mesi di "forzato" silenzio. Ieri, invece, per opera dell'Ocse è emersa la scomodissima verità: quei numeri fanno dell'Italia il fanalino di coda delle economie occidentali. Non solo, lo stesso organismo internazionale segnala che nella seconda metà dell'anno sta emergendo un evidente rallentamento della crescita, con il nostro Paese che potrebbe essere uno dei primi a tornare in un clima di sostanziale stagnazione, con un incremento 2010 del pil probabilmente irrisorio.

**IL TRAINO TEDESCO**

I numeri diffusi dall'Ocse premiano

innanzitutto l'economia tedesca che avanza con una forza sconosciuta dai tempi della riunificazione. Infatti, nel secondo trimestre di quest'anno la Germania ha messo a segno

**Interviene Draghi**

**Il costo macroeconomico di Basilea 3 è gestibile e non ostacola la crescita**

una crescita del 2,2% su base congiunturale e del 3,7% su base tendenziale. Un balzo della principale economia del continente che ha avuto effetti sull'intero dato europeo, se è vero che il dato aggregato evidenzia un aumento dell'1% rispetto ai primi tre mesi di quest'anno e

dell'1,7% nel raffronto con il periodo aprile-giugno 2009.

Dietro la Germania si è mossa bene pure la Gran Bretagna mentre, come detto, le notizie per l'Italia sono pessime. Da noi la crescita è risultata inferiore agli altri Paesi europei su base congiunturale (il paragone con il trimestre precedente), nonché la minore fra tutti i Paesi del G7 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, nel confronto sull'anno l'Italia cresce anche meno del Giappone e degli Stati Uniti, nonostante quest'ultimi nel secondo trimestre registrano una battuta d'arresto, segnando un aumento del pil inferiore a quello dei primi tre mesi del 2010.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 28**

→ **SEGUE DALLA PAGINA 27**

Gli Stati Uniti segnano una performance molto positiva nel raffronto con il 2009 (+3,2%) ma rispetto al primo trimestre dell'anno arretrano con una crescita tra aprile e giugno dello 0,6% quando tra gennaio e marzo era stata dello 0,9%. E peggio va in Giappone (ormai superato dalla Cina come seconda economia planetaria), dove nel secondo trimestre l'economia è cresciuta su base congiunturale solo dello 0,1%, mentre su base tendenziale la crescita è dell'1,9%, molto inferiore al +4,4%, sempre tendenziale, registrato nel primo trimestre di quest'anno.

**LE REAZIONI**

Dure le reazioni politiche all'allarmante dato italiano. Per il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, «il governo Berlusconi-Tremonti-Bossi ha fallito. Continuare lungo la strada degli ultimi due anni porterebbe non solo mag-

**I consumatori**

«In arrivo per l'autunno una stangata superiore ai mille euro all'anno»

giore disoccupazione ma anche maggior deficit pubblico». Cesare Damiano, capogruppo del Pd in commissione lavoro della Camera, ha sottolineato il momento in cui arrivano tali notizie: «Mentre alcuni esponenti del governo passano il loro tempo ad interpretare a loro piacimento la costituzione e ad attaccare in modo irresponsabile il presidente della Repubblica, il nostro Paese è fanalino di coda della crescita del prodotto interno lordo in Europa». Allarme anche dai consumatori. Se per il Codacons i dati Ocse «dimostrano che l'Italia più che locomotiva è la Cenerentola d'Europa», per Adusbef e Federconsumatori c'è «da attendere in autunno una nuova stangata per le famiglie con la prima stima di una stangata per le famiglie da 886 a circa 1100 euro annui».

Tornando ai dati dell'Ocse, non sono apparse casuali le parole pronunciate ieri dal governatore di Bankitalia Mario Draghi, questa volta nelle vesti di presidente del Financial Stability Board: «I costi macroeconomici dei nuovi standard sul capitale bancario previsti da Basilea 3 sono gestibili, mentre i benefici a lungo termine per la stabilità finanziaria e per una maggiore stabilità della crescita, sono sostanziali». Insomma, se la ripresa sta rallentando la colpa non è delle nuove regole...❖

→ **In ottocentomila** hanno chiesto a Equitalia di poter dilazionare  
→ **I ritardi della giustizia** costano alle imprese 2,6 miliardi di euro

# Tasse per 12 miliardi pagate a rate da famiglie e aziende in difficoltà



La crisi e il carovita portano gli italiani a versare a rate le tasse e i contributi non pagati

**Tasse e multe pagate a rate. 882mila, tra famiglie e imprese in difficoltà, hanno chiesto a Equitalia la dilazione di importi per 12,4 miliardi. Sono invece 2,6 quelli sborsati dalle aziende per i ritardi della giustizia.**

**FE. M.**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Tasse, multe, contributi dovuti e non pagati, cartelle inattese maggiorate da interessi e oneri vari che piombano su bilanci di famiglie e imprese che - basta scorrere i dati del Pil - sono già indeboliti dalla crisi. Non è un caso se Equitalia si sia ritrovata a concedere 882mila dilazioni di pagamento ad altrettanti contribuenti che l'hanno richiesto. L'importo complessivo supera i 12,4 miliardi di euro.

È dal 2008 che è possibile pagare a rate e, spiega la società che cura la riscossione nazionale dei tributi, si possono rateizzare gli importi fino a

sei anni, una possibilità «per famiglie e imprese in situazione di difficoltà economica».

**LAZIO E LOMBARDIA**

A guidare la classifica delle concessioni accordate è il Lazio (119 mila per un importo che sfiora i 2,3 miliardi di euro), segue la Lombardia (110 mila per oltre 2,2 miliardi), quindi la Campania (110 mila per quasi 1,5 miliardi). Oltre il 30% delle agevolazioni riguarda le regioni del Mezzogiorno.

In quattro anni di attività, spesso accompagnate da furiose polemiche per cartelle pazze e avvisi per violazioni mai compiute, e per importi mai dovuti, Equitalia ha dato un contributo significativo sul fronte recupero crediti e «della lotta all'evasione riportando nelle casse dello Stato circa 30 miliardi di tasse, imposte e contributi non pagati». Nella sua strategia a breve, Equitalia vede accordi da stringere con le associazioni del mondo produttivo «per fornire la massima assistenza ai contri-

buenti». «Il nostro obiettivo è dialogare con i cittadini - spiega Angelo Coco, direttore centrale Servizi enti e contribuenti per far crescere nel Paese la consapevolezza della legalità fiscale, perché chi evade le tasse danneggia non solo i contribuenti virtuosi, ma lo sviluppo economico e sociale dell'intera collettività».

E in tempi di crisi i fallimenti non si contano. Così, a proposito di bilanci in difficoltà, diventa amaro il conto pagato dalle imprese a causa dei meccanismi della giustizia non sempre efficienti. Si tratta di oltre 2,6 miliardi di euro. È la Cgia di Mestre a calcolarlo prendendo a riferimento il 2007, ultimo anno di cui si hanno le statistiche. Si arriva al totale sommando i costi dovuti per i ritardi nelle procedure fallimentari (1,03 mld di euro), i costi dei ritardi nelle procedure civili di primo e secondo grado (1,09 mld di euro) e le spese burocratiche relative alle sole procedure fallimentari (532 milioni di euro).❖



## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2870

**FTSE MIB**  
20536,77  
-0,64%

**ALL SHARE**  
21040,80  
-0,63%

RCS

### Merloni

Merloni, azionista di Rcs con il 2,09%, ha svalutato la quota in portafoglio. Lo riporta il bilancio 2009 di Merloni dove il valore della partecipazione è a 19,453 milioni da 34,453.

MPS

### Su i rating

Fitch Ratings ha alzato i rating di Mps Gestione Crediti Banca, come special servicer italiano sui mutui ipotecari residenziali e commerciali. Lo comunica Monte dei Paschi di Siena in una nota.

SPUMANTE

### Bene l'export

Volano le esportazioni di spumante italiano nel 2010 con un aumento record del 22% delle bottiglie spedite nel mondo. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti relativa ai primi cinque mesi dell'anno.

TRENITALIA

### Biglietti

Sono più di 250mila, con una crescita mensile di oltre il 20%, i clienti, soprattutto Frecciarossa e Frecciarogento, che con il nuovo servizio di Mobile commerce di Trenitalia hanno acquistato o cambiato biglietto dal proprio telefono cellulare.

→ **Assocontact** (Confindustria) ha diffidato gli associati a partecipare  
→ **Nel settore 15mila posti** di lavoro a rischio. Andranno a Bucarest?

# Servizi di call center rifiuto delle imprese a gare pubbliche sempre più al ribasso

Quando è la pubblica amministrazione a creare precarietà. Non solo nella scuola o nella ricerca, ma anche nei call center in grande difficoltà a causa delle gare pubbliche al ribasso. La denuncia di Assocontact.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Di fronte agli squilibri di un mercato del lavoro precario e dequalificato, un governo ha tre possibilità: intervenire per correggere le iniquità che minacciano un settore, restare a guardare mentre le leggi del mercato compiono la propria opera, oppure - ed è questa la strada scelta dal governo italiano - spingere ulteriormente nella direzione della precarietà e della dequalificazione. Il caso dei call center che operano in outsourcing - denunciano congiuntamente imprese e sindacati - è esemplare.

Questa, ad esempio, è la gara da 1,6 milioni di euro indetta da Acquirente Unico (società pubblica controllata dal ministero dello Sviluppo) per la gestione dello Sportello

per il consumatore di energia elettrica: garantire un traffico medio di mille chiamate al giorno con rigorosi livelli di servizio, ma anche, in alcuni periodi dell'anno non meglio precisati, picchi superiori alle 10mila chiamate al giorno. «Rispetto ad un'attività media supportata da 8 operatori telefonici, per il minor prezzo possibile ci dovremmo organizzare all'improvviso con cento operatori telefonici adeguatamente formati» denuncia Umberto Costamagna di Assocontact, l'associazione dei call center aderente a Confindustria, che ha diffidato i propri associati dal partecipare al bando.

**TIRANA O BUCAREST?**

«La flessibilità va pagata. Di certo una simile richiesta non può essere garantita con operatori regolarmente assunti e con un margine di guadagno che consenta all'azienda di sopravvivere. Così il settore pubblico ci chiede di tornare al passato, a selvagge logiche di prezzo sostenibili solo per chi sfrutta lavoratori avventizi» spiega il rappresentante del comparto, che negli ultimi anni, dalla circolare dell'ex ministro Damiano in poi, ha stabilizzato 26mila persone, so-

prattutto giovani e donne nel Sud d'Italia.

Oggi, però, l'indirizzo è cambiato. Anche la Rai ha indetto una gara per servizi di call center agli abbonati per circa un milione e 400mila telefonate all'anno: «Il prezzo previsto è di 10 euro all'ora, quando solo lo stipendio di un operatore all'impresa costa 14 euro. Come si fa a partecipare? Chi accettasse simili condizioni non potrebbe assumere il personale, né fare guadagni. Oppure dovrebbe trasferirsi a Tirana o a Bucarest» conclude Costamagna. Ed è allarme occupazionale. «Sono a rischio 15mila posti di lavoro» avvertono le imprese e i sindacati di categoria, che a fine maggio hanno presentato al ministero dello Sviluppo una serie di proposte per riformare il comparto. «Per mettere in sicurezza i call center, tra interventi normativi ed ispettivi, basterebbero 30-40 milioni di euro, meno di quanto costereb-

**LEGGI DI MERCATO**

**I dipendenti dei call center negli Usa costano quanto i colleghi indiani. La disoccupazione ha portato a un calo dei salari, mentre -riporta il FT- i salari in India sono saliti del 10%.**

be la cassa integrazione in deroga per le migliaia di persone che oggi rischiano di perdere il lavoro» sottolinea Alessandro Genovesi della Slc Cgil, chiedendo nuove regole per le gare d'appalto, tra cui l'inserimento di clausole sociali e la fissazione di un costo legale minimo per i servizi in outsourcing. «Ma finora il governo non ha mosso un dito». ♦

Per la pubblicità su

**L'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

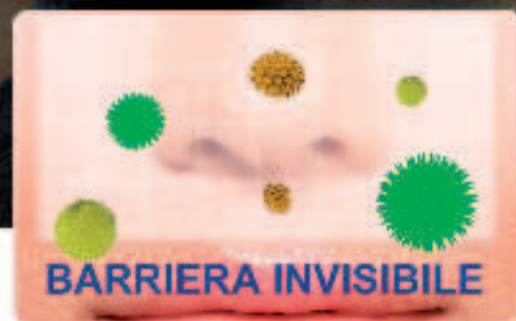
Per la pubblicità su

**L'Unità**

**PK** publikompass

# Allergie in arrivo?

## Bloccale sul nascere



**Allergie Block:**  
una barriera per gli allergeni.

**Soffri di allergie respiratorie?**

Da oggi in farmacia c'è Allergie Block. Efficace, semplice e da utilizzare tutte le volte che vuoi, perché priva di effetti collaterali. Un metodo basato su una formula innovativa brevettata.

Basta applicare un piccolo strato di gel intorno alle narici e sulla parte superiore del labbro, per bloccare l'ingresso degli allergeni, alleviando i fastidiosi sintomi delle allergie.



**Il tubetto, realizzato appositamente in un comodo formato tascabile, contiene fino a 150 applicazioni.**



## Allergie Block

Previene l'attacco delle allergie

# W estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Murakami a Versailles. Con proteste on line

**LA POLEMICA** ■ Vade retro, arte contemporanea, non profanerai Versailles. I giardini del castello dal 14 settembre al 12 dicembre ospiteranno opere e sculture variopinte Takashi Murakami, terza tappa di un percorso che ha già visto in loco l'esuberante Jeff Koons e Xavier Veilhan. L'associazione Versailles mon Amour è scattata con una petizione on line contro i «fumetti» del giapponese e contro gli artisti d'oggi che violerebbero il sacro luogo. Bislacco, i re di Francia li promuovevano l'arte e la musica del loro tempo.

**Verso Venezia: Celestini parla della sua «Pecora nera»**

ALLE PAGINE 38-39

**Fumetti: oggi l'ultimo Veitch, domani arriva «Esther» di Kim**

ALLE PAGINE 32-33

**Helen Humphreys: «Racconto gli orrori della guerra»**

ALLE PAGINE 36-37

## A Sud del blog

### Le zie e il governo tecnico

**Manginobrioches**  
manginobrioches.splinder.com

**N**on siamo maturi per un governo tecnico. E non lo vogliamo nemmeno: vorremmo un governo intensamente politico, come non se ne vedono da anni. Eccetto che a casa delle zie, si capisce.

Lo ziamariellismo leninista, fondato su un'equa distribuzione delle risorse, sull'assistenza nipotica anche fuori dalle acque territoriali familiari, sulla promozione della crocchetta come risposta anonario-freudiana al logorio della vita moderna, sulla coltivazione diretta della democrazia (in giardino: dal basilico ai gruppi di discussione rionale, dalla distribuzione di vaccini e vaticini alle dalie, dall'accoglienza degli abbandonati di ferragosto ai gerani), sulla resistenza umana e poetica alla televisione e alla volgarità, ha garantito anni di prosperità e pace, col sostegno di tutti i gruppi parlamentari: il vicinato ormonal-rotocalchico, l'ala cattolica rappresentata dal parroco e dalla relativa fidanzata, i sofisti illuministi di zia Lisabetta, le miciazze, i democratici ucronici di zio Remo, i sognatori pragmatici di zia Enza, noi nipoti peones.

«Cosa diavolo vorrebbe dire, un governo tecnico?» incalzava zia Mariella, in pieno dibattito - Che te lo fai tu da sola, con l'aspirapolvere, la macchinetta dell'espresso, gli imbusti e gli zerbini?». «Ci serve solo per modificare le regole - replicava la finiana zia Enza -: il cambio degli armadi, le pulizie di primavera, i respingimenti dei cognati, la privatizzazione degli asciugamani di lino». «Ma sono tutte scelte politiche, infatti», s'infuriava quella donna appassionata, non senza fondamento. «E volete sapere un'altra cosa? - ci ha detto con occhi di bragia prima d'abbandonare l'aula - la politica è sempre tecnica, mica teoria».

Insomma, ci serve più che altro, ci serve più che mai un governo-governo. ❖



## Il fumetto

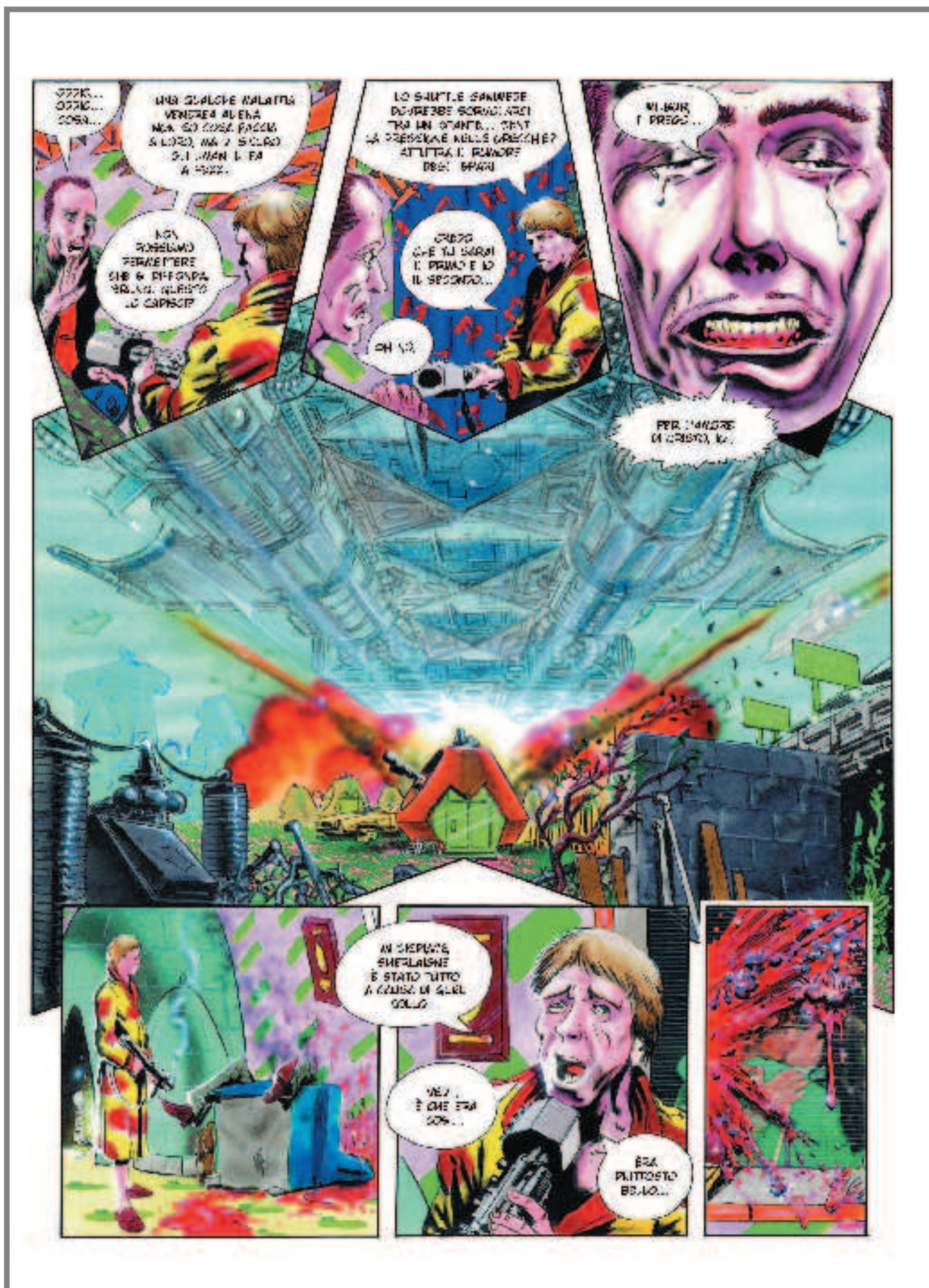
## ANIMALI DI LUCE



## L'antologia

**Animali psichedelici  
Nella mente di Veitch**

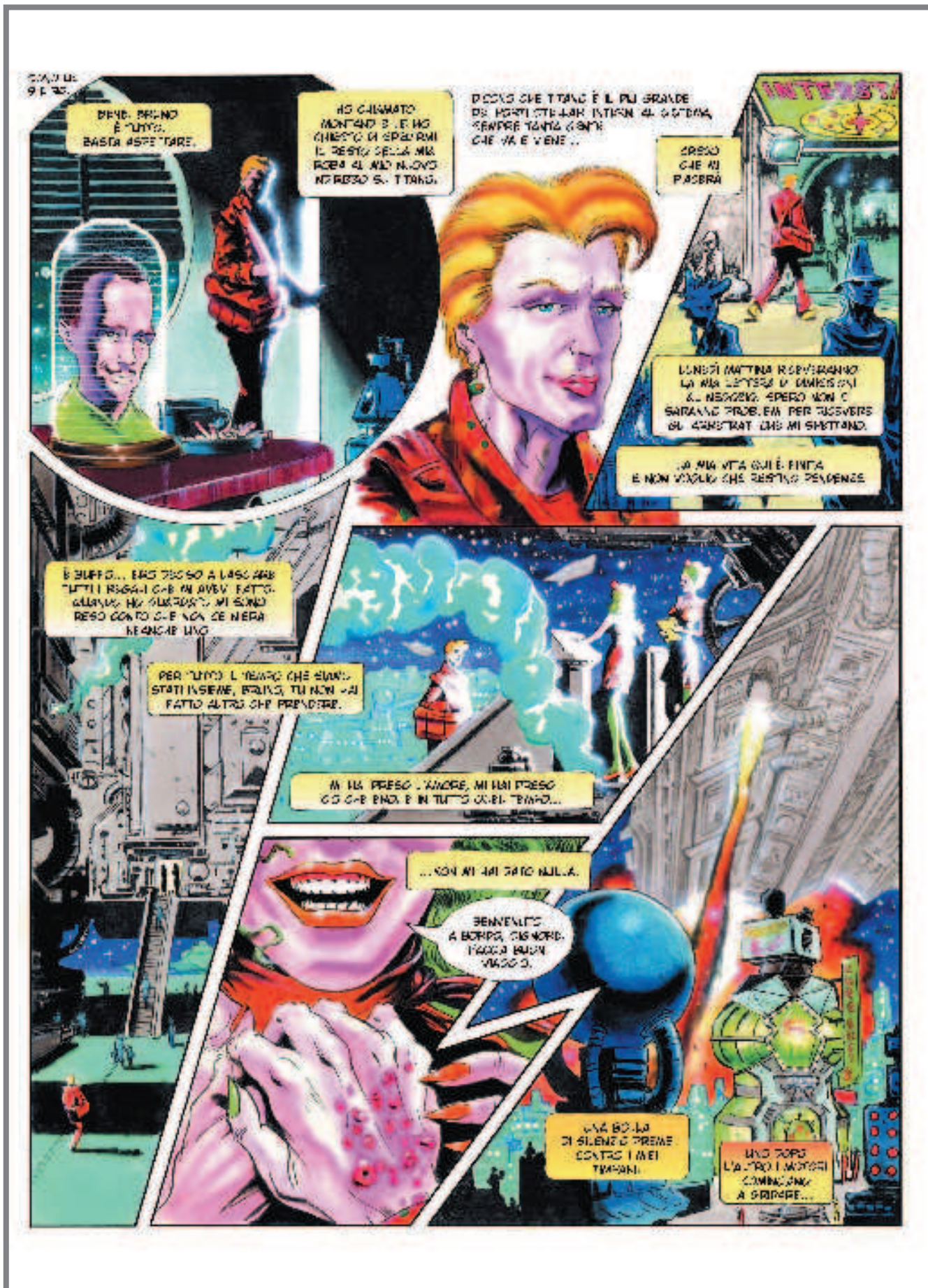
«Animali di luce» (pp. 96, euro 16,00, Comma 22) raccoglie le storie brevi e allucinate che Rick Veitch creò per «Epic Illustrated», rivista Marvel degli anni Ottanta di fumetti «indie». Il titolo proviene dal primo dei viaggi che Veitch compie nella propria mente. Ogni racconto è realizzato con stili e tecniche figurative diverse, e l'antologia presenta un'impressionante varietà di sperimentazioni narrative e pittoriche. Le ambientazioni fantastiche e fantascientifiche fanno da sfondo a storie che aspirano a riflettere una consapevolezza politica, culturale e psicologica: il tentativo di Veitch - e dei compagni di studi e di sbronze con cui iniziò allora a collaborare, gente come Alan Moore e Steve Bissette - era rinnovare il linguaggio dei fumetti americani, che alla fine degli anni Settanta era in declino. Tutto questo si riflette sulle tavole assurde e vivide scritte e disegnate da Veitch, in due eccezioni con la collaborazione, appunto, di mostri sacri come Alan Moore e Steve Bissette.





**I grandi autori** Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Robert Crumb, Altan e «Zio Tibia», ecco l'accoppiata Rick Veitch e Alan Moore.

**Dai fumetti allucinanti** di Veitch usciti su «Epic Illustrated» e raccolti in «Animali di luce», vi proponiamo in quattro puntate la storia realizzata insieme ad Alan Moore, «L'amore non è eterno».



**L'autore**  
Veitch, il futuro  
è immaginazione

— Rick Veitch è nato nel 1951. Il suo primo lavoro a fumetti è stata la parodia horror «Two-Fisted Zombies» nel 1972. Nel 1978, insieme a Steve Bissette e John Totleben, ha iniziato a collaborare con «Heavy Metal» e con la linea «Epic Comics» della Marvel, per la quale ha poi pubblicato tre graphic novel: «Abraxas», «Heartburst» e «The One». Ha disegnato «Swamp Thing» della DC Comics su testi di Alan Moore, prima di diventare lui stesso sceneggiatore della serie, poi si è dedicato al fumetto indipendente, lavorando alle «Teenage Mutant Ninja Turtles» e fondando una propria casa editrice, la King Hell. Negli anni Novanta ha stretto nuovamente il suo sodalizio artistico con Alan Moore ed è entrato tra gli autori dell'America's Best Comics con il suo «Greyshirt», un omaggio allo «Spirit» di Eisner. La sua opera più recente è «Can't get no», ambizioso e riuscito progetto di romanzo a fumetti «post 11 settembre 2001».

## Da Tropea a Reggio Calabria

## IN VESPA

Andrei, l'animatore rumeno, e le donne forti della Calabria



## Come i Bronzi di Riace forti fuori e fragili dentro

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

**A**lle nove in spiaggia si lavora già. I ragazzi dell'animazione non danno tregua. «Buongiorno a tutti. Passata bene la nottata? Stamattina ci sono 30 gradi, umidità al 42%, velocità del vento 11 km/h. Il proverbio del giorno è "adduvi ti pari ca mangi e n'bivi resti dijuni". Capito?». Il giovane animatore prova a fare una sbilenca traduzione in inglese, perché in spiaggia a quest'ora ci sono solo stranieri. «Se la prende con i furbi. Con quelli che pensano di poter fare chissà cosa e invece restano senza niente». A gestire l'animazione a Torre Marino è un'agenzia di giovani. All'inizio della stagione cercavano anche un bagnino. Andrei ha visto l'annuncio su Internet, ha mandato un'email e lo hanno preso subito. È rumeno, ma parla così bene il napoletano, che don Pietro, il proprietario dell'hotel, non ci voleva credere. «Vivo a Castellammare di Stabia da dodici anni e studio Scienze politiche all'Università di Salerno. Questo è il primo anno che vengo in Calabria, perché di solito in estate trovo lavoro vicino casa come bagnino o cameriere». Andrei guadagna 900 euro al mese e ha vitto e alloggio nel villaggio. «Siamo al Sud e si prende meno che da altre parti, ma per adesso va bene. Finito di studiare mi piacerebbe lavorare nella pubblica amministrazione, così mi metto a posto». Sorride sempre e la sera prima è rimasto con una coppia di milanesi a discutere per un'ora dei sistemi istituzionali convinto che per noi, in Italia, andrebbe meglio una monarchia.

Lascio il bagnino Andrei a fare stragi di cuori ancora per un mesetto, e inforcata la vespa salgo verso Capo Vaticano, per poi riprendere la statale Tirrena inferiore verso Reggio Calabria. C'è il tempo per una sosta a Bagnara Calabra, il

paese che ha dato i natali alle due sorelle Bertè. A Mia Martini e a Mino Reitano, considerato uno di casa, il comune ha dedicato due piazzette, che poi sono due slarghi sul lungomare che dividono il paese da Marinella. Questa è solo una frazione di Bagnara, ma lì le ragazze hanno qualcosa di speciale. La leggenda racconta che oltre ad essere le più belle, erano anche coraggiose. Prendevano il traghetto a Villa San Giovanni per andare a Messina a comprare il sale e poi rivenderlo di contrabbando in Calabria. Lo nascondevano sotto le gonne ampie e lunghe. Si portavano a casa pacchi interi sfidando la guardia di finanza che ogni tanto ne beccava qualcuna. «Qui le donne sono sempre state operose e grandi lavoratrici. Ancora oggi vanno loro a vendere per strada frutta e verdura». Il «professore» è nato a Reggio Calabria e finita l'Università, come tanti, ha cercato fortuna al Nord, ma l'amore per la propria terra non passa mai. E così ogni estate torna e gli piace conoscere sempre nuove storie. Tutto il Sud è una sorta di calamita per chi lo ha dovuto lasciare. Ha un'energia potente e, malgrado le contraddizioni forti che manifesta, mantiene intatto il proprio potere di seduzione. Si assapora subito e basta scambiare due parole con chi ritorna nella propria terra con regolarità, per capire quante siano le differenze in fatto di passioni tra la gente del Nord e quella del Meridione.

### TERRA SPECIALE E ASPRA TANTI HANNO CERCATO FORTUNA AL NORD MA RITORNANO SEMPRE

Nella discesa verso Reggio incontro Scilla, ma soprattutto Chianilea, un borgo di pescatori con le case proprio sul mare. Chi ci vive manifesta, con tanti lenzuoli appesi sulla roccia, tutta la propria preoccupazione per la tenuta della costa che continua a franare.

Una volta raggiunta la città capoluogo, scopro subito che è facile da girare. Si stende in orizzontale tra il mare e la montagna. Negli ultimi anni è cambiata profondamente. Ha un corso pedonale e un lungomare degni delle grandi città. Merito dei Bronzi che sono diventati il simbolo di Reggio. Loro se ne stanno lì, distesi, sempre con tanti occhi piantati addosso. Ogni tanto fanno un breve viaggio per qualche restauro, e ridendo e scherzando sono passati 38 anni esatti da quando sono stati ritrovati nel mare a Riace. I due guerrieri sono l'immagine perfetta della Calabria: forti fuori e fragilissimi all'interno. Per questo li tengono sempre sotto osservazione. Una delle tante contraddizioni di questa straordinaria terra. ♦

### I cantanti

**Mino Reitano e le sorelle Bertè: le star di Bagnara**

La Calabria ha dato vita e carattere a due degli interpreti più famosi della canzone italiana. Mino Reitano, nato a Fiumara, è uno dei più conosciuti. Beniamino - questo il suo vero nome - scrisse infatti canzoni come «Una ragione di più» insieme a inni nazionalpopolari come «Italia». Emigrante in Germania, è stato uno dei più popolari cantanti degli italiani all'estero. Legatto alla sua famiglia e alla Calabria, ricostruì il suo nucleo familiare ad Agrate Brianza, dove morì nel 2009. Mia Martini, nata a Bagnara Calabra nel 1947, di nome faceva Domenica Bertè: sorella di Loredana, si distinse per le interpretazioni struggenti e raffinate, come «Minuetto», «Piccolo Uomo», «E non finisce mica il cielo».

### Geologia

**Un nuovo vulcano a Capo Vaticano È ancora senza nome...**



L'Italia ha un nuovo vulcano: non ha ancora un nome ed è spento da un milione di anni o giù di lì. Si trova di fronte a Capo Vaticano. La scoperta, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in collaborazione con l'università della Calabria, è in via di pubblicazione sul «Journal of Geophysical Research». È di medie dimensioni, la sua sommità si trova a 120 metri sotto il livello del mare, si estende per circa 15 chilometri e si trova sulla stessa faglia che ha dato origine al terremoto in Calabria del 1905. «È un vulcano che ormai non desta più alcuna preoccupazione», ha detto Massimo Chiappini. Il numero dei vulcani italiani sale così a 29. Di questi, 16 sono spenti; 9 attivi (Vesuvio, Etna, Vulcano, Lipari, Stromboli, Panarea, Ischia, Campi Flegrei e Pantelleria) e quattro sono in fase di studio (Palinuro, Salina, Marsili, Colli Albani).

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



**Scilla** Uno scorcio del porto



**Reggio Calabria** Il Duomo



**Passeggiata in centro** Il corso di Reggio Calabria

## Il diario 25 anni fa dalle colonne dell'«Unità»

Michele Serra

**E**cco i Bronzi, non potevamo, giunti a Reggio, non andare a trovarli. Anche se le quattromila lire del biglietto rappresentano quasi un record assoluto per i musei italiani. Va detto che più dei Bronzi, che tra l'altro giacciono proni sui lettini di legno allestiti per le analisi chimiche e radiografiche, tutti coperti di striscioline di nastro adesivo (perfino loro, dunque, sottratti al nudo integrale); più dei Bronzi, dicevo, affascina l'incredibile campionario di souvenir allestito nei dintorni. Se volete fare un orrendo scherzo ad un amico, non avete che l'imbarazzo della scelta. Potrete regalargli l'acqua di colonia Possanza, contenuta in eleganti boccette a forma di bronzo; oppure il Riax parfum, diretto concorrente di Possanza; o un cavatappi a testa di bronzo; o un comodo portachiavi che raffigura le due statue quasi in grandezza naturale; o il calendario dei Bronzi, o un poster traslucido tridimensionale eccetera. C'è da chiedersi quanto abbia reso, all'economia di vicolo di Reggio, il ritrovamento dei due aitanti ragazzi di 25 secoli fa. E certo fa una notevole tenerezza passare più tardi per Riace, il paesino jonico dal cui mare sono riemersi, e vederla desolatamente vuota. Non ci fosse il pomposo cartello «Riace, città dei Bronzi», uno nemmeno se ne accorge. Scrivere, finalmente, la parola Jonio significa che ormai sono a metà strada. Il viaggiatore, gode di eccellente salute e trangugia asfalto e strade sterrate in perfetto spirito sportivo, senza fermarsi mai. Il pilota, purtroppo, deve seguire il suo esempio anche quando la trionfale bellezza dei luoghi suggerirebbe una sosta. ♦

## Intervista a Helen Humphreys

## COVENTRY

Le donne, la guerra e il romanzo sul bombardamento della città nel 1940

## «Racconto l'atrocità delle bombe sulla gente»

Monica Capuani

A metà strada tra Toronto e Kingston, dove si è trasferita molti anni fa lasciando per sempre Londra, c'è una casa di legno e pietra in mezzo alla neve, letteralmente «in the middle of nowhere». Helen Humphreys ci si rifugia spesso per scrivere. Davanti alla casa, scorre un torrente. Una canoa al riparo di una piccola rimessa di legno denuncia escursioni estive sul fiume. La casa è semplice, spartana ma calda. Il silenzio lascia spazio solo ai rumori discreti della natura canadese. Qui parliamo di *Coventry*, terzo romanzo pubblicato in Italia da Playground, dopo il successo di *Cani selvaggi* e *Il giardino segreto*. *Coventry* è un romanzo breve di sconvolgente intensità. Un'ode contro tutte le guerre che, ad ogni latitudine e in ogni epoca, incidono ferite profonde e spesso incurabili solo nel corpo degli inermi, della gente comune che è chiamata a combatterle o a subirle. Così, nella notte del 14 novembre 1940, Harriet Marsh, che nel primo conflitto mondiale aveva perduto il marito appena sposato, si trova sul tetto dell'antica cattedrale con un giovane volontario del servizio antincendi. Quando comincia il massiccio bombardamento tedesco che distruggerà la città inglese, i due vagano nella notte, testimoni di scene di umanità umiliata e di epica, inutile atrocità. Nella vita di Harriet, destinata a sopravvivere, i fili che la legano al giovane Jeremy Fischer si riveleranno più robusti di quanto avrebbe potuto immaginare.

**Perché ha voluto scrivere un libro sulla guerra?**

«Perché è sempre stata rivolta contro i civili. Il campo di battaglia è la gente che vive in una zona di guerra. Durante il conflitto in Iraq, leggendo i giornali, pensavo a quant'è terrorizzan-



Nella notte tra il 14 e il 15 novembre 1940 Quel che rimase di Coventry dopo il bombardamento tedesco

**«SCRIVO DI PERSONE ORDINARIE PERCHÉ LE AMO IN REALTÀ NESSUNO È DAVVERO ORDINARIO»**

te sentirsi un obiettivo impotente sotto i bombardamenti. Indipendentemente dalle ragioni di una guerra, la sofferenza delle vittime è la stessa ovunque».

**In «Coventry», come in altri suoi libri, lei racconta storie di gente ordinaria, normale. Perché è tanto affezionata a questo genere di personaggi?**

«Amo la gente. E nessuno è davvero ordinario. Mi attrae dar voce a persone le cui storie non verrebbero mai raccontate. La Storia avvantaggia i potenti, i privilegiati, persone che spesso non sono i membri più interessanti di una società».

**Nel libro ha inserito una lettera originale di suo nonno dal fronte. E ha vissuto per un periodo con la vedova di quell'uomo morto in guerra, sua nonna. Le ha raccontato della guerra?**

«Il marito di mia nonna (il nonno che non ho mai conosciuto) rimase ucciso durante la Seconda Guerra mondiale e lei si rinchiusa in se stessa. Si rifiutò di vivere una vita piena, smise di fare le cose che le piacevano - giocare a tennis, camminare, allevare cani - e si accinse, a 35 anni, a non

fare nient'altro che aspettare la morte. È vissuta fino a 93. Ho assistito, quando ero ventenne e abitavo con lei, alle conseguenze umane della guerra. Il suo rifiuto verso la vita era l'unica cosa che sentiva di fare. La maggior parte del suo mondo era finita con suo marito. Da lei ho imparato quanto una perdita può renderci impotenti».

**Lei ha mai sperimentato un pericolo mortale?**

«Sì, nei miei viaggi in canoa mi sono trovata in situazioni che sarebbero potute finire male. Più di una volta tempeste improvvise e violente mi hanno colta alla sprovvista in mezzo a un lago con onde che rischiavano di travolgere la barca, ma per fortuna sono sempre riuscita a salvarmi. La natura selvaggia non perdona e sono sempre prudente quando mi ci inoltra, perché la possibilità di perdere la vita è sempre dietro l'angolo».

**Quale situazione l'ha spaventata di più nella vita?**

«La morte del mio fratello più piccolo, lo scorso dicembre. Eravamo molto legati da bambini e la sua scomparsa mi ha fatto sentire come se non fossi più ancorata troppo saldamente a questa terra. Una sensazione spaventosa».

**Ci sono indimenticabili immagini-lampo in «Coventry». Come l'uomo che si rade tra le rovine della sua casa. O il piccolo ospedale improvvisato gestito da una donna coraggiosa come devono essercene state tante. Ha inventato lei queste storie o sono reali?**



**L'autrice** Helen Humphreys (Londra, 1961), canadese, ha firmato quattro raccolte di poesie. Il New York Times ha segnalato «Leaving Earth» tra i 10 romanzi del '97. In Italia la Playground, specializzata in autori omosex, ha pubblicato anche «Cani selvaggi» e «Il giardino segreto», del 2002.



**«HO RISCHIATO LA VITA  
 IN GITE IN CANOA SUL LAGO  
 LE RISPOSTE A UNA PERDITA?  
 AMORE, ARTE E NATURA»**

«Sono tutte vere. Le ho trovate leggendo i resoconti della notte in cui Coventry fu bombardata». **Ci sono solo pochi momenti di silenzio nel caos di quella notte. Cos'è per lei il silenzio? E che significato ha per la sua scrittura?**

«Posso scrivere solo nel silenzio, non con la musica o se intorno a me c'è rumore. Non riesco a scrivere in un caffè, o in una casa dove c'è gente che parla o si muove da una stanza all'altra. Questa pressante esigenza di silenzio mi costringe a vivere una vita estremamente solitaria, ma in questo isolamento c'è anche una grande bellezza».

**Tra le due donne diversissime che la sorte fa incontrare nel romanzo, c'è una misteriosa attrazione, come in altri suoi libri. Come se ci fosse, tra le donne, una via di comunicazione subliminale attraverso la quale condividere verità profonde. È così?**

«Volevo mostrare che per Maeve and Harriet c'erano altri mondi possibili, che se si fossero incontrate in tempo di pace forse il loro legame sarebbe stato diverso. Forse sarebbero diventate davvero amiche. Perfino amanti. Nella vita ci so-

no così tante possibilità, mentre la guerra le distrugge quasi tutte con la sua forza brutta, cieca».

**Che cos'è la perdita? Come si può curare?**

«Non ho risposta a questa domanda. Immagino che l'unica cosa da fare sia rivolgersi alle cose che possono riscattarci. Nel mio caso l'amore, l'arte e la natura. Non necessariamente in quest'ordine».

**L'attacco aereo tedesco**

**Quella notte tragica e infinita:  
 1.200 morti tra fiamme a 1.500 gradi**

Il bombardamento di Coventry, con incursioni ininterrotte della Luftwaffe dalle 19.20 del 14 novembre 1940 alle 6.20 del 15, è stato uno dei più tragici della storia: uccise oltre 1.200 persone, migliaia i feriti, la temperatura toccò i 1.500 gradi, le industrie della città delle Midlands furono severamente colpite ma un obiettivo erano i civili. Per minare il morale durante la «Battaglia d'Inghilterra». **I 449 bombardieri tedeschi scaricarono 500 tonnellate di bombe e 30mila spezzoni incendiari. Della trecentesca cattedrale rimase poco in piedi. Da allora «to coventrate» in inglese significa bombardare una città a tappeto.**

**Piccole  
 nostalgie  
 della  
 provincia**

**Chiara Valerio**  
 SCRITTRICE

S ara dice sempre che bisogna vedere fino a che punto siamo buoni ad aspettare. Ma a me sembra che vada tutto bene e che aspettare non sia un problema. Bisogna pure avercela una mira nella vita: un figlio che arriva, un rumore di passi fuori la porta, un programma fisso alla radio, una speranza in fondo a tutto». *Ho rubato la pioggia* (pp. 157, euro 14, nottetempo, 2010) di Elisa Ruotolo è l'affresco, in forma di tre racconti, di una provincia campana espedita e superstiziosa. È un'unica, ininterrotta storia che evoca universi a partire dalle bottiglie di gassosa, dalle coppe di latta vinte da una squadra di pallone disordinata e dall'oro comprato a Napoli e venduto in casa. In *Io sono Molto Leggenda* il centravanti di una squadra di calcio, che perde da sempre, si ammala e al suo posto entra il figlio dell'allenatore. La squadra comincia a vincere così tanto che i compaesani chiamano il ragazzo Molto Leggenda e l'osservatore di una grande squadra di calcio lo vede e lo porta ad allenarsi sull'erba pettinata e sulle linee bianche del campionato di serie A. Solo che Molto Leggenda si perde e per quindici anni rimane a bordo campo e a pulire le ritirate. Poi torna al paese, si riprende la coppa di latta dell'unico torneo vinto, e riavvolge la storia. *Guardami* è la storia di Silvia, una ragazza che campa pulendo le case degli altri, di un bambino che sa scrivere e di suo padre. In casa appare e scompare Cesare che vende bottiglie di gassosa su un'Ape, aggiusta oggetti per caso e fortuna, è l'unico amico del padre del bambino e si innamora di Silvia. Ma non riesce a dirlo perché Cesare non sa farsi intendere. *Il bambino è tornato a casa* racconta di due sorelle e di un bambino e descrive un arco di venti anni in mezzo a conserve pepatissime, telenovelas sudamericane, un'esperienza sartoriale dalle sorelle Fontana e la compravendita di oroni nei fondachi dei vicoli di Forcella e dei Tribunali. Elisa Ruotolo racconta le sue ossessioni di riscatti mancati e chiacchiere intorno ai tavoli di casa e del bar. Ha una prosa compatta, sensuale, evocativa, e un fraseggiare sontuoso ma che mai si avvolge su se stesso. Descrive tristezze solari come lenzuola asciugate al sole, e gioie ventose come scuri che sbattono in un pomeriggio di pioggia. Mostra una incredibile capacità di scrivere la provincia, l'immobilità e la nostalgia di cose qualunque. Porta sulla pagina un immaginario metaforico poderoso originale eppure pieno di condivisione. È emozionante tanto che le sue frasi suonano come campanelli e fanno sorridere dalle orecchie, dalle narici e dalle sinapsi.

## Verso Venezia

## PECORA NERA

La storia della pièce diventata film in concorso al Festival

Vi racconto  
come  
il manicomio  
diventa set

Ascanio Celestini

REGISTA, ATTORE, AUTORE E MUSICISTA

*Dal palcoscenico al set, dallo spettacolo al film. Ecco la genesi de «La pecora nera» raccontata a mo' di diario per i nostri lettori dallo stesso autore.*

settembre 2002

**S**a lavoro per un nuovo spettacolo. Una storia di manicomio. Gennaio 2003, incontro Adriano, infermiere al Santa Maria della Pietà di Roma per oltre 30 anni. «Ero un violento», dice «un violento istituzionale». E poi racconta per più di tre ore. «Al manicomio c'era tutto. Facevano pure il pane. Era il pane più buono che ho mai mangiato» dice. Ma non si vive di solo pane.

Mercoledì 12 ottobre 2005

Prima replica di «Pecora nera» al Morlacchi di Perugia. Mi scordo un pezzo a metà spettacolo, la morte della madre. Pure Andrea si scorda e manda la musica. Per poco salvavo la vita a un personaggio.

Ottobre 2008

Mi chiama Wilma, dice «ci sta un produttore che ti vuole incontrare. Vuole sapere che ne pensi se fanno un film dal racconto del manicomio». Ci incontriamo a Cinecittà. Dico «mi piacerebbe scrivere la sceneggiatura». Dicono «ci piacerebbe che facessi anche un piccolo ruolo».

Gennaio 2009, portiamo la sceneggiatura al ministero per chiedere il contributo. A marzo si fa l'incontro ufficiale. Un anno dopo siamo sul set. Poi tutto succede rapidamente. Valia aiuto regista, Daniele direttore della fotografia, il film con Maya, Giorgio, Luigi, Barbara, Luisa. Lunedì 12 aprile 2010



La Pecora Nera Una scena del film che racconta la vita in manicomio

Igiaba con le dita lunghe e gli occhi bassi vestita da suora è una madonnina nera, nella scena 51 spinge un carrello, sembra la madonna della Misericordia di Sansepolcro. Nostra Signora dei deficienti.

Venerdì 16 aprile

Arriva lo stunt che si deve schiantare sul termosifone per il suicidio del professore, chiedo a Adriano «tu che hai visto quello vero che si suicidava, ti ricordi quanto sangue c'era?», e lui «c'aveva la testa aperta come un melone».

Massimo viene a fare il direttore del manicomio. Voce da naso chiuso e sigarette, occhi abbottati, la faccia romana di chi ha già mezzo capito come va a finire. I tarallucci e il vino dell'ultima cena. Dice «gli leviamo i lacci delle scarpe e gli occhiali, bicchieri di vetro, coltello, forchetta e gli diamo il cucchiaino di plastica. Gli leviamo tutto quello che gli può fare male. Mica gli posso levare pure il muro! Se levo il muro finisce il manicomio», poi arriva Stefania e la macchina da presa si allontana con un piccolo carrello. È l'orazione funebre

per il matto. La morte che lo dimette dall'istituto. Il funerale che mette il punto, la parole fine. Il funerale.

E poi giriamo la 90 con Alberto e la sua poesia. Alberto che c'ha passato 42 anni al manicomio. Che c'è stato veramente. E noi che stiamo tutti in silenzio. Microfono, radiomicrofono, si spenge la caldaia e le stufe. Com'è possibile, mi domando a volte camminare sui prati verdi e avere l'animo triste? Essere immersi nel caldo del sole mentre tutto d'intorno sorride e avere l'angoscia nel cuore?

Lasciate a noi le vostre tristezze!

A noi che non possiamo andare nei prati e non vediamo mai il sole.

Un vulcano islandese erutta e butta fuori una nube che copre l'Europa. Blocca i voli e abbassa la temperatura del continente. Blocca anche Maya a Parigi.

Giovedì 22 aprile

Fini litiga con Berlusconi. Quello gli dice «sei la fotocopia della Lega», quell'altro «i panni sporchi

**Italiani** «La pecora nera» di Ascanio Celestini è uno dei quattro film italiani in corsa per il Leone d'oro 2010. Con lui sono «La solitudine dei numeri primi» che Saverio Costanzo ha tratto dal best-seller di Paolo Giordano, interpretato da Alba Rohrwacher, Luca Marinelli e Isabella Rossellini.

«Noi credevamo» di Mario Martone che ripercorre le tappe dell'unità d'Italia attraverso la vita di tre ragazzi affiliati alla Giovine Italia di Mazzini. E «La passione» di Carlo Mazzacurati, ancora uno sguardo sulla provincia attraverso gli occhi di un regista in crisi (Silvio Orlando) alle prese con la «passione».



**Noi credevamo** di Mario Martone



**La solitudine dei numeri primi** di Saverio Costanzo



**La Passione** di Carlo Mazzacurati

## La Mostra «flessibile» secondo Mueller

Niente Terrence Malick («Non è pronto»), il film a sorpresa sarà con ogni probabilità italiano, Valanzasca - a cui è dedicato il film di Michele Placido - arriverà alla Mostra ma non invitato dalla Mostra. E, ancora il «dispiacere» di non avere Pupi Avati che non ha accettato il Fuori concorso. Ecco Marco Mueller, direttore del festival lagunare, fare il punto sull'edizione numero 67, in corso dal primo all'11 settembre. La parola d'ordine quest'anno è «flessibilità» pure al cinema. La sua scommessa, dice è «sulla flessibilità del cinema contemporaneo», un laboratorio rappresentato soprattutto nella rinnovata sezione «Orizzonti» - il secondo concorso - dove troverà casa «un cinema dai confini aperti e molto fieramente ancora incerti». Insomma, quello che un tempo si definiva «sperimentale». Ma non mancheranno anche i divi, dice fieramente Mueller.

Nella serata d'inaugurazione ci saranno tutti i protagonisti di *Black Swan* con «Natalie Portman, Winona Ryder, Mila Kunis, Barbara Hershey e Vincent Cassel che non sappiamo ancora se sarà accompagnato dalla consorte Monica Bellucci» e chiarisce: «il film di Darren Aronofsky non è un lesbo thriller ma un'opera di un'intensità dolorosa con una chiave di lettura di quello che sta diventando la vita professionale». Per *Somewhere* di Sofia Coppola «non viene Benicio Del Toro - prosegue - ma ci saranno Stephen Dorff e Elle Dakota, rivelazione di una nuova star. No grazie a George Clooney per *The American*». Ci saranno poi lavori nati da nuove formule produttive. «Tre prototipi di nuovi modi di produrre - conclude - come *Tarda estate* di Marco De Angelis e Antonio Di Trapani, prodotto dal Dipartimento Comunicazione e Spettacolo con Gianluca Arcopinto, *Ward 54* di Monica Maggioni prodotto in collaborazione da Rai Cinema e Tg1, e *Il loro Natale* di Gaetano Di Vaio sulle donne dei carcerati autoprodotta dagli ex detenuti di Poggio Reale». **G.A.G.**

### LA CRONACA POLITICA SI INTRECCIA CON QUELLA DELLE RIPRESE TRA FICTION E REALTÀ MANICOMIALE

si lavano in casa, vattene via» e allora quello gli ridice «ma che mi stai cacciando?» e allora quell'altro gli rifà ... la speranza della sinistra è che la destra sia più rissosa e incapace di quanto siano incapaci e rissosi i postcomunisti.

Sono le due di notte quando stacchiamo. Odore di caffè, bicchierini nel secchio della monnezza, il supermercato vuoto e pulito pare un manicomio. Un supermanicomio. Guardie giurate a guardia dei prodotti, migliaia di litri di vino e sapone, quintali di cibo per cani e umani, quintali di sale, ettolitri, tonnellate, pellets, pallets, culi di ricambio, vomito in offerta speciale.

Giovedì 29 aprile

I generici si muovono come fantasmi tra le corsie del supermercato. Camminano in punta di piedi,

si avvicinano a una scatoletta di tonno, prendono in mano una confezione di carta igienica, leggono gli ingredienti sull'etichetta di un budino. Clienti finti che fanno finta di essere veri tra prodotti veri che sembrano finti. Senza l'andirivieni del giorno, senza il rollio dei carrelli, senza i cellulari che squillano, senza la musica di sottofondo. A quest'ora di notte il supermercato è un acquario.

Oggi è l'ultimo giorno di riprese prima di una coda che faremo in fretta al mare a giugno. Ma da domani siamo al montaggio e dovremo rimettere in fila i pezzi: le immagini e i suoni e i rumori. Stappare la vasca. Togliere l'acqua del cinema. Resuscitare i pesci.

Salutiamo le guardie giurate, quelle vere che proteggono i prodotti. Ci affacciamo all'uscita con i primi negozianti che vanno verso le saracinesche. I bar che sono già aperti e frequentati. Il traffico che inizia a montare.

La palla del sole sull'orizzonte del Grande raccordo anulare. ❖

## Il racconto

## L'ODISSEA



In fondo, la domanda che si stava facendo Odisseo, lì a cena dai Feaci (in quella specie di festino, ma sì, ma sì: una festa, un dopo cena, per non dire una cosa informale, in piedi, un aperitivo rinforzato) era questa: si può, dopo aver passato tutto ciò, si può arrivare fin qui e disperdersi, in nome di quel po' di vanità che distingue gli uomini futili, alla ricerca del proprio nome dentro al racconto di un poeta?

**(Non l'avevano forse invitato** per questo, il poeta? D'altronde Antinoo non aveva lesinato sul piano organizzativo, per dire, badato a spese: aveva tirato fuori un servizio adatto, informale ma niente di pacchiano, Wedgwood naturalmente, e aveva fatto aprire lo Steinway. Aveva assoldato uno capace di suonare il jazz ed anche un altro, giovane, che preparasse dei cocktail come si deve. Insomma: un party se non proprio all'altezza di *Sabrina* o *Breakfast at Tiffany*, ma poco ci doveva mancare. Ed anche per gli invitati, con la sua signora li avevano selezionati attentamente: il meglio che ci si potesse aspettare in un occasione del genere: per dire, professori, professionisti e intellettuali organici: la buona borghesia.

**Un prete di questi** di sinistra, parroco in qualche zona disagiata, un paio di musicisti, accademici, almeno due fisici delle particelle - funzionano bene, ma bisogna sempre invitarli in cop-

### ANTINOO NON LESINAVA NON AVEVA BADATO A SPESE UN PIANOFORTE STEINWAY E UN SERVIZIO WEDGWOOD

pia, si capiscono solo tra di loro - giornalisti, naturalmente, e uno skipper, qualcuno dal mondo dell'arte e qualcuno dell'editoria: mercanti, collezionisti e critici: e gli scrittori, sì! gli scrittori: quelli vanno meglio che tutto il resto, sembrano dotati di più cervello che i divi del cinema, o della televisione, o degli attori teatranti, ma sono ugualmente rinomati, famosi e *à la page*. Simulacri di se stessi, godono di un ottimo spazio in televisione o sui cinegiornali: sempre che non siano stati già prenotati, impegnati nel turbinio dei festival, promozione commerciale e presentazioni col bicchiere - la vanità! sì, la vanità ha i suoi costi. L'importante, pare, è che siano sotto i quaranta, che abbiano una scrittura facile ma ad effetto, e soprattutto siano realisti. Rea-

## Ulisse e Omero insieme al party dei Feaci

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

### Miti greci



Il poeta: particolare di «Ulisse alla corte di Alcino» di Francesco Hayez (1815)

lismo di ritorno, naturalmente, che nel caso può significare anche solo scrivere dei propri pensieri sul proprio e personale sé, oppure la propria personale città, ma presa dal lato sbagliato - cioè contromano - oppure la propria e personale squadra di calcio: le canzoni preferite, il numero di scarpe tenute in fondo all'armadio, il posto dove s'andava in vacanza da piccoli, le proprie e personali fidanzate: l'intensità apparente di una vita del tutto priva di interesse, con l'aggiunta di un po' d'orripilante realtà sociale e di sdegno politologico. Ma sua maestà, e la regina, s'erano premuniti d'invitare anche un vecchio poeta ormai quasi completamente cieco, uno di questi abituati invece a parlare in endecasillabi, con una certa complessità di linguaggio e lessicale - ah, le parole! Il tutto per intrattenere gli ospiti.

**Quello aveva capito** da subito per cosa l'avesse invitato e, nonostante lo scarsissimo interesse per la poesia, s'era messo a raccontare la conquista di Troia: lì, appoggiato al pianoforte e con un Martini molto secco in mano: declamava. Storie che muovono l'anima, cioè ne sdiponavano e ripanavano il groviglio, più che altro mostrandone i fondamenti. Non le spiagge d'estate, le fidanzate di un capellone con gli occhiali a specchio o gli psicologismi relazionali d'un pirata con l'orecchino e il pareo a fiori: storie di eroici soldati, intrighi militari, sotterfugi e stratagemmi, mossi in nome e per causa di donne bellissime e divinità invidiose. In tutto ciò lui, l'ospite d'onore, aveva cercato di farsi notare il meno possibile - se fosse stato per loro, neanche il nome in copertina gli avrebbero messo, altro che gli scrittori quarantenni - ma poi non aveva saputo resistere e s'era avvicinato al poeta. Quello continuava a bere un martini via l'altro: sia detto per inciso, avrebbe potuto sembrare Truman Capote - lo charme era quello - ma poi a sentirlo parlare veniva fuori una via di mezzo tra lo sguardo vuoto dell'upupa e il bal-





Per Ulisse è accaduto tutto ciò che lui racconta, non riesce a distinguere tra realtà e finzione (...). La poesia ha dentro di sé una verità che non sta nel mondo ma nella mente del poeta e di chi lo ascolta.



Scarpe e indumenti impigliati alla recinzione che separa l'enclave spagnola di Melilla dal Marocco (da «Reuters - Lo stato del mondo» (Contrasto edizioni)

bettio del barone rampante. Comunque: dopo un po' lui aveva dato l'impressione di chi stesse per avere un mancamento, s'era appoggiato barcollante al pianoforte e aveva buttato giù almeno un paio di gin tonic per riprendersi. Riavutosi aveva insistito a voler far scomparire la sua persona ancora più del necessario, era a disagio - disagio è un eufemismo: se fosse stato uno scrittore, aveva riflettuto, avrebbe preferito di gran lunga restarsene a casa in poltrona, piuttosto che dover presenziare ad una festa del genere. Non era proprio il tipo da sapersi muovere dove conta la mediocrità e ancora di più il saperla vendere. Che ci face-

### ED ECCO IL POETA ANZIANO CHE LÌ DECLAMAVA CON UN MARTINI MOLTO DRY APPOGGIATO AL PIANO

va lì, non avendo nessuna immagine di se stesso da poter smerciare? Ci mancava solo che riconoscendolo gli scattassero un'istantanea: «Odisseo, il famoso stratega, quello del cavallo». Ma la verità è che il poeta stava parlando di lui: così gli si erano avvinghiati al cervello due distinti pensieri: il primo, che se lui era il racconto, cosa ci faceva in mezzo a tutta quella sotto specie di scrittori e simulacri mediatici che rappresentavano la real-

tà presentando se stessi? Il secondo: se il racconto era lui, come sarebbe andato a finire? Doveva trovare assolutamente il modo di andarsene di lì).

**In fondo quello che Ulisse** aveva visto, che si era sentito dire da sua madre, dal più grande e visionario indovino di tutti i tempi e, infine, da Achille, erano le stesse cose che aveva sentito cantare alle sirene e recitare dal poeta in casa di Antinoo: nient'altro che la gloria, le gesta e la gloria, della guerra: la sua ossessione e la sua persona portate in trionfo lì, davanti ai suoi occhi. In quei racconti c'era al contempo la grandezza e il suo declino, la sua peggiore rovina: l'intelligenza, le idee e i pensieri, e questa famelica necessità di appropriarsi della realtà, sviscerandola e andando in giro a dire com'è, nell'inane tentativo di poterla dominare. Ah il realismo: come se per poter rendere vero il corpo di Ettore straziato da Achille per tre giorni di atroce carosello intorno alle mura di Ilio, possa servire di più esserci stati che trovare le parole migliori per raccontarlo.

**Odisseo c'era stato**, e non gli aveva fatto nessun piacere: ma ormai era l'unico sopravvissuto a quella distruzione, dopo di lui gli eroi si sarebbero estinti: doveva essere lui a segnare il confine tra la fine del mito e l'inizio della storia. Per questo il suo destino era di spingersi oltre i confi-

ni del mondo, perché erano in lui, i confini del mondo.

È così che, nei lunghi racconti con Circe, per la prima volta quelle storie avevano smesso di non accadere e cominciarono ad essere. Ma poi era stato necessario comprendere la vera essenza di tutto ciò: così il racconto era diventato infernale e profondo, onirico, melmoso e mortale. E poi s'era trasformato nella visione della gloria, della vanità degli scrittori incapaci di lasciare che le loro parole tornino alla lingua, dopo che la lingua gliela aveva donata, determinati solamente a rimanere avvinghiati al proprio nome (il simulacro di loro stessi scrittori) come cadaveri spolpati sullo scoglio delle sirene.

**Solo alla fine**, Odisseo aveva potuto permettersi di ritrovarsi lì, infinitamente distante da se stesso (essendo se stesso diventato un racconto) a godersi lo spettacolo del più grande poeta di tutti i tempi che recitava la sua storia, e di una bellissima fanciulla che ne godeva il piacere. Dopo un viaggio che lo aveva portato a interrompere il mito per iniziare la letteratura, finalmente poteva mollare la presa e tornarsene a casa, lasciando che il racconto andasse per la sua strada, fra le terzine dei poeti e le letture delle signore.

## Taormina Arte Danzare Bernstein

Nel ventennale della morte del celebre compositore e direttore d'orchestra, Taormina Arte dedica un dance gala in esclusiva con le étoiles di tre straordinarie compagnie: il New York City Ballet, l'American Ballet e l'Ham-

burg Ballet. Travolgente autore di musiche per la danza del XX secolo, Bernstein fornì a Jerome Robbins musiche indimenticabili per coreografie altrettanto spettacolari e rivoluzionarie. Nella prima parte del gala che si svolgerà stasera in programma coreografie di John Neumeier dedicati ai successi di Broadway, da brani di West Side Story a Candide e On The Town, mentre nella seconda parte va in scena l'integrale di Fancy Free, da cui fu tratto il primo musical cinematografico girato per

le strade di New York (On The Town, appunto) con Frank Sinatra, Gene Kelly e Stanley Donen. Tra gli interpreti del Leonard Bernstein Dance Gala, nomi come Silvia Azzoni, Otto Bubenicek, Tracy Jones, Adiarys Almeida.

Legato a Bernstein da un fecondo sodalizio quand'era appena ventenne, il direttore di Taormina, Enrico Castiglione, dedica inoltre il concerto del 22 agosto che abbinerà i *Chichester Psalms* del compositore ai *Carmina Burana* di Orff. ♦

## Gli appuntamenti dell'estate

### PARCO DI PIETRA Risorgimento pop con Daniele Timpano

Uno spettacolo «sull'Italia che non c'è, sull'Italia che non sorge, che se è risorta, è rimorta, uno spettacolo sul Risorgimento, sui quattro padri della patria, Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele e sul suo antipapa, Pio IX. Due attori, risorti e rimorti, immortali cadaveri, soli in scena, in mancanza di Italia. Per un risorgimento pop». Parole, testi, azioni di Daniele Timpano, pimpantissimo atto-autore di culto, con la complicità di Marco Andreoli (co-regia) e Gaetano Ventriglia (co-attore). Stasera alle 22,15 a Roselle (Grosseto).

### ROSSINI OPERA FESTIVAL Dopo vent'anni torna dittico su amore e morte

Doppio appuntamento oggi al Rossini Opera Festival: alle 11 andranno in scena al teatro Rossini «La morte di Didone» e «Le nozze di Teti, e di Peleo». Il dittico fu già proposto con successo al Rof vent'anni fa, nel 1990. «La morte di Didone» fu composta da autore ignoto per il soprano Ester Mombelli, probabilmente nel 1811, e fu eseguita nel 1818. Nei 7 anni in cui lavorò per Napoli, Rossini scrisse per i Borboni ben cinque cantate. Tra esse, nel 1816, «Le Nozze di



Teti, e di Peleo». Protagonista de «La morte di Didone» sarà Olga Peretyatko, mentre il cast delle «Nozze» annovera Paolo Bordogna (Giove), la stessa Peretyatko (Cerere), Manon Strauss Evrard (Teti), Lawrence Brownlee (Peleo) e Cristina Faus (Giunone). L'orchestra e il coro del Teatro Comunale di Bologna saranno diretti dal maestro giapponese Ryuichiro Sonoda.

### REBECCU FILM FESTIVAL Grandi film nel borgo abitato da una persona

Cinema che sfida: è il cuore della nuova edizione del Reccu Film Festival, rassegna ideata da Francesco Falchi che anima il piccolo borgo medievale di Reccu, frazione di Bonorva (Sassari), ormai abitata da una sola persona. Quattro giornate a partire da oggi in compagnia di giganti del grande schermo e piccole produzioni indi-

pendenti, a cui si accostano forme d'arte associate dall'idea di «confine». Apre la rassegna «Eclisse di luna» di Tore Manca, storia di cambiamenti nella vita di una ragazza, e «Terra Bruciata» di Matteo Fontana», documentario sugli incendi che nel 2009 hanno devastato i dintorni di Reccu.

### JAZZ A VILLA CELIMONTANA Hilario Duran trio con Maurizio Giammarco

I quarant'anni di carriera del sassofonista, compositore e arrangiatore Maurizio Giammarco festeggiati in un inedito incontro con il jazz afro-cubano del leggendario pianista Hilario Duran. Un mélange di sonorità cubane e dinamiche jazzistiche. Da non mancare stasera nel bel teatro di verzure della romana Villa Celimontana.

### MILANO ARTE MUSICA Vivaldi: Sonate a tre con l'Estravagante

Sarà Antonio Vivaldi il protagonista del concerto di stasera nella chiesa di San Pietro in Gessate, dove l'ensemble l'Estravagante interpreterà sei delle dodici Sonate a tre op. 1 terminando con la celeberrima «Folia».

come fossero appestati, di un ordine che serra la libertà, di una scuola senza tempo pieno, senza musica e senza geografia, di una sicurezza che sa di squadristo, di un potere duro e imbecille, di un premier che fino a ieri diceva che la crisi non c'era e chi lo diceva era un nemico della Repubblica, di una cultura che premia il successo e il cinismo, di una tv che droga senza essere classificata come droga, di uno stato che carcerizza e uccide chi si droga,

delle sue ville di qui e di là, delle sue amiche trasformate in ministro, dei bimbi piegati al consumo, di Bologna senza governo, di un dio trasformato in alleato politico, di un'Italia che non si accorge che sta scivolando in una nuova forma di fascismo. Abbiamo nostalgia di pensieri e azioni di liberazione che sappiano restituirci la felicità perduta. Abbiamo bisogno di una sinistra che abbia il coraggio dell'alternativa. ♦

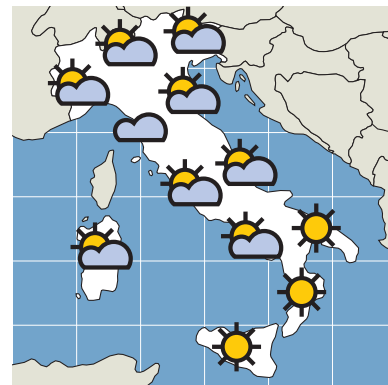
### NANEROTTOLI

## Nostalgia

Toni Jop

Non ne possiamo più: di ronde padane, di identità ripiegate nel folklore, di secessione, di federalismo avaro e antimeridionale, di rom ghettizzati e respinti

## Il Tempo

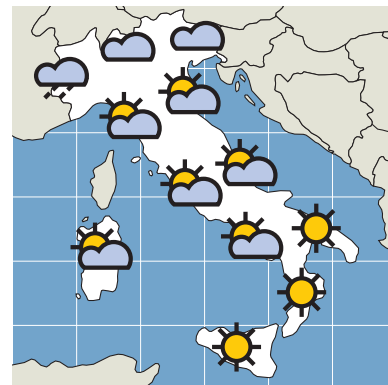


### Oggi

**NORD** ■■■ variabile su tutte le regioni.

**CENTRO** ■■■ tempo nel complesso stabile, salvo annuvolamenti sull'alta Toscana.

**SUD** ■■■ ben soleggiato su tutte le regioni.

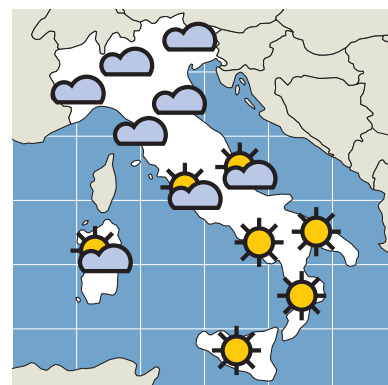


### Domani

**NORD** ■■■ qualche acquazzone sparso in propagazione da Piemonte e Lombardia. Sole altrove.

**CENTRO** ■■■ giornata ovunque soleggiata, a parte locali addensamenti.

**SUD** ■■■ bel tempo su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■■■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni, possibili piogge sulla Liguria.

**CENTRO** ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

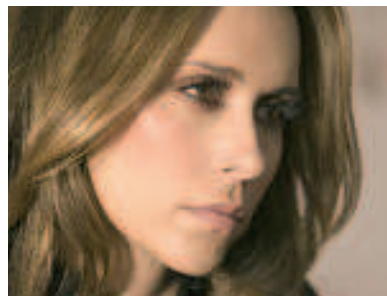
**SUPERQUARK**

**RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA**  
CON PIERO ANGELA



**GHOST WHISPERER**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON JENNIFER LOVE HEWITT



**IL PATTO DEI LUPI**

**RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON VINCENT CASSEL



**QUI, DOVE BATTE IL CUORE**

**CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM**  
CON ASHLEY JUDD



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p><b>06.00</b> Euronews. Attualità</p> <p><b>06.10</b> Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.</p> <p><b>06.30</b> Tg 1</p> <p><b>06.45</b> Unomattina Estate. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.</p> <p><b>10.40</b> Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya.</p> <p><b>11.35</b> Tg 1</p> <p><b>11.45</b> La Signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury</p> <p><b>13.30</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00</b> Tg 1 Economia. Rubrica.</p> <p><b>14.10</b> Don Matteo 5. Telefilm.</p> <p><b>15.05</b> Capri - La nuova serie. Miniserie.</p> <p><b>17.00</b> Tg 1</p> <p><b>17.15</b> Le sorelle McLeod. Telefilm.</p> <p><b>17.55</b> Il commissario Rex. Telefilm.</p> <p><b>18.50</b> Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p><b>20.00</b> Telegiornale</p> <p><b>20.30</b> Da da da. Rubrica</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.20</b> Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela.</p> <p><b>23.30</b> Tg 1</p> <p><b>23.35</b> E la chiamano estate 2010. Rubrica</p> <p><b>00.35</b> TG 1 Notte</p> <p><b>01.15</b> Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.</p> <p><b>01.45</b> Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro.</p>	<p><b>07.00</b> Cartoon Flakes.</p> <p><b>10.15</b> Tracy &amp; Polpetta. Situation Comedy.</p> <p><b>10.30</b> Tg2 Mattina</p> <p><b>10.45</b> Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p><b>11.00</b> Tg 2 Medicina 33.</p> <p><b>11.15</b> Giostra sul 2. Rubrica</p> <p><b>12.05</b> Il nostro amico Charly. Telefilm</p> <p><b>13.00</b> Tg 2 Giorno</p> <p><b>13.30</b> Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.</p> <p><b>13.50</b> Tg 2 Si, Viaggiare.</p> <p><b>14.00</b> Ghost Whisperer. Telefilm.</p> <p><b>14.50</b> Army Wives. Telefilm.</p> <p><b>15.35</b> Squadra Speciale Lipsia. Telefilm</p> <p><b>16.20</b> The Dead Zone. Telefilm.</p> <p><b>17.10</b> Sea Patrol. Telefilm</p> <p><b>17.50</b> Tom &amp; Jerry tales.</p> <p><b>18.10</b> Rai TG Sport / Tg 2</p> <p><b>19.00</b> Le nuove avventure di Braccio di Ferro. Cartoni animati</p> <p><b>19.30</b> Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm</p> <p><b>20.25</b> Estrazioni del lotto. Gioco</p> <p><b>20.30</b> Tg 2 20.30</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad</p> <p><b>22.40</b> Brothers &amp; Sisters. Telefilm</p> <p><b>23.20</b> Tg2</p> <p><b>23.35</b> La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli</p> <p><b>00.20</b> Il giorno degli squali. Film Tv</p>	<p><b>06.00</b> Rai News 24. Attualità.</p> <p><b>06.30</b> Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.</p> <p><b>08.00</b> Cult Book. Rubrica.</p> <p><b>08.10</b> La storia siamo noi. Rubrica.</p> <p><b>09.00</b> Il ballo asciutto. Film commedia (USA, 1958). Con Jerry Lewis, Marilyn Maxwell, Connie Stevens. Regia di F. Tashlin</p> <p><b>10.35</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica.</p> <p><b>13.10</b> Julia. Telefilm</p> <p><b>14.00</b> Tg Regione / Tg 3</p> <p><b>14.45</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."</p> <p><b>14.55</b> TG3 Flash L.I.S.</p> <p><b>15.00</b> La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.</p> <p><b>16.30</b> Pomeriggio sportivo. Rubrica</p> <p><b>17.15</b> Kingdom. Telefilm.</p> <p><b>18.00</b> GEOMagazine 2010. Rubrica.</p> <p><b>19.00</b> Tg 3 / Tg Regione</p> <p><b>20.00</b> Blob. Attualità</p> <p><b>20.15</b> Potere e passione. Telefilm.</p> <p><b>21.05</b> Tg 3</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Alice Nevers - Professione giudice. Telefilm</p> <p><b>22.50</b> Tg Regione</p> <p><b>22.55</b> Tg3 Linea notte estate</p> <p><b>23.25</b> Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber</p> <p><b>00.15</b> Magazzini di Einstein. Rubrica</p> <p><b>00.45</b> La musica di Raitre. Rubrica</p>	<p><b>06.40</b> Media shopping. Televendita</p> <p><b>07.10</b> Balko. Telefilm.</p> <p><b>08.10</b> T.J. Hooker. Telefilm.</p> <p><b>09.05</b> Nikita. Telefilm.</p> <p><b>10.30</b> Agente speciale sue thomas. Telefilm.</p> <p><b>11.30</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>12.00</b> Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News</p> <p><b>12.02</b> Carabinieri. Telefilm.</p> <p><b>13.05</b> Distretto di polizia. Telefilm.</p> <p><b>14.05</b> Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>15.30</b> Monk. Telefilm.</p> <p><b>16.32</b> Ieri e oggi in tv. Show</p> <p><b>16.42</b> Viale Flamingo. Film drammatico (1949). Con Joan Crawford, Zachary Scott, Sydney Greenstreet.</p> <p><b>18.55</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>19.35</b> Tempesta d'amore. Telefilm</p> <p><b>20.30</b> Renegade. Telefilm.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Il patto dei lupi. Film avventura (Francia, 2001). Con Monica Bellucci, Vincent Cassel, Samuel Le Bihan. Regia di C. Gans</p> <p><b>00.10</b> N - Io e Napoleone. Film commedia (Italia, Francia, 06). Con Daniel Auteuil, Monica Bellucci, Elio Germano. Regia di Paolo Virzi</p>	<p><b>06.00</b> Prima pagina</p> <p><b>07.57</b> Meteo 5. News</p> <p><b>07.58</b> Borse e monete. News</p> <p><b>08.00</b> Tg5 - Mattina</p> <p><b>08.40</b> South pacific. Documentario.</p> <p><b>09.10</b> Daniel e la gara dei supercani. Film avventura (Canada, GB, 04). Con M. Harbour, William Phan. Regia di A. Melancon.</p> <p><b>11.00</b> Forum. Rubrica.</p> <p><b>13.00</b> Tg5 / Meteo 5</p> <p><b>13.41</b> Beautiful. Soap Opera.</p> <p><b>14.10</b> Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.</p> <p><b>16.00</b> Rosamunde Pilcher: Il tesoro di Holly. Film avventura (Germania, 2004). Con Natalie O'Hara, Patrick Fichte. Regia di D. Kehler.</p> <p><b>18.10</b> The Californians - Il progetto. Film drammatico (USA, 2005). Con Noah Wyle, Illeana Douglas. Regia di Jonathan Parker.</p> <p><b>20.00</b> Tg5 / Meteo 5</p> <p><b>20.31</b> Striscia la domenica - Estate. Show</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.20</b> Qui, dove batte il cuore. Film drammatico (USA, 2000). Con Ashley Judd, Natalie Portman, Stockard Channing. Regia di M. Williams</p> <p><b>23.51</b> Gli anni dei ricordi. Film commedia (USA, 1996). Con Winona Ryder, Anne Bancroft, Ellen Burstyn.</p> <p><b>01.30</b> Tg5</p>	<p><b>06.25</b> La tata. Situation Comedy</p> <p><b>07.00</b> Beverly hills, 90210. Miniserie.</p> <p><b>09.45</b> Raven. Situation Comedy.</p> <p><b>10.20</b> The sleepover club. Miniserie.</p> <p><b>11.25</b> Deja Vu. Miniserie.</p> <p><b>12.25</b> Studio aperto</p> <p><b>13.00</b> Studio sport. News</p> <p><b>13.40</b> Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo</p> <p><b>14.05</b> One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.</p> <p><b>14.35</b> Futurama. Telefilm.</p> <p><b>15.00</b> Tyco il terribile. Film commedia (USA, 2005). Con Kyle Massey, Kay Panabaker, Mitchel Musso. Regia di C. Haid</p> <p><b>17.00</b> Blue water high. Telefilm.</p> <p><b>17.30</b> Capogiro. Show</p> <p><b>18.30</b> Studio aperto</p> <p><b>19.00</b> Studio sport. News</p> <p><b>19.28</b> Sport mediaset web.</p> <p><b>19.30</b> Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p><b>20.05</b> I simpson. Telefilm.</p> <p><b>20.30</b> Mercante in fiera. Gioco.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> M&amp;M - Matricole &amp; Meteore. Show. Con Nicola Savino, Juliana Moreira, Deejay Angelo</p> <p><b>00.30</b> 8 mm 2 - Inferno di velluto. Film thriller (USA, 2005). Con Johnathon Schaech, Lori Heuring, Bruce Davison.</p> <p><b>02.49</b> Media shopping Show.</p>	<p><b>07.00</b> Omnibus - Estate Replay. Rubrica</p> <p><b>09.15</b> Omnibus Life - Estate Replay. Rubrica</p> <p><b>10.15</b> Due minuti un libro. Rubrica</p> <p><b>10.20</b> Movie Flash.</p> <p><b>10.25</b> Hardcastle &amp; McCormick. Telefilm.</p> <p><b>11.25</b> Movie Flash.</p> <p><b>11.30</b> Ispettore Tibbs. Telefilm.</p> <p><b>12.30</b> Tg La7</p> <p><b>12.55</b> Sport 7. News</p> <p><b>13.00</b> Chiamata d'emergenza. Telefilm.</p> <p><b>13.55</b> Movie Flash.</p> <p><b>14.00</b> Ci rivedremo all'inferno. Film (USA, GB, 1976). Con Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins. Regia di P. R. Hunt</p> <p><b>16.05</b> Star Trek. Telefilm.</p> <p><b>18.00</b> Relic Hunter. Telefilm.</p> <p><b>19.00</b> NYPD Blue. Telefilm.</p> <p><b>20.00</b> Tg La7</p> <p><b>20.30</b> In onda - Rewind. Attualità.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.25</b> Crossing Jordan. Telefilm.</p> <p><b>23.10</b> Leverage. Telefilm.</p> <p><b>00.15</b> Delitti. Rubrica</p> <p><b>01.15</b> Tg La7</p> <p><b>01.35</b> Movie Flash.</p> <p><b>01.40</b> Alla corte di Alice. Telefilm</p> <p><b>02.45</b> In onda - Rewind. Attualità.</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay Tv	MTV
<p><b>21.00</b> Alieni in soffitta. Film avventura (CAN/USA, 2009). Con A. Tisdale R. Hoffman. Regia di J. Schultz</p> <p><b>22.35</b> Outlander - L'ultimo vichingo. Film azione (GER/USA, 2008). Con J. Caviezel S. Myles. Regia di H. McCain</p>	<p><b>21.00</b> Lucky, re del deserto. Film drammatico (USA, 1999). Con C. Moore M. Geelbooi. Regia di S. Bodrov</p> <p><b>22.30</b> Pet Therapy: Un cane per amico. Film commedia (USA, 2009). Con J. Bridges L. Ambrose. Regia di G. LaVoo</p>	<p><b>21.00</b> Heartburn - Affari di cuore. Film drammatico (USA, 1986). Con J. Nicholson M. Streep. Regia di M. Nichols</p> <p><b>23.00</b> Chicago. Film musicale (CAN/USA, 2002). Con C. Zeta-Jones R. Zellweger. Regia di R. Marshall</p>	<p><b>19.05</b> Ben 10: Forza Aliena.</p> <p><b>19.30</b> Batman the Brave and the Bold.</p> <p><b>19.55</b> Il laboratorio di Dexter.</p> <p><b>20.25</b> Leone il cane fifone.</p> <p><b>20.50</b> Johnny Bravo.</p> <p><b>21.15</b> Star Wars: Clone Wars.</p> <p><b>21.40</b> Shin Chan.</p>	<p><b>17.00</b> Ingegneria estrema. Documentario.</p> <p><b>18.00</b> L'ultimo sopravvissuto. Documentario.</p> <p><b>19.00</b> Come è fatto. Documentario.</p> <p><b>20.00</b> Top Gear. Documentario.</p> <p><b>23.00</b> Megacostruzioni. Documentario.</p> <p><b>24.00</b> Come è fatto.</p>	<p><b>16.00</b> Summer Days. Musicale</p> <p><b>18.55</b> Deejay TG</p> <p><b>19.00</b> Via Massaena. Musicale</p> <p><b>19.30</b> Deejay Music Club. Musicale</p> <p><b>20.30</b> School of Surf. Rubrica</p> <p><b>21.00</b> I.D.. Musicale</p> <p><b>22.00</b> Senza palla. Rubrica. "Best of"</p>	<p><b>18.00</b> Love Test. Show</p> <p><b>19.00</b> MTV News. News</p> <p><b>19.05</b> 10 Of The Best. Musicale</p> <p><b>20.00</b> MTV News. News</p> <p><b>20.05</b> The Hills. Show</p> <p><b>21.00</b> MTV The Summer Song. Musicale</p> <p><b>22.00</b> Jessica Simpson's The Price of Beauty. Show</p> <p><b>22.30</b> Exiled. Show</p>

Foto di Carmen Jaspersen/Ansa-Epa



**Clemens Fritz** contrasta Cassano: i neroverdi hanno vinto 4 titoli tedeschi, sei coppe di Germania e 1 Coppa delle Coppe

→ **Nell'andata di Europa League i blucerchiati travolti** a Brema: ritorno a Genova martedì 24

→ **Per i tedeschi apre Fritz**, poi i liguri in 10 per 25'. L'attaccante però segna il gol della speranza

# La Samp crolla in Germania Pazzini tiene accesa la luce

**WERDER BREMA**

**3**

**SAMPDORIA**

**1**

**WERDER BREMA:** Wiese; Pasanen (dal 32' st Boenisch), Mertesacker, Prodl, Fritz, Frings, Bargfrede, Borowski, Hunt (dal 40' st Marin); Pizarro, Hugo Almeida (dal 45' st Arnautovic).

**SAMPDORIA:** Curci; Volta, Gastaldello, Lucchini, Ziegler; Semioli (dal 23' st Stankevicius), Palombo, Tissone (dal 13' st Poli), Mannini (dal 20' st Guberti); Cassano, Pazzini.

**ARBITRO:** Lannoy (Fra)

**RETI:** 6' st Fritz, 22' st Frings (rig.), 25' st Pizarro, 45' st Pazzini.

**NOTE:** ammoniti: Volta, Ziegler, Cassano, Fritz. Espulso per somma di ammonizioni Lucchini al 21' st

**Samp travolta in Germania, ma per il ritorno c'è più di una fiammella. Il Werder approfittando anche della superiorità numerica prende il largo, ma il gol di Pazzini tiene aperta la qualificazione alla Champions.**

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

La Sampdoria esce suonata a Brema, ma Pazzini la tiene viva, tiene accesa una fiaccola, e non un lumicino, di speranza. Il 3-1 lascia immaginare un ritorno infuocato, un grande spettacolo e delinea all'orizzonte un'impresa possibile nel ritorno del

play-off di Champions League. Complessivamente male la squadra di Di Carlo, molle, anche sfortunata, nervosa, sbagliata. E male Cassano, mai pericoloso, sempre prevedibile, mai geniale. Pazzini colpisce un palo sull'1-0, ma l'espulsione di Lucchini a metà del secondo tempo manda all'inferno la Doria. Il ritorno potrebbe ribaltare tutto, ma serve una Samp diversa, assai più mobile, più serena, più veloce, meglio disposta in campo e più certa dei suoi mezzi, sicuramente superiori a quelli del Werder, squadra quadrata ma superabile. Una Samp prevedibile, in versione minimalista, poca spinta dalle fasce e grande assembramento a

centrocampo. Gioca bene il giovane Massimo Volta a destra, ex Cesena, il miglior difensore dell'ultima Serie B. Ha coraggio Di Carlo, che lo preferisce al più esperto Stankevicius. La Samp costruisce a fatica, non muove palla verso le fasce, non arriva mai sul fondo. Cassano è ben imbrigliato e il Werder, alla prima uscita senza Mesut Özil, lavora il pallone con pazienza, con l'esperienza necessaria e la qualità di Hunt, Frings, del vecchio Pizarro, puntero peruviano ex Bayern. Poche occasioni nel primo tempo, solo un tiro di Bargfrede respinto dall'ottimo Curci. Nessun tiro in porta dei blucerchiati, solo un gol di Pazzini in fuorigio-

co millimetrico. Non ci sono episodi controversi davanti alle due porte, poco lavoro dunque per i due giudici di linea, all'esordio nella massima competizione europea per club. L'avvio di ripresa del Werder è tambureggiante, ma al 6' va sotto: palla lavorata sull'estrema destra da Hunt, pallone in mezzo, rinvio sbagliato e pasticciato di Tiszone, palla sul sinistro di Fritz, gran tiro a giro che sorprende il portiere della Samp troppo avanti.

**DOBPIO COLPO**

La reazione genovese è buona. Ottima combinazione Semioli-Cassano-Pazzini, tiro di punta del centravanti e palo interno a Wiese battuto. Mimmo Di Carlo mette dentro Poli per Tiszone, tira su la squadra con Guberti per Mannini, ma al 23' Lucchini trattiene Bargfrede in area, è rigore, seconda ammonizione ed espulsione per il difensore, che lascia in dieci la squadra e apre dieci minuti di crisi nera per la Doria. Frings conclude il disastro piazzando il pallone tra palo e Curci. Nemmeno tre minuti e ancora Werder, stavolta con Pizarro che affonda il coltello nel morbido costato della Doria, allo sbando totale. Nervosismo crescente, Cassano si fa ammonire e lo spettro di una stagione che inizia male, malissimo si delinea sull'umido prato di Brema. Di Carlo si agita moltis-

**PALERMO E JUVENTUS**

Per l'andata dell'Europa League in campo stasera anche il Palermo contro il Maribor (ore 20.30 stadio Barbera) e la Juventus che alle 21.00 sarà impegnata sul campo dello Sturm Graz.

simo in panchina, prova a muovere le pedine con Guberti che crea tanto a sinistra, ma è Pazzini, a tempo scaduto, a scatenare i duemila genovesi sugli spalti del Weserstadion. Cross di Stankevicius e Pazzini incorna in sospensione sulla testa di Wiese e Mertesacker. Serviranno due gol senza prenderne, l'impresa è possibile.

Un esausto Pazzini anticipa il mantra dei prossimi giorni doriani: «Novanta minuti a Marassi sono lunghi. Il mio gol ci tiene in vita, e la partita, vista dal campo, mi è sembrata assai più equilibrata di quanto non dica il punteggio. Sono sicuro che sapremo capovolgere il risultato tra i nostri tifosi». Sarà un'altra partita al Ferraris, sarà un'altra Samp, si spera anche un altro Cassano. Molto, come sempre, dipenderà da lui. ♦

## Stasera il Napoli Ostacolo svedese per Mazzarri al San Paolo

Saranno in trentamila, forse anche qualcuno in più sugli spalti del San Paolo a spingere il Napoli di Mazzarri nel turno preliminare di Europa League, nella notte di Fuorigrotta contro gli svedesi dell'Elfsborg. Mazzarri avrà a disposizione tutta la rosa, uno stadio ribollente e molte chances per fare centro nel primo obiettivo vero della stagione, l'ingresso in Europa dalla porta di servizio. «La vera incognita è la preparazione - dice Mazzarri - È un turno anticipato rispetto agli svedesi, che hanno già giocato parecchie gare di campionato e sono molto più avanti di noi. Per noi è un'incognita, questo genera un po' di apprensione. Spero che i ragazzi arrivino preparati, con le batterie cariche, disposti a dare il 101 per cento. La squadra dovrà avere il giusto approccio mentale e non pensare di essere superiore. Dobbiamo cercare di giocare la gara perfetta».

**MAGINOT CON CREPE**

Ma che Napoli sarà? Nessuno dei nuovi acquisti scenderà in campo. Mazzarri riparte da Maggio e Dosena sugli esterni, la calamita del gioco sarà Hamsik col suo ruolo di incursore, la difesa si reggerà sulle forze di Cannavaro, Campagnaro e Grava, retroguardia superesperta, molto dura ma anche arrugginita da qualche recente screezio, vedi il mancato rinnovo di Paolo Cannavaro. Pazienza e Gargano faranno cerniera a centrocampo. L'Elfsborg viene da 17 partite di campionato già affrontate, è più tonico, in uno stato di forma già buono. Nelle sue fila occhio all'attaccante Avdic, ma anche al 25enne inglese James Keene. Squadra rognosa, ma dalla difesa molto lenta, nella quale spicca ancora il 37enne Teddy Lucic, una vita sui campi di mezza Europa con una puntata a Bologna nel 1998 e il terzo posto mondiale a Usa '94 con la sua Svezia. L'obiettivo del Napoli resta l'Europa, possibilmente quella dei grandi. Non sarà facile e molto dipenderà dalla vena di Lavezzi. Non arriverà, secondo il ds Bigon, Cristiano Lucarelli a fare il puntero di riserva, possibile però col Parma lo scambio Dzemaili-Pazienza. Gira il nome di Alberto Aquilani, semidimenticato a Liverpool anche da Roy Hodgson. **cc.**

## Anelka e il dopo mondiale Il ribelle contro Domenech e la maxi-squalifica blues

**Francia ancora sull'orlo di una crisi di nervi per il dopo Mondiale. La maxi squalifica contro alcuni degli accusati genera la loro reazione: Anelka, uno dei «ribelli», se la prende contro la Federazione e i mass media.**

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

Ce lo immaginiamo rotolarsi a terra dal ridere, lo volevano punire per l'ammutinamento e invece Nicolas Anelka è apparso per nulla deluso dalla squalifica di 18 partite, che per uno di 31 anni equivale praticamente a un addio. «Sono dei pagliacci - ha dichiarato l'attaccante di Ancelotti al quotidiano France Soir - mi fanno morire dal ridere. Avevo già detto addio ai bleus, spero che questa storia sia finita perché Laurent Blanc ha bisogno di lavorare serenamente». Come un bambino al quale viene tolto un giocattolo per punizione, ma del quale si era già stufato. Nel marasma da manicomio in cui è finita la Francia calcistica, una gatta da pelare che non doveva uscire dagli spogliatoi e che invece ha creato una specie di insurrezione popolare che i palazzi hanno voluto sanzionare nella maniera peggiore, trovando un capro espiatorio sul quale far pendere l'intera responsabilità della débacle transalpina in Sudafrica.

**BASTONE E CAROTA**

La squalifica è stata ufficializzata martedì scorso, dopo che la commissione d'inchiesta della Fédération Française de Football aveva vagliato le deposizioni dell'ex ct, Raymond Domenech, del suo vice, Alain Boghossian, e dei giocatori Evra (capitano), Toulalan e Abidal. Confermata da tutti la versione fornita dall'Equipe all'indomani della sconfitta contro il Messico, 0-2, secondo la quale Anelka aveva pesantemente insultato il suo ct con la frase «va' a farti fottere tu e la tua squadra, fatti la squadra che ti pare». Che la Francia fosse spacciata fin dall'inizio del mondiale, quello lo avevano capito anche gli alberi degli Champs-Élysées, ma qualcuno doveva pur pagare. Ne seguì uno sciopero degli allenamenti, che, sommato all'eliminazione al primo turno dei bleus ha fatto breccia nell'opinione pubblica, andando a toccare l'orgoglio nazionalistico, la politica e tutto il resto. Fino, addirittura, all'audizione di Domenech e dell'ex

presidente federale, Jean-Pierre Escalettes, davanti ai deputati di Palais Bourbon, sede dell'Assemblea Nazionale. A quella di Anelka vanno aggiunte 5 giornate di squalifica a Evra, 3 a Ribery, una a Toulalan, scagionato invece Abidal. Ieri la risposta dell'attaccante del Chelsea, che ha smentito di aver insultato la mamma del suo allenatore: «Per me tutta questa storia della Commissione di "nonsocché" è un'aberrazione, una buffonata per non perdere la faccia. Ma mi hanno sanzionato a vuoto, perché Nicolas Anelka non è mai esistito in questa storia pietosa e grottesca». Finisce così, con un tocco di nonsense tutto d'oltralpe, la Rivoluzione del calcio francese che aveva visto lo scorso 23 luglio dimettersi il vecchio presidente della Fff, al quale ora è subentrato Fernand Duchaussoy. Anche se per Laurent Davenas, uno dei membri della commissione di inchiesta, la punizione risulta esagerata: «Tanto valeva radiarlo a vita, almeno così le cose erano chiare». E contro la Fédération insorge ora anche l'Unione dei calciatori professionisti: «Punizione sproporzionata e non esemplare, condizionata da pressioni politico-mediatiche. È strano come lo staff tecnico e i dirigenti, altrettanto responsabili della disfatta mondiale, non siano stati sanzionati». ♦

**VIOLENZA**

### Rimini, sette ultras in stato di fermo dopo un'aggressione

**Rimini** Momenti di tensione davanti alla caserma dei carabinieri di Rimini dove erano stati portati 7 ultras riminesi. Due sono stati poi rilasciati. Urla e spintoni da parte di una trentina di parenti dei giovani, tutti sui 20 anni, che hanno atteso impazientemente che venisse chiarita la situazione legale dei loro congiunti. Per cinque di loro il fermo continua, mentre l'udienza di convalida si terrà domani. E ieri in procura il Pm Ercolani ha reso noti i nomi dei fermati: Enrico Maria Barone, 20 anni; Luizinjo Kumbulla, 22; Francesco Martini 21; Fabio Neri, 21; Manuel Serracino, 22. Sono accusati di essere i responsabili dell'aggressione con catene, cinghie, bastoni e ombrelli ai danni di tre tifosi del Riccione di cui uno, A.T., rimasto ferito gravemente all'occhio, rischia la cecità.

# Quel granata sbiadito Toro, le occasioni perse e l'amara realtà della B

Il ciclo di cinque anni con Cairo: dalle promesse di rinascita alla caduta  
La girandola di allenatori e dirigenti, i giocatori bolliti. Ora l'ultima spiaggia



La curva dei tifosi granata: numerose le contestazioni al presidente-patron Cairo

## Dossier

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

**D**al sogno di entrare a far parte del G8 del calcio italiano all'ennesima ripartenza tra i cadetti. La storia del Torino negli ultimi 4 anni è quella di una grande occasione mancata, che ha bruciato un patrimonio di entusiasmo e passione che si era riaperto nell'estate del 2005, quando in poche settimane il vecchio cuore granata aveva smesso di battere, per tornare poi a pulsare più forte di prima. In meno di un anno i tifosi granata hanno vissuto un incredibile viaggio sull'ottovolante, che li ha portati prima all'inferno, dopo il fallimento della società gestita dal duo Cimminelli-Romero, al sogno di tornare grandi, guardando dall'alto in basso i cugini bianconeri, travolti dalla bufera calciopoli. Merito di Urbano Cairo, editore-pubblicitario alessandrino (con un passato da assistente personale e poi di top manager di Berlusconi) che rileva quel che resta del Toro nel settembre di 5 anni fa, dopo un'incredibile querelle col fantomatico imprenditore ciocciario Luca Giovannone. Una società senza una sede, con maglie di fortuna e un'organizzazione improvvisata, grazie al lavoro di Cairo e a quello del ds Salvatori e dell'allenatore De Biasi in pochi giorni riesce ad allestire una formazione competitiva per la serie B, convince 19 mila tifosi a sottoscrivere l'abbonamento e al termine di una incredibile cavalcata, nel giugno 2006 conquista la più incredibile delle promozioni.

**Mentre** il Toro ritrova il grande calcio, la Juve viene travolta dallo tsunami di calciopoli e per la prima volta nella sua storia si ritrova a giocare nel purgatorio della cadetteria. In un campionato di A segnato dalle penalizzazioni, Cairo sogna addirittura di sbarcare in Europa e per questo ingaggia giocatori di grande nome come Fiore, Pancaro, Barone, smembrando la macchina perfetta che aveva conquistato la promozione. Il patron fa mercato in prima persona e questo lo porta a scontrarsi col tecnico De Biasi (dopo che già si era consumato il divorzio da Salvatori), che non accetta certe scelte presidenziali, specie quella relativa all'ingaggio del semiconosciuto giapponese Oguro. Il risultato è che il 6 settembre, a quattro giorni dall'avvio del campionato, Cairo decide di liquidare De Biasi, chiamando sulla tolda di comando un allenatore di grande nome come Zaccheroni. Che dura meno di sei mesi, poi con la squadra ai margini della

## Miracolo annunciato

Nel 2005 in pochi giorni 19 abbonamenti e la promozione a fine anno

## Esonero a ciel sereno

De Biasi, poi richiamato più volte, fatto fuori a 4 giorni dal campionato

zona retrocessione, dopo sei sconfitte consecutive, per salvare il salvabile il presidente fa marcia indietro e a fine febbraio richiama De Biasi, inaugurando una incredibile serie di ribaltoni tecnici.

**Lo stesso** De Biasi, giubilato a fine stagione per far posto a Novellino, viene richiamato nell'aprile del 2008 al posto dell'ex sampdoriano, mentre nel giro di 8 mesi la storia si ripete all'incontrario. Cairo si crea la fama di mangiallenatori, ma saltano a ripetizione anche i direttori sportivi (dopo Salvatori si alternano Tosi, Antonelli, Lupo, Pederzoli e Foschi), col risultato di ripartire da capo ogni volta. Il Toro passa da una rivoluzione all'altra, senza mostrare di avere un progetto o almeno idee chiare, in compenso il suo presidente non manca mai occasione di esternare, pontificare, rilasciare interviste e dire la sua ogni volta. Cairo si lascia ammaliare dai nomi, più che dai giocatori effettivamente utili, ripesca Coco dall'«Isola dei famosi», per qualche tempo pensa persino a (quel che resta di) Bobo Vieri, convince Moratti a dargli Recoba, spende e spende senza ottenere risultati, acciuffando ogni anno salvezze soffertissime. E nell'estate 2008, proprio quando sembra aver fatto le scelte giuste, acquistando una coppia di attaccanti di valore come Rolando Bianchi e Nicola Amoroso, accogliendo le richieste del De Biasi III, nella stagione in cui pare destinato a recitare finalmente un ruolo importante, il Toro retrocede in modo sciagurato. Nel frattempo, con la Juve tornata prima in A e poi in Champions, la discesa in B significa un pesante deficit per i sogni dei tifosi e le casse societarie: partono molti big, ad iniziare dal capitano Rosina, si riesce a trattenere il bomber Bianchi e si affida la ripartenza all'esperto Colantuono.

**Le prime due** giornate, con rotondi 3-0 a spese di Grosseto ed Empoli, illudono che il Toro possa fare un sol boccone degli avversari, ma ben presto la serie B da cavalcata trionfale si trasforma in viaggio della paura e della delusione. Nel gennaio di quest'anno, alla fine del girone di andata, con la squadra più vicina alla zo-

na play-out che a quella promozione, giocatori accusati di essersi venduti alcune partite (e per questo aggrediti all'esterno di un ristorante) e l'ennesimo andirivieni di allenatori, con Colantuono esonerato a vantaggio di Beretta e poi richiamato un mese più tardi, Cairo il grande comunicatore sceglie la strada del silenzio e demanda tutta la gestione della società a un giovane direttore sportivo che ha preso il posto del dimissionario Foschi.

**Tocca** a Gianluca Petrachi, che a Pisa aveva fatto un mezzo miracolo andando a scegliere giocatori poco conosciuti e pescando giovani talenti nelle categorie inferiori, rivolta il Torino come un calzino, fa partire i nomi a vantaggio di giocatori utili al progetto e grazie ai gol di Rolando Bianchi (promosso capitano, dopo l'addio del reprobato Di Michele) risale in zona playoff, perdendo la serie A solo nella doppia finale contro il Brescia. Per la prima volta un ds si merita la conferma di Cairo e così Petrachi, che da calciatore aveva fatto una breve comparsata in granata negli anni '90, si mette al lavoro per costruire un Toro competitivo, pur non avendo praticamente un euro da spende-

## Illusioni mediatiche

Il presidente si affida a ex: Coco, richiamato dall'Isola dei Famosi

## Acquirenti fantasma

Trattative misteriose con compratori come Ciuccariello e Tesoro

re. Per la panchina si sceglie un altro nome con un passato granata, quel Franco Lerda che aveva fatto tutta la trafila nelle giovanili, prima di andare a cercare fortuna altrove. All'ex tecnico di Pro Patria e Crotona è affidato il compito di riportare il Torino in A, ma soprattutto di ricreare entusiasmo in un ambiente depresso. Cairo, acclamato come un Papa dai tifosi nell'estate del 2005, da tempo è finito nel mirino della contestazione e il trend degli abbonamenti (in caduta libera, nel corso degli anni) certifica il suo fallimento e la fine del feeling coi tifosi.

Nell'ultimo anno si sono ricorse le voci e le smentite su un possibile cambio di proprietà (comprese le farse legate ai nomi di Ciuccariello e Tesoro), di sicuro se nel 2011 il Toro non salirà in A è difficile pensare che sarà ancora presidente Cairo. L'uomo che ha fatto tornare a battere il cuore granata ma non ha saputo cogliere la grande occasione. ♦

## Lerda e Petrachi la strana coppia senza pedigree ora si gioca tutto

### Il ritratto

La strana coppia granata. Gianluca Petrachi e Franco Lerda sono due quarantenni rampanti che hanno l'occasione, uno come direttore sportivo e l'altro da allenatore, di scrivere una pagina importante nell'ultracentenario libro di storia del Torino. Il primo, da giocatore, fece una fugace apparizione ai tempi della presidenza Galleri, arrivando dal Venezia in cambio di un certo Bobo Vieri. L'altro, dopo aver fatto tutta la trafila nelle giovanili, arrivò solo a respirare l'aria della prima squadra, ma quello della metà degli anni '80 era un Toro che lottava per l'Europa e si trovava nella colonna di sinistra della serie A. Oggi l'obiettivo è vincere il campionato di B, battendo la concorrenza delle favorite Atalanta e Siena, puntando su un gruppo giovane, con gente affamata di gloria, che arriva dalle categorie inferiori. Il fiore all'occhiello è della squadra è Rolando Bianchi, il capitano convinto a restare un altro anno tra i cadetti dall'affetto incredibile che gli ha riservato la tifoseria e dalle certezze che gli hanno dato Petrachi e Lerda di giocare in un Toro competitivo, dove non gli si chiederà più di fare le pentole e i coperchi. Se Rolli segnerà di nuovo più di 20 gol e saranno aggiunti un centrocampista di qualità e un paio di esterni di valore, l'obiettivo promozione è raggiungibile. ♦

## La società

Cent'anni di orgoglio e il fallimento nel 2005

**Fondata come Foot-Ball Club Torino il 3 dicembre 1906, poi rinominata AC Torino (e, in seguito, Torino Calcio), è fallita il 17 novembre 2005 a seguito di un dissesto finanziario. Il 17 luglio 2005 era stata denominata provvisoriamente Società Civile Campo Torino, divenendo Torino FC poche settimane dopo, con l'acquisizione dei diritti sportivi da parte del cosiddetto Lodo Petrachi. Ha vinto 7 scudetti, 5 coppe Italia e una Mitropa.**

## Tra stelle e cavalli Un campionato con ospiti e trotto in beneficenza

Il cavallo è magia. L'ennesima dimostrazione arriva con il «Campionato delle stelle», manifestazione ippico-benefica organizzata dall'Unire in favore delle famiglie delle vittime della tragedia ferroviaria di Viareggio dove, nel giugno 2009, persero la vita 39 persone. La scommessa vinta dall'ente – una sorta di Coni dei cavalli – è stata quella di organizzare un circuito itinerante di corse al trotto dove alla guida dei quattro zampe invece dei professionisti sono stati chiamati personaggi della musica, dello sport, del giornalismo e dello spettacolo. Molte le adesioni, tutte assolutamente gratuite e di alto profilo, a tutto merito di quel che i cavalli riescono a fare, fino a rendere perfino migliori gli uomini o almeno quelli tra loro che ne subiscono l'inarrivabile fascino e ne amano la natura insieme docile e selvaggia. Grandi partecipazioni, tanto che per fare qualche esempio a Treviso si è rivisto in pista (ma non era quella delle sue Sei Giorni) Francesco Moser, a Follonica ha esordito in sulky il top manager Chicco Testa e a Cesena, cambiando ambi-

## Chez Unire

Dall'ippica solidarietà alle vittime della strage di Viareggio 2009

to, c'è stato il debutto di una Miss Italia nel Mondo, la venezuelana Barbara Clara, capace di arrivare addirittura terza e candidarsi autorevolmente per un posto nella finalissima di domenica a Montegiorgio. Tra lei e la finale c'è però la corsa di questa sera ad Albenga, simpatico ippodromo del savonese dove la bella Barbara dovrà vedersela con il giornalista Antonio Terraneo, il più volte campione italiano di rugby Piero Dotto, il rappresentante degli scommettitori ippici Mirko Ascani, la talentuosa figlia di Red Canzian, Chiara (che a vent'anni ha già calcato il palco dei due «santi» più importanti d'Italia per chi fa il suo mestiere: Sanremo e San Siro), la voce del ciclismo di Eurosport Riccardo Magrini, quella delle grandi radio italiane Maurizio Modica, un idolo locale del galoppo come Simone Mereu, il produttore-regista Marco Salom e, unico tra tronisti e dintorni, il vincitore del reality «La Talpa» Cristiano Angelucci. In panchina Alberto Foà, collega capace di raccontare il mondo dei cavalli come pochissimi altri.

MAX DI SANTE

## IN VACANZA CON BERTOLASO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**P**rima disdette turistiche inferte alla povera Lipari, l'Eolia più grossa delle magnifiche sette. È bastato rivedere la polo di Bertolaso col colletto tricolore, il suo sorriso protettivo e civile, per annullare alberghi e appartamenti. La terra ha tremato, è vero. Ha lasciato cadere massi e alberi. Un costone è smottato. C'è stato, per chi si trovava nella spiaggia lì sotto, il tempo di scappare a mare, una scarica di adrenalina, un po' di tensione e poi la meraviglia: tutti in strada a raccontare. Nessun morto, nessun ferito, nessun edificio lesionato. Dalla vicina Stromboli, dove mi trovo da mesi, non s'è sentito nulla. Lo stesso vulcano, attivo costantemente da più di 2000 anni, ha continuato a comportarsi come si deve, senza rispondere per le rime, cacciando massi a mare, a provocare ondate bizzarre. Tuttavia, il turismo si è contratto. Perché? La vacanza, come il c... nel celebre adagio, non vuole pensieri, d'accordo. Ma allora: perché non programmare una settimana azzurra in qualche comodo stabilimento balneare delle estese coste italiane? L'isola, per suo statuto simbolico e reale, presuppone una certa quota di rischio: è circondata dal mare, confine pregiato ma instabile e mai del tutto mansueto. È difficile da raggiungere e da abbandonare (mica per niente Lipari fu luogo di confino). È segnata da una natura aggressiva, da una cultura prevalentemente autoctona, che conserva la tradizione e rallenta l'omologazione modaiola. Tutte caratteristiche che fanno sognare il viaggiatore, il pellegrino e forse anche il turista, ma deve essere un turista curioso, avventuroso, adattabile. Rispettoso dell'ambiente e dei suoi delicati equilibri. E forte abbastanza da reggere l'urto del sorriso di Bertolaso, che arriva sempre dopo, si adopera prima di tutto per se stesso, eppure, fidatevi, non porta iella. ❖

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



**14** residuo fisso  
in mg/l

**1,1** sodio in mg/l

**0,37** durezza  
in gradi francesi

**5,8** valore di  
pH

*Leggerezza su misura*

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

**LAURETANA** *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1,1</b>	<b>0,37</b>
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

acqua scelta da



Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Dentro  
l'archivio**  
COSSIGA E L'ITALIA  
SULLE PRIME PAGINE  
DE L'UNITÀ

**L'INIZIATIVA**  
**Il dizionario della  
Costituzione: «Stranieri»**

**VIDEODIARIO**  
**Giro d'Italia in Vespa:  
guarda le tappe**

**DITE LA VOSTRA**  
**Video, «Gemma del sud»:  
vero nonsense o solo furbizia?**

**VIAGGIO**  
**I luoghi dell'Unità d'Italia  
150 anni dopo**